ANNO 59 MATTINO | TORINO: Mercoledì 6 Maggio 1925 | MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Di mezzo (Abbonati)	Italia e Colonie L.	80 —	23,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del MATTINO	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Piccoli annunzi L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo nata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e suoi Succursali

La ripresa politica attorno all'Aventino e in Senato

Errore di prospettiva

L'articolo-programma, dettato dall'on. Bonomi per il settimanale *L'Azione*, e comunicato preventivamente ai giornali, si presenta da principio come una esposizione puramente teorica di problemi e criteri politici, per poi sboccare improvvisamente in proposte perfettamente concrete, di azione immediata. Incominciato col proposito di «creare un movimento d'idee», esso termina con un invito a collaborare col governo nell'elaborazione delle sue progettate «riforme istituzionali».

Noi non domandiamo di meglio che di accettare come autorizzata e definitiva l'interpretazione ora comunicataci da Roma, secondo la quale l'on. Bonomi avrebbe inteso di propugnare, anzichè un accostamento al governo, una opposizione recisa, soltanto più attiva e più ricca di contenuto. Ma non possiamo, anche in questo caso, esimerci dal constatare, che, nel formulare e nello svolgere la sua idea, egli dà l'impressione di esser caduto in un errore di prospettiva, capovolgente la realtà della situazione politica italiana. Nel suo articolo, egli concepisce una opposizione che, dentro e fuori del Parlamento, svolga verso il presente governo quell'opera di critica particolare e concreta, non generica e pregiudiziale, propria delle opposizioni costituzionali nei paesi in cui la vita politica si svolge normalmente, secondo gli istituti e lo spirito del regime liberale. In Inghilterra, per esempio, liberali e laburisti partecipano attivamente e positivamente alla vita parlamentare, discutono il programma del Governo e i singoli disegni di legge; in una parola, collaborano, pur essendo all'opposizione. Ma questa loro collaborazione riposa su due presupposti, ai quali corrisponde perfettamente la realtà di fatto: piena libertà di parola e d'azione politica, e riconoscimento, da parte del governo e del partito al potere, del diritto degli oppositori ad assumere a loro volta il governo, quando si pronunziino in questo senso il Parlamento, o il suffragio popolare, di cui il primo è libera emanazione. Così pure si svolgono le cose in Francia, nel Belgio, nella stessa Germania.

Che questi presupposti teorici, e tanto più la loro situazione pratica, manchino presentemente in Italia, crediamo non occorra dimostrare, nè all'on. Bonomi nè ad altri. Quando, pertanto, egli respinge «le pericolose illusioni» del «tanto peggio tanto meglio»; quando egli ammonisce che lo stato di guerra fra i partiti «non può durare a lungo senza danno degli stessi contendenti e dell'unità spirituale della Nazione», i suoi ammonimenti, giusti in sè, cadono nel vuoto. Essi non possono rivolgersi alle opposizioni, perchè queste non hanno creato nessuno stato di guerra, ma — prendendo atto della realtà — si sono limitate a sè limitano a chiedere il ristabilimento della normalità costituzionale. Nè possono arrivare, quegli ammonimenti, ai fascisti, ai quanto costoro escludono lo stato di guerra fra i partiti, semplicemente perchè ammettono un partito solo; e non concepiscono altra unità spirituale della nazione fuori della sottomissione di tutti al loro regime. Ne deriva che l'opposizione al fascismo — se è vera opposizione — non può non aver carattere di principio e di antitesi, perchè la pregiudiziale è posta, in precedenza, dal fascismo medesimo.

Nè ha senso plausibile l'invito a «saggiare quanto nelle soluzioni che si propongono vi è di accettabile»; giacchè nei progetti di riforme fasciste — dato che essi vengano in discussione — non può contare l'articolo singolo e la disposizione particolare, ma il principio animatore, dai sostenitori medesimi confessato e conclamato anche a chi non vuol sentirlo. Parlando di «saggiare» le cosidette riforme istituzionali, l'on. Bonomi rischia cadere nell'equivoco fascista, secondo cui gli avversari di queste riforme sarebbero, essi, dei conservatori ed anzi dei reazionari, che postulano l'intangibilità perpetua dello Statuto e l'immobilità delle istituzioni. La questione, invece, è tutt'altra: gli oppositori affermano che le conquiste liberali e democratiche realizzate collo Statuto e con tutto l'ordinamento e in pressi costituzionali dello stato italiano, sono proprietà sacra del nostro popolo, e che modificazioni non possono concepirsi se non nel senso progressivo di sviluppi ulteriori, verso una libertà più ampia e più sicura, verso la democrazia integrale. Intanto, mentre si aspettano codeste riforme istituzionali, la realtà presente è, come diceva su queste colonne l'on. Ponzio, lo «stato di polizia», in cui regna assoluto il potere discrezionale del governo e della autorità governative. Ora, lo «stato di polizia» è la più netta antitesi concepibile dello stato liberale.

L'on. Bonomi non parla esplicitamente di un ritorno dell'Aventino alla Camera; ma si capisce benissimo che a questo egli mira. Su questo punto — molto discusso, in questi giorni — occorre esser chiari e precisi. Che la tattica dell'Aventino non debba immobilizzarsi; che sia opportuno considerare senza preoccupazioni formali anche l'ipotesi di un reingresso alla Camera; che, più generalmente, le opposizioni debbano guardarsi dal finire in un astensionismo puramente negativo e praticamente nullo: son tutte cose che noi abbiamo detto, già più mesi fa, in un momento in cui pure si erano accese animate discussioni intorno alla tattica aventiniana. Ma s'intenda che un eventuale cambiamento di tattica, e il reingresso nell'aula non dovrebbe in nessun caso significare od implicare un indebolimento dello spirito di opposizione, un ritorno — chiamiamo le cose col loro nome — alla tattica del fiancheggiamento, rivelatasi nulla e dannosa in passato, e in ogni modo appartenente ad una fase assolutamente superata. Nè sarebbe oggi il caso di prospettare quelle soluzioni «centriste» sul terreno della Camera attuale, che noi non ostacoleremmo, ed anzi favoriremmo, nei mesi scorsi, per senso di responsabilità, ma che ci sono dileguate come più illusorie. Il ritorno delle opposizioni aventiniane nell'aula non potrebbe avere, sostanzialmente, che uno scopo: parlare dalla tribuna parlamentare, unica rimasta fino ad oggi, al popolo italiano.

Sentiamo assai discorrere di una «distensione d'animi», di una «pacificazione», e ora — per bocca dell'on. Bonomi — di un «nuovo equilibrio». Desidereremmo assai ci si spiegassero tutte queste formule, belle in sè, generose nelle intenzioni di chi le adopera, ma, nelle circostanze presenti, prestantisi ad equivoci. Abbiamo, oggi più che mai, le idee chiare e i propositi virili. Nessuno sogna, nel campo delle opposizioni (salvo i comunisti, che fanno parte a sè, e combattono le opposizioni non meno, e forse più del fascismo) la lotta per la lotta. Ma nessuno, altresì, può proporre l'abbandono dei principi morali, politici, giuridici che costituiscono il patrimonio da salvare per l'avvenire del popolo italiano.

60.000 camicie nere mobilitate per il 1° Maggio

Roma, 5 notte.

La *Stefani* diramа un ordine del giorno del gen. Gandolfo alla milizia fascista, dal quale si rileva che per il 1.o Maggio il Governo mobilitò 50.000 uomini di milizia ordinaria e 10.000 di milizia ferroviaria, che «si sono mobilitati concentrati e dislocati in poche ore con perfetto ordine e disciplina». L'ordine del giorno del Comandante delle camicie nere fa quindi l'elogio della milizia dicendo che «il duro giaciglio di paglia, la scarsità e talora la mancanza di coperte, il modesto rancio, lo snervante servizio, sono stati ovunque accettati e sopportati con animo lieto e sereno, con profondo senso del dovere e con intima disciplina».

Il conte di Torino fa l'elogio del "duce,, parlando alle camicie nere

Roma, 5 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, durante il suo recente viaggio in Sardegna, dopo passata in rivista la milizia nazionale, ha dichiarato agli ufficiali:

«Mi congratulo con loro perchè loro sono un bel presidio per la patria. Tengano poi so fermo e pugno forte intorno al loro Re e intorno al loro duce, che ha portato l'Italia alle condizioni in cui siamo e che la condurrà ai più alti destini».

Bonomi e l'Aventino

Roma, 5 notte.

L'articolo dell'on. Bonomi ha avuto, com'è facile a comprendersi, ripercussioni vastissime nei circoli politici e nei giornali romani; ed oggi soltanto si può avere un'esatta nozione dei dissensi e dei consensi che la mossa dell'ex-presidente del Consiglio ha trovato.

"Non accostamento al fascismo ma serrata opposizione,,

Conviene, tuttavia, prima di tratteggiare il quadro della accoglienza che l'articolo dell'on. Bonomi ha avuto, precisare a quali intendimenti esso si è ispirato. Da un autorevolissimo esponente della corrente bonomiana ci sono stati fatti osservare questi tre punti:

«1.o) Anzitutto, l'articolo programmatico dettato dall'on. Bonomi, per le idee e le direttive che esprime, non si deve ritenere un'iniziativa personale dell'ex-presidente del Consiglio bensì il risultato di ripetute conversazioni tra gli esponenti dell'antico gruppo riformista ed altri elementi affini, in relazione all'attuale situazione politica, allo scopo di realizzare un'azione positiva più efficace;

«2.o) Tale orientamento di tattica non significa un accostamento al fascismo ed al Governo, ma una serrata opposizione, con precise direttive democratiche, materiata di cose e di fatti, un'opposizione concreta d'intesa con quella dell'aula, la quale ne verrebbe rafforzata;

«3.o) La tattica secessionista, che ha avuto il suo scopo ed il suo sviluppo, perdurando ancora, non solo renderebbe inefficace l'opera delle opposizioni, che sono fuori, ma anche di quella dell'aula, la quale, nonostante sia rappresentata da uomini eminenti di grande prestigio, manca degli altri elementi indispensabili per un'azione parlamentare veramente efficace che possa esercitare un'influenza continuata alla Camera e sull'opinione pubblica».

Da queste precise ma succinte dichiarazioni, si può desumere in certo modo una conferma alla voce corsa tempo addietro di trattative intercorse fra alcuni rappresentanti dell'Aventino e altri dell'opposizione nell'aula per addivenire ad una decisa e concorde azione di tutte le opposizioni sul terreno parlamentare. Parrebbe dunque oggi che l'on. Bonomi e le opposizioni dell'aula, muovendo per vie diverse, vengano ad incontrarsi in un comune piano di azione critica all'opera del Governo.

Una nota del "Mondo,,

Notevole importanza assume l'editoriale del *Mondo*, il quale giudica che nell'articolo dell'on. Bonomi vi sono considerazioni generali dalle quali non si può dissentire. Conviene che bisogna sempre rivedere il proprio atteggiamento, ma dichiara che non è colpa sua se la quotidiana revisione conduce alle medesime conclusioni. Il giornale concorda pure sulla necessità di fissare un programma, e perciò afferma di essere stato favorevole alla convocazione del congresso nazionale, quindi prosegue:

«Ma la stampa ministeriale non avrebbe giocato con tanta e così clamorosa soddisfazione questa carta polemica, se non avesse preteso di ottenere risultati disgreganti e crisitoli in seno all'Aventino e all'Unione nazionale. Ora su questo terreno temiamo fortemente che esso non potrà raccogliere se non delusioni e dispiaceri. Innanzitutto: è scritto in qualche punto dell'articolo dell'on. Bonomi che l'Aventino dovrà trovarsi il 14 del corrente mese sulla via di Montecitorio? In verità noi non siamo riusciti a leggere nulla di simile, nè l'on. Bonomi, che non fa parte degli organi dell'Aventino, ha avuto occasione di esprimersi al riguardo. Quanto agli organi responsabili della secessione parlamentare, essi continuano ad agire come sempre in passato, col più vigile senso di responsabilità e sicuri altresì della più rigida disciplina dei gruppi e partiti aventiniani, e se il fascismo che ha tanto rimproverato alle opposizioni le offensive cartacee vuole fare il tamburreggiamento giornalistico su questo tema, lo avvertiamo che è tempo sprecato. Quanto all'Unione Nazionale, essa partecipa con piena adesione alla disciplina aventiniana e chi afferma il contrario ha l'obbligo della dimostrazione. Del resto il congresso dell'Unione nazionale a questo proposito dirà la parola definitiva».

Il *Mondo*, rilevando nell'articolo dell'on. Bonomi un tentativo di ravvivare una corrente riformista, ritiene non doversi pronunciare in proposito, e venendo poi alla ventilata revisione della tattica aventiniana conclude:

«Noi crediamo che tutto un ciclo di eventi e responsabilità deve concludersi e deve essere oltrepassato prima che l'esame di compiti nuovi sia anche moralmente ammissibile. Crediamo che l'Aventino abbia innanzi tutto il dovere di tollerare fino alla fine il mortificamento avversario, per mostrare al Paese come si tiene fede ad un'idea e come si sostengono le responsabilità assunte; crediamo inoltre che, a ciclo ultimato ed a responsabilità rispettive ben definite, l'Aventino stesso avrà il debito di una parola da pronunciare, e deve pronunciarla alta, ferma e serena. Più tardi giungerà l'ora di esaminare i compiti del domani e misurare le vie dell'avvenire; più tardi, non oggi, bisogna si potrà discutere ed esaminare, forse per trovarsi ancora d'accordo, forse per dissentire. Vedremo. Oggi quell'esame è prematuro e impossibile. Oggi si tratta di pagare un debito di serietà e d'onore, e noi crediamo che le Opposizioni aventiniane lo pagheranno — così quello che costi — fino all'ultimo centesimo».

Il Popolo col suo commento è stato sequestrato.

A queste manifestazioni del pensiero delle opposizioni aventiniane, si aggiungono alcune altre dichiarazioni singole. Interrogato dal *Giornale d'Italia*, il segretario politico dei demo-sociali, prof. Cuciniello, ha dichiarato che i demo-sociali saranno solidali con gli altri gruppi aventiniani. Se la discesa avverrà, avverrà d'accordo con tutte le frazioni secessionistе.

Al *Giornale d'Italia* il repubblicano on. Facchinetti ha affermato che neppure la minoranza del partito repubblicano è per l'abbandono dell'Aventino.

L'intransigenza di Modigliani

Crediamo pure opportuno riferire, prospettato da un autorevole esponente del partito socialista unitario, l'on. Modigliani, la sua intransigente in rapporto a quella tracciata dall'articolo dell'on. Bonomi. L'on. Modigliani, da noi interpogato subito dopo la pubblicazione dell'articolo, si esprimeva nettamente contrario alle direttive indicate dall'ex-presidente del Consiglio. Egli osservava:

«Ciò che, secondo me, deve formare l'attenzione, non è tanto la parte dell'articolo che si riferisce alla decisione da prendere in concreto, subito, di fronte al regime fascista, quanto alla parte in cui viene rivocata l'azione spiegata dall'on. Bonomi stesso nel dopo-guerra, col proposito di mettere d'accordo coloro che provenivano dalla democrazia con coloro che accorrevano al fascismo. Questa caratteristica della politica dell'onorevole Bonomi gli è stata spesso rinfacciata dagli stessi fascisti, e l'on. Bonomi si è difeso solo contestando alcuni dettagli concreti, ma non rinnegando lo spirito animatore emerso ora dall'articolo. Di fronte a questo proposito essenziale passano in seconda linea le direttive positive dalle quali appare manifesto il proposito di trovare un punto d'intesa fra alcune correnti che oggi costituiscono il fascismo e quella che l'onorevole Bonomi rappresenta. Le direttive essenziali e quelle contingenti che traspaiono dall'articolo sono in perfetta antitesi col movimento aventiniano. Infatti esse costituiscono qualche cosa di molto diverso dagli stessi propositi revisionistici della tattica aventiniana, che io non condivido, ma che comprendo possano anche essere affacciati.

«Con quelle direttive, sembra si voglia compiere un tentativo di riavvicinamento di alcune falangi democratiche al fascismo. Ora, io penso che allo stato delle cose un simile proposito sia deleterio per la causa della libertà e della democrazia. Una battaglia come quella aventiniana non ha nulla da guadagnare dagli scatti e dalle impazienze; invece in tutto da attendere dal fattore tempo e dalla graduale ricostituzione delle forze antagonistiche al regime fascista. Pretendere di accelerare la vasta e profonda ricostituzione storica e sacrificare l'opera lenta e difficile ai bei gesti di cronaca, consigliare di esaltare l'individualismo, quando si tratta di risvegliare nelle masse il senso della solidarietà sociale: ecco una serie di incongruenze che gli aventiniani devono temere più di qualunque censura degli amici impazienti e dei critici interni. Ed anche quando questi critici siano in buona fede, come l'on. Bonomi e coloro che consentono con lui, non per questo si deve essere indulgenti. Bisogna avere il coraggio di dire che il miracolismo è fallito: non solo quello delle piazze, ma anche quello dei sottili accorgimenti e delle transazioni sapienti. Ecco perchè di fronte a tutti i tentativi di tirare a valle gli aventiniani, io sento istintivamente l'utilità di un relativo irrigidimento, fatto di tenacia e di consapevolezza, e la cui dirittura morale ed efficacia politica non può sfuggire a chi giudichi gli atteggiamenti politici, non alla stregua dei piccoli successi immediati, ma piuttosto dei grandi risultati storici che si potranno conseguire alla lunga ora».

Pertanto oggi ha avuto luogo la preannunziata riunione del Comitato extraparlamentare delle opposizioni. L'adunanza ha però deluso l'attesa di coloro che si attendevano decisioni di grande rilievo, perchè la riunione è stata dedicata prevalentemente a questioni di ordine interno ed all'esame della situazione generale delle opposizioni nel paese, come vogliono le attribuzioni del Comitato che è extra-parlamentare e quindi non ha ingerenza diretta in una questione come quella dell'Aventino, che è essenzialmente di tattica parlamentare.

Oggi si è riunito il gruppo comunista, che, fedele al suo programma di collaborazione parlamentare, ha esaminato l'ordine del giorno ufficiosamente preannunziato dei lavori della Camera, ed ha proceduto alla designazione degli oratori che dovranno prepararsi a parlare sui singoli argomenti.

La nostra odierna seconda edizione è stata sequestrata per un articolo intitolato "Monarchia e Statuto,,.

Un "principio ben chiaro,, posto da Badoglio

"Tutti gli organi del comando dell'Esercito dipendono direttamente dal Capo di Stato maggiore senza inframmettenze estranee di alcun genere,, - Thaon di Revel insiste nelle dimissioni - La discussione sul bilancio della Guerra iniziata in Senato

Roma, 5 notte.

La crisetta ministeriale provocata dalle dimissioni del ministro della marina, è ancora insoluta nel senso che nessun elemento nuovo è sopravvenuto a modificare la situazione quale era ieri. Gli ufficiosi si limitano a raccogliere la notizia delle dimissioni o le ragioni che hanno indotto il ministro della marina a rassegnarle. Qualcuno aggiunge che il sen. Thaon di Revel è personalità così alta da non potersi scindere aminutia dai provvedimenti recenti. Ciò esprime probabilmente il rincrescimento del Governo per la eventuale, definitiva uscita del sen. Thaon di Revel dal Gabinetto.

Da Thaon di Revel a Mussolini

Tuttavia è certo che finora non solo il ministro della marina non ha ritirato le sue dimissioni, ma ha anzi dichiarato di insistervi. I tentativi diretti a indurlo a recedere dal suo atteggiamento sono falliti e non sarebbero neppure più stati rinnovati nel pomeriggio d'oggi. Probabilmente su questo l'on. Mussolini non ha ancora avuto il preannunciato colloquio col Re, come non è giunta finora alcuna notizia ufficiale in merito alle dimissioni. E' evidente che l'on. Mussolini si riserva di dare comunicazione ufficiale del fatto compiuto solo quando in un modo o nell'altro si sia trovata una soluzione all'inattesa crisi.

L'ipotesi più attendibile, accolta anche con soddisfazione negli ambienti ufficiosi, è sempre quella che l'on. Mussolini assuma anche l'interim della marina visto che faciliterebbe il coordinamento delle forze armate dello Stato. Si afferma però che tanto questo interim, come quello della guerra, sarebbe ormai di non lunga durata e cesserebbe con la progettata soluzione unitaria del problema della difesa nazionale. Non è quindi improbabile che la nomina del ministro della guerra e del ministro della marina avvengano dopo la chiusura della Camera e darà magari occasione a quel più largo rimpasto in cui dovrebbe rientrare la famosa rotazione dei sottosegretari. Abbiamo accennato ieri al possibile ripristino dei sottosegretariato degli esteri e qualche ufficioso fa il nome per quel posto del gen. Clerici, ex-sottosegretario alla guerra. L'impostazione che è stata data al Comando supremo della guarra e delle altre forze armate, è giudicata come chiaro indizio del tramonto dell'unione dei dicasteri della difesa nazionale. Infatti il ripristino della carica di capo di Stato Maggiore con funzioni ampliate ed estese a tutte le armi si ritiene sufficiente a mantenere l'unità e l'armonica coordinazione delle forze armate, evitando la costituzione del pachidermico organismo burocratico quale deriverebbe necessariamente dall'unificazione dei tre dicasteri.

Circa Thaon di Revel, l'«Idea Nazionale» dice che sinora nulla è confermato, sia per quanto riguarda le dimissioni del ministro della marina, sia per quanto si riferisce al nuovo interim dell'on. Mussolini.

L'alto Comando

Il presidente del Consiglio si è recato stamane al Ministero della Guerra ed ha avuto un colloquio col sottosegretario alla presidenza on. Suardo, col quale si è intrattenuto anche a parlare in merito alle dimissioni del senatore Thaon di Revel da ministro della Marina. Quindi l'on. Mussolini ha ricevuto il gen. Cavaliero, che ha prestato giuramento nelle mani del capo del Governo, per l'assunzione della carica di sottosegretario alla Guerra. Il gen. Cavaliero si è intrattenuto lungamente nel Gabinetto dell'on. Mussolini per l'esame di alcune urgenti questioni di carattere militare. L'on. Mussolini ha conferito anche col nuovo sottocapo di Stato Maggiore, gen. Graziani.

Intanto, mentre il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito è ancora allo studio e discusso tra l'on. Mussolini ed i capi militari, oggi il presidente del Consiglio ha presentato al Senato il disegno di legge concernente l'ordinamento dell'Alto Comando dell'esercito. Su tale disegno di legge *Il Popolo d'Italia* pubblica alcune informazioni, che confermano le indiscrezioni ufficiose di ieri circa le nuove attribuzioni del Capo di Stato Maggiore. L'ampliamento delle funzioni del capo di Stato Maggiore generale si basa principalmente su due punti: poteri per il coordinamento della preparazione alla guerra delle forze dell'esercito, come quelle dell'aeronautica e della marina pel conseguimento di scopi comuni; poteri per una specifica ingerenza nelle questioni militari riflettenti le colonie. A coadiuvare e sostituire, in caso di assenza, il capo di Stato Maggiore Generale viene creato il sottocapo dello Stato Maggiore Generale, carica questa devoluta ad un generale avente il rango di comandante di Corpo d'Armata. Il Consiglio dell'esercito è conservato come organo consultivo del capo dello Stato Maggiore Generale per le questioni sulle quali questi ritenga opportuno sentirne l'avviso. L'antica figura di tale organo consultivo viene pertanto modificata, in quanto in passato era organo consultivo del ministro.

Niente Giove, niente inframmettenze

Sulla questione dell'«alta direzione» delle forze militari unitarie, *L'Epoca* ha intervistato il gen. Badoglio, che ha così risposto:

«Bisogna intendersi su ciò che significhi questa alta direzione. Il capo di Stato maggiore generale, per essere alla testa della massa prevalente delle forze armate della nazione, e cioè dell'esercito, deve essere munito della facoltà di impartire le direttive necessarie alla coordinazione organica delle altre forze, sia del mare come dell'aria. Ho detto direttive, perchè un'azione specifica di comando sulle altre branche della difesa, da un posto unico in alto, non può essere realizzata in concreto. Questa specie di Giove, che governa dalla cima dell'olimpo le azioni di terra del mare e dell'aria, finirebbe, in pratica, per perdere da tanta altezza la visione di quanto accade di fatto sulla superficie da lui dominata. Stiamo dunque ai sodi:

«Il capo di Stato Maggiore è di diritto il coordinatore di tutta l'azione di guerra nel suo complesso. Nel passato, il capo di Stato Maggiore delle forze di terra e di mare non aveva altri vincoli alla coordinazione delle rispettive operazioni che la formula indefinita della «presa di accordi». Questa formula è stata più spesso l'eufemismo della tendenza tutt'affatto contraria, cioè quella di «ciascuno fa da sè». Adesso questa formula è cancellata. Il potere direttivo del capo di Stato Maggiore generale, cioè il mezzo già realizzato in fatto di coordinazione di tutte le forze armate in vista del fine ultimo comune, è nettamente affermato senza equivoci ed incertezze. Questa premessa vuole però le condizioni necessarie perchè l'opera del capo sia realmente, e non solo in teoria, quella che deve essere. Occorre adottare lo strumento all'impiego che se ne deve fare o qui deve essere fissato un principio ben chiaro: il capo di Stato Maggiore generale ha verso il ministro responsabilità e rapporti e la dipendenza fissati dalla legge costituzionale. Però, tutti gli organi del Comando e dello Stato Maggiore, compresi i consultivi, il Consiglio dell'Esercito, dipendono direttamente da esso capo di Stato Maggiore generale, senza inframmettenze estranee di alcun genere. In questo modo è nettamente evitato ogni dualismo di funzioni, che non sono confondibili e non debbono essere confuse.

«Lo Stato Maggiore con tutte le sue incombenze inerenti alla preparazione è uno, ed il Comando ha per suo vertice il capo di Stato Maggiore Generale. Si manterrà, per quelle che sono le incombenze di ordine amministrativo e politiche territoriali, un organismo che corrisponde all'antica divisione di Stato Maggiore del Ministero della Guerra, con compiti assai ben definiti e circoscritti. Non dovrà accadere che quest'organo, di carattere essenzialmente amministrativo, sia una specie di centro Stato Maggiore, il quale lavori per conto suo e su tracce che se non divergono, comunque sfuggono al controllo del capo. In conseguenza di ciò io mi propongo di fissare, anche rapidamente, perchè si tratta di mettere in atto criteri precisi, l'ordinamento di Stato Maggiore sulla base che ho detto».

"L'Esercito alla mano,,

Circa l'ordinamento dell'esercito, il generale Badoglio ha dichiarato:

«Sono arrivato da pochi giorni. Ho trovato, per merito della grande chiarezza e ponderazione avveduta che il presidente del Consiglio e ministro della Guerra ha in tutti gli atti del suo governo, un elenco preciso di problemi da risolvere. Ho potuto così porre subito sul tappeto; intendendomi subito, pienamente, con l'on. Mussolini, la questione per me di base: quella dell'alto comando. Si tratta della macchina che regola tutto l'andamento dell'organismo; se ci può essere fretta in queste cose, bisogna adoperarla qui, tutto il resto viene di seguito e possiamo avere fiducia. Abbiamo un ordinamento di base, si tratta di adattarlo. Il progetto di Giorgio, sul quale si sono fatte tante discussioni, si proponeva anche esso non già di rivoluzionare, ma di adattare. Dunque, non vedo che ci sia necessità alcuna di precipitare. Un conto è discutere in astratti e per amore dell'arte sul tipo ideale dell'ordinamento; in questi sono tutti professori; in pratica, si tratta di non perdere di vista questo semplice ma essenziale dato: l'esercito dobbiamo sempre averlo alla mano. Lo abbiamo. Ci basta questa sicura fiducia.

«La situazione politica dell'Italia nei riguardi internazionali è ottima. La sua politica estera ha finalmente la direttiva ferma che permette a noi, organizzatori militari, di svolgere l'opera nostra in un ambiente sereno, sgombro dal disturbo oscillante delle preoccupazioni immediate, dell'assillo inculo di vedersi costretti da un momento all'altro a gettare la spada nella bilancia. Il Popolo d'Italia smentisce però questa voce e conferma che il gen. Bonzani si è recato a Gardone unicamente per prendere accordi con Gabriele d'Annunzio sul raid Italia-Sud America.

mento sull'altro al cimento dell'improvvisazione. Per tutto questo non vedo il bisogno di alcuna precipitazione. Si terrà conto di tutto, facendo tesoro di ciò che i nostri predecessori, con gli stessi nostri intendimenti, hanno fatto di buono. L'ordinamento sarà quello che dovrà essere, data la situazione politica dell'Italia nel mondo, dopo la vittoria e le possibilità del bilancio. Anche da questo punto di vista c'è una buona ragione per non andare troppo in fretta. La nostra politica finanziaria deve prepararsi con la ferma onestà delle sue direttive un domani sempre migliore. Questo apprezzamento, che io credo immancabile, dovrà formare a favore anche della migliore soluzione del nostro problema militare».

Infine, in merito ai quadri del congedo, il generale Badoglio ha detto:

«Mi sono sempre preoccupato di ciò. Da quanto ho visto con i miei occhi, e data la parte che la mia posizione al comando nella guerra mi ha assegnato, dirò in due parole il mio pensiero. Sono del tutto d'accordo con il generale Di Giorgio nella valutazione che egli ha fatto della massa preziosa dei nostri magnifici ufficiali, agli della guerra, e quindi della necessità di ridar loro il pieno prestigio che merita la prova data sul campo di battaglia. Gli ufficiali di complemento in congedo debbono essere moralmente e sulritualmente un tutto con la massa dei quadri permanenti, loro degni colleghi e guidatori».

Un'altra panzana su D'Annunzio

L'Epoca pubblica poi che il gen. Bonzani, vice-commissario per l'aviazione, è partito ieri per l'Alta Italia in aeroplano. La partenza è stata tenuta segreta in tutti gli ambienti dell'aeronautica. Il giornale però crede di sapere, per notizie giunte da Brescia, che stamane alle 9, Gabriele d'Annunzio ha ricevuto a Gardone, al Vittoriale, il gen. Bonzani. L'appuntamento era stato fissato in seguito ad un colloquio avuto dall'on. Casagrande di Villaviera coll'on. Mussolini. Secondo lo stesso giornale le ragioni che giustificano la visita del gen. Bonzani al capo della pattuglia di Vienna, sono in relazione col fatto che Gabriele d'Annunzio partecipera insieme coll'on. Casagrande di Villaviera al raid aereo dall'Italia all'Argentina. Gabriele d'Annunzio, secondo il giornale, avrebbe interessato il Commissariato all'aeronautica per prelevare due aeroplani occorrenti al raid; ma il giornale aggiunge che vi è una ragione più importante nella visita del gen. Bonzani a Gabriele d'Annunzio. Si tratterebbe di una visita ufficiale per ufficiare d'Annunzio ad accettare la carica di ministro dell'aria nel costituendo Ministero.

L'abolizione delle scuole di complemento

Secondo informazioni assunte negli ambienti del Ministero della Guerra dall'*Agenzia Nazionale*, fra le molte riforme che saranno attuate dai dirigenti della politica militare vi sarà l'abolizione delle scuole allievi ufficiali di complemento presso le sedi dei Corpi di armata. Queste scuole che attualmente sono in numero di 10, e cioè Torino, Milano, Verona, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo, saranno fuse in scuole centrali una per ciascuna arma. Rimarrebbero in piedi le scuole allievi sott'ufficiali nella loro attuale organizzazione.

La seduta del Senato

Roma, 5, notte.

Oggi, alle 15, si è riaperto il Senato. Sono presenti circa cento senatori.

La presidenza è assunta dall'on. Tittoni, che commemora i senatori defunti: on. Giovanni Rosadi e Giovanni Battista Grassi. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio, i ministri Federzoni, Nava e Ciano.

Mentre avvengono le commemorazioni entra nell'aula il generale Badoglio, che riceve molte congratulazioni per la nomina a capo di Stato Maggiore.

Il ministro Federzoni, a nome del Governo, si associa alle commemorazioni. Quindi l'on. Mussolini dà comunicazione al Senato delle dimissioni presentate dall'on. Di Giorgio e dal generale Clerici, rispettivamente da ministro e da sottosegretario della guerra.

Il Presidente annunzia quindi che il Senato si riunirà domani, in seduta segreta, per esaminare il proprio bilancio e giovedì l'assemblea riprenderà le sedute pubbliche e discuterà il bilancio degli interni, invece di quello di Grazia e Giustizia, essendo necessaria tale trasposizione per l'assenza del ministro guardasigilli, on. Rocco.

Si inizia quindi la discussione del bilancio della Guerra. Primo oratore è il generale Caviglia.

Il sen. Caviglia

Il sen. CAVIGLIA dice: — Il problema militare è composto di varie parti che si influenzano reciprocamente: debbono perciò essere studiate armonicamente, cosicchè dal loro complesso risulti assicurata la difesa nazionale. Perciò, oggi che si presenta alla nostra discussione il primo bilancio militare, prego il Senato di accordarmi il consenso di riesaminare il problema della difesa nazionale nelle linee generali e nella funzione delle sue varie parti. La situazione attuale dell'Europa, quale è uscita dalla grande guerra, è pari, o almeno, assai simile a quella in cui si trovava il Mediterraneo dopo la seconda guerra punica quando Roma, distrutta la potenza di Cartagine, ebbe l'egemonia di quel mare. Allora le potenze ellenistiche orientali perdettero la loro autonomia politica. Quale potenza europea può oggi condurre una politica autonoma? Io non ne vedo che una sola, la cui egemonia durerà finchè non risorgeranno la Germania e la Russia, se le lascierà risorgere, il che sarà deciso nel giro di un ventennio. Tutte le altre potenze possono solo fare della politica di superficie.

La situazione europea e la difesa nazionale

«Si aggiunga che la sistemazione dei debiti e delle riparazioni di guerra da alla nostra potenza l'egemonia economica nell'Europa. E' una macchina che ora incomincia a funzionare, che noi stessi abbiamo contribuito a creare. Non dobbiamo essere sorpresi se non funzionerà nell'avvenire immediato, ma, valutando questi fatti freddamente, dobbiamo trarne la nostra linea di condotta. Dobbiamo tener presente che, nell'attuale fase storica, l'Italia, chiusa nel Mediterraneo, non può compiere la sua organizzazione per la guerra nè vivere in tempo di guerra se non ha il consenso della potenza che ha nelle sue mani le vie di rifornimento delle materie prime di cui noi manchiamo. Questa situazione dell'Italia nel Mediterraneo influenza il nostro problema militare, ma non è nuova: essa dura da quanto l'Italia si è costituita in nazione. La situazione dell'Europa influenza la politica delle alleanze. Il problema militare da risolvere non può essere diverso da quello che era in passato. Il cambiamento della politica interna non ha modificato la situazione politica dell'Italia nel Mediterraneo. Ma oggi il Governo può proporsi non solo il compito di assicurare l'incolumità dell'Italia da ogni attacco da terra, dal mare, dall'aria, ma altresì di costituire una organizzazione di pace che ci permetta di inquadrare rapidamente tutte le nostre forze giovani in caso di guerra per pesare sulla bilancia della politica internazionale.

«In un primo ordine di idee si può ammettere che la nostra frontiera sia oggi tale che, se gli italiani vorranno difenderla, nessuna coalizione di forze terrestri potrà superarla supponendo la Svizzera invulnerabile. Tuttavia la frontiera alpina rappresenta, come nel passato, anche per l'avvenire, il pericolo maggiore dell'invasione dell'Italia. Perciò alla frontiera terrestre bisogna rivolgere in precedenza le nostre cure. In un secondo ordine di idee, si può affermare che in una futura guerra ogni belligerante cercherà di avere una precedenza di tempo nella sua mobilitazione per sorprendere l'avversario e trarre, in quel primo breve periodo di guerra di movimento, il massimo dei vantaggi. Nel caso nostro i futuri nemici belligeranti cercheranno di superare subito, all'inizio delle ostilità, l'ostacolo delle Alpi quando gli italiani non saranno ancora pronti a difenderle. Ne consegue la necessità di avere alla zona frontiera, convenientemente preparata, forze necessarie per difenderla in quel primo momento, rapidamente mobilitabili. Esse debbono essere già quasi pronte fin dal tempo di pace per immobilizzare la guerra sulla frontiera.

«Intanto chi può che m'intende?»

«In un terzo ordine d'idee bisogna mettere questo assioma: è necessario avere delle truppe solide, e perciò è necessario avere ufficiali di qualità morali eccezionali perchè sappiano infonderle nelle loro truppe. Invece è diffusa l'opinione che per ben comandare occorre una grande cultura. Certo, occorre una buona cultura militare, ma non è quella la qualità più difficile da acquistare. Ieri, più che nel passato, le truppe di terra, ufficiali e soldati, hanno bisogno di una grande forza di volontà, di una grande tenacia, di un forte impero sui loro nervi, hanno cioè bisogno di qualità morali eccezionali per resistere lungamente a tutti gli elementi deprimenti che natura e nemico possono, in imprese di una lunga durata di tempo, accumulare su di essi, e dopo ciò conservare ancora la forza d'animo di raccogliersi, manovrare ed attaccare. Ciò pos

giare altre unità solide come sono esse stesse. Il sistema migliore, perchè ha dato la miglior prova durante la guerra, è il sistema tedesco di riproduzione delle unità elementari e delle unità tattiche e strategiche. A parità di rendimento, è più economico. Riduce l'esercito alla perizia delle nostre condizioni economiche ma su solide e ben equipaggiate; intorno ad esso potrete inquadrare tutte le forze che vorrete. Oggi la scienza tedesca e chimica scoprono segreti della natura di cui si impossessano gli industriali e li applicano all'arte della guerra. Un segreto conosciuto da uno scienziato e da un industriale e applicato alla guerra da un combattente può servire per costruire tutto un sistema tattico.

«Molti ufficiali, i quali si sono occupati di organica, hanno il loro tipo di ordinamento militare lavorito e lo ritengono in buona fede superiore ad ogni altro. Basta dare importanza più ad un fattore, o ad una serie di fattori che ad altri, per avere un ordinamento nuovo. Ma i coefficienti veri sono rari e gli ordinamenti dei dilettanti non hanno valore. Ed è bene che gli uomini politici non si lascino distrarre da essi. Nei mari europei, e in modo specialissimo nel Mediterraneo occidentale e più ancora nei mari italiani, la libertà di manovra della flotta è notevolmente diminuita. I sottomarini, gli idroplani, i campi di mine, costringono la flotte dal loro obiettivo costieri, le costringono a stare al largo, in movimento continuo e rapido. Tenuto conto dei vantaggi che i sommergibili, gli idroplani, danno alla difesa dei nostri mari, sarebbe veramente deplorevole che noi non sapessimo organizzare un servizio di sottomarini e idroplani capaci di chiudere la porta dei nostri mari. Questo è il primo dovere della nostra Marina.

«Le navi di superficie, leggere e rapide, come gli incrociatori, i cacciatorpediniere, sono pure necessari alla nostra Marina, ma, nella presente fase politica-militare, non sono necessarie le navi da battaglia. Esse rispondono forse ai bisogni di Potenze come l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, che hanno grandi interessi politici e economici nei grandi Oceani, lungo vasie e lontane coste, dove non esistono temibili organizzazioni militari, aeree e navali potenti e tali da limitare la libertà di manovra della flotta. Le navi da battaglia rispondono ad una politica oceanica che, per ora, è fuori della nostra portata utile. Tuttavia, sotto il punto di vista morale, preferisco constatare nella nostra Marina la tendenza verso le navi da battaglia che indicano una volontà di lotta e di manovra sul mare, di dominio sul mare, anzichè una altra tendenza nuova nella nostra Marina, ed a me poco simpatica: la tendenza ad interessi, a voler difendere le coste da terra, anzichè dal mare, [illegible] batterie fisse. Queste forze possono ancora servire per la difesa delle basi navali, ma non servono per la difesa delle coste.

«L'Esercito tende ora a lasciare le batterie fisse da coste come armi superate e ha già lasciato i treni blindati come cosa inutile nelle nostre condizioni di terreno e di viabilità, specialmente nel raggio di azione strategica dello schieramento della flotta. Faccio perciò voti, perchè anche la Marina le abbandoni. Mi insisto nell'affermare la necessità che alla nostra Marina sia restituita la idroaviazione completa. Di due Marine, che, a parità di tutti i mezzi, l'una abbia una propria idroaviazione e l'altra la debba attendere da un'altra Amministrazione, vincerà la prima. Da Bocca d'Arno sono partiti idroplani destinati alla Spagna, che in dodici ore di volo continuo hanno raggiunto Melilla. Se la nostra Marina fosse munita permanentemente di simili apparecchi, anche migliori, tutto il Mediterraneo sarebbe da essa facilmente sorvegliato.

«Non vi sono limiti nella fantasia quando traccia l'azione dell'aviazione e del gas mortale che essa porta a grande distanza sulle capitali e sulle grandi città industriali e commerciali: in poche ore la guerra è finita. Ora i velivoli sono meno veloci e meno audaci di quelli della fantasia: per ora sono costretti a mettere un limite a codesti voli fantastici. Col tempo vedremo, o, almeno, chi vivrà vedrà. Non si può fare una grande operazione in stile per l'aria e data fissa, e perciò è sempre aleatoria nel tempo, giacchè vi sono tali cancelli che, per poter eseguire una grande operazione in stile attraverso essi, occorrono condizioni speciali di durata non indifferente.

«In base a quanto ho detto, credo che si possa affermare: per l'Italia nella difensiva terrestre non vi è molto da temere dall'aviazione nemica. Nella guerra offensiva, la nostra aviazione non potrà avere una grande importanza, salvo in un caso a cui non accennerò. Nella guerra navale, noi nostri mari, l'idroaviazione può avere una importanza grandissima, perchè il suo bersaglio è ben definito e, isolato in mezzo ai mari, incapace di sottrarsi al bombardamento. Sarà primo di tutto necessario apprestare in Italia una forte, progredita industria aviatoria; poi bisognerà sviluppare e perfezionare l'aviazione da combattimento aereo.

«Tre anni or sono — conclude l'oratore — scrivevo queste righe: «La gioventù italiana, che io ho ammirato sul Carso e sul Piave, quando era organizzata militarmente, mi si è rivelata con tutte le qualità e tutti i difetti degli italiani del Rinascimento; animata da idee generose e spesso attratta da bagliori di orpello, spinta da forze centrifughe e centripete, sempre mossa da passioni e da sentimenti che rivelano uno strano miscuglio di diverse morali, quella dei padroni e quella servile, morale latina e morale bolscevica, risultati da primitivi incroci di razze, da influenze storiche antiche e recenti, da disciplina di guerra e da ideali di rivolta. Nel momento ora traversato vi sono due germi: quello della salvezza, quello della rovina. Nel [illegible] prevalse la seconda e fu la rovina. Speriamo che prevalga il morale latino, la quale vuole disciplina, obbedienza alla legge, non all'individuo, abnegazione e sacrificio per la Nazione, non per il solo partito, disprezzo per l'utile personale ed immediato. Se questo morale non prevarrà, nessun ordinamento militare sarà valido. Ora io qualche speranza che esso prevalga. Se prevarrà, le mie idee potranno anche servire quali direttive per assicurare l'incolumità della Patria e il raggiungimento dei suoi alti ideali». (Approvazioni).

Il sen. Amero D'Aste e il relatore

AMERO D'ASTE è d'accordo col senatore Caviglia che le coste non possono essere difese, come si faceva una volta, con delle batterie, ma che, salvo alcuni punti di protezione e di rifugio, la difesa deve essere fatta dalla marina. Rivela tuttavia un errore ridurre le nostre forze navali all'unico tipo dei sommergibili e delle torpediniere: questo insegnamento ci viene dato anche dalla guerra recente. Infatti quando la Germania aveva raggiunto il massimo sviluppo delle forze dei suoi sommergibili sono arrivati dall'America numerosi convogli che hanno trasportato milioni di soldati.

CAVIGLIA: — Ma io ammetto che nell'Oceano ciò sia possibile.

AMERO D'ASTE: — Anche le grosse unità hanno avuto la loro missione. Spesso si sono dimostrate necessarie per la difesa e l'offesa. Gli incrociatori tedeschi dettero molto filo da torcere agli inglesi.

CAVIGLIA: — Sono del suo parere. L'ho detto anch'io. Gli incrociatori fanno parte di quel naviglio leggero di cui ho rilevato la grande importanza.

AMERO D'ASTE, proseguendo, dice di ritenere utile che si stabiliscano dei concetti unici di difesa nazionale, ma sostiene che sarebbe assai dannoso il permettere di occuparsi delle cose di mare a persona che non abbia esperienza sufficiente.

GRANDI, relatore: — Gli oratori che hanno preso la parola in questa discussione hanno svolto argomenti relativi all'ordinamento della difesa dello Stato, i quali non riferendosi esclusivamente al bilancio [illegible], mi consigliano a non entrare nel vivo della discussione, discussione che si farà in altra sede ed in momento assai più opportuno. Nella relazione della Commissione di Finanza, che io ebbi l'onore di presentare al Senato sullo stato di previsione della spesa del ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1925-26, chi ad esporre l'idea che il ministro della difesa nazionale debba essere il presidente del Consiglio iniziando che le tre grandi branche dell'ordinamento militare, esercito, marina, aviazione, abbiano a capo rispettivamente un ministro od un sottosegretario di Stato. Se non erro, mi pare che il Governo si sia messo su questa via aggiungendovi il saggio provvedimento della istituzione di un capo di Stato Maggiore generale che abbia alle sue dirette il compito di coordinare l'azione di tutte le forze militari dello Stato e se così è, io non posso che vivamente felicitarmi coll'on. presidente del Consiglio nella sua preveggenza, attività, energia, l'esercito, la marina e l'aviazione troveranno la loro felice sistemazione. E non solo come senatore ma come vecchio soldato credo di interpretare il pensiero di tutti i componenti l'esercito, la marina e l'aviazione nel porgere all'on. Mussolini i devoti ringraziamenti ed i più fervidi auguri [illegible].

MUSSOLINI presenta un disegno di legge relativo all'ordinamento dell'alto comando dell'Esercito.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio (riassunti per titoli e per categoria e gli articoli del disegno di legge) che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 16,15. Giovedì seduta pubblica alle ore 15.

La riunione della direzione del Partito Liberale Italiano

Il gruppo del Senato — Le pubblicazioni su Casa Savoia — La risposta agli intellettuali fascisti.

Genova, 5 notte.

Il Partito Liberale Italiano comunica:

«Oggi si è riunita a Genova la Direzione nazionale del Partito Liberale Italiano, presenti il gr. uff. Emilio Borzino, il signor avv. Piero Bon, il comm. ing. Ettore Cardani, il gr. uff. ing. Corrado Gay, il comm. dottor Giuseppe Mascagni, il prof. Umberto Ricci, il dottor Mario Stocco, i deputati on. Boeri, Ducos, il segretario generale avv. Quintino Piras, il vice-segretario generale Tuvolia. Hanno giustificato l'assenza i senatori Croce, Mosca e Ruffini, membri della Commissione della rappresentanza del Partito nel Senato, il sen. Di Soalea, l'avv. Gino Marzani ed il marchese Sarlo. Il presidente ha anzitutto comunicato che è stata definitivamente costituita la Commissione di senatori per la preparazione della rappresentanza del partito al Senato. Di tale commissione hanno accettato di far parte i senatori professori Francesco Ruffini, prof. Benedetto Croce e prof. Gaetano Mosca. Dopo aver rilevato l'importanza di tale fatto il presidente ha mandato ai senatori Ruffini e Mosca, che dalla cattedra, in Parlamento e con scritti, sono eloquenti maestri di diritto ed a Benedetto Croce, che illustra il partito colla fede, col carattere e coll'altezza della mente, il saluto cordiale deferente della Direzione.

«Il presidente, gr. uff. Borzino, ha dato quindi relazione dell'opera svolta per l'attuazione di quanto aveva deliberato la Direzione per celebrare il giubileo di regno del Re. Come è stato già comunicato, la Direzione aveva stabilito di promuovere la pubblicazione di una grande opera storica sulla Casa Savoia, facendo precedere a tale opera in grande mole un compendio storico, destinato a immediato, largo divulgazione, specialmente fra le classi operaie, deliberando insieme di erogare gli utili della vendita dell'una e dell'altra opera in favore di istituti nazionali di beneficenza. Per la compilazione di tale compendio storico, che rappresenta l'attuazione della prima parte di quanto ha deliberato la Direzione e che dovrà dare un'alta visione complessiva della storia della Casa regnante, l'incarico è stato affidato all'on. Jemolo. Il volume sarà pubblicato a cura dell'Istituto grafico Bertieri e Vanzetti di Milano, entro il 31 luglio 1925. A tal riguardo la Direzione ha deliberato di inviare alle Sezioni una circolare per invitarle a fare opera per la più larga diffusione del volume, ricordando che la Direzione stessa si è fatta promotrice particolarmente della pubblicazione di tale primo volume, col duplice intento di dare grandissima divulgazione fra la popolazione, a mezzo di un'opera elevata, della storia di Casa Savoia, le cui vicende sono intimamente ed indissolubilmente legate a quelle della Patria e di portare attraverso tale pubblicazione contributo all'opera di pietà.

«Il presidente ha poi comunicato alla Direzione l'invito ricevuto dal principe senatore Don Prospero Colonna per far parte del Comitato generale per la solenne pubblica celebrazione del giubileo, che avrà luogo a Roma il 7 giugno. A tale invito il gr. uff. Borzino ha risposto col seguente telegramma:

«Principe Prospero Colonna, presidente del Comitato per le onoranze a S. M. il Re, [illegible] — Interprete sicuro del Partito Liberale Italiano porgo con viva[illegible] commozione la sua adesione alle [illegible], a cui Ella mi invita col suo dispaccio, gli italiani, concordi nell'amore al Re e nella fede al patto immutabile, salutano in Vittorio Emanuele la dinastia che ha compiuto la più grande di tutte le imprese: l'unità e la libertà della Patria. Questi omaggi dettati dalla riconoscenza [illegible] popolo; recheremo al Sovrano [illegible] devoto animo nel giorno augurale. Firmato: Emilio Borzino».

«La Direzione ha quindi stabilito di convocare il Consiglio Nazionale a Roma per i giorni 9 e 10 giugno. Nella seduta pomeridiana la Direzione ha ampiamente discusso sull'ordine dei lavori del Consiglio Nazionale, per il quale fu stabilito che vengano discussi i seguenti temi: 1° difesa delle libertà costituzionali; 2° i decreti-legge; 3° la politica finanziaria; 4° le organizzazioni sindacali e la lotta del lavoro. La direzione ha poi inviato al sen. Croce, come esponente dei firmatari del manifesto in risposta a quello degli intellettuali fascisti, il seguente telegramma:

«Direzione del Partito Liberale Italiano, oggi riunita a Genova, saluta in Lei illustre rappresentante della cultura italiana che nella risposta al manifesto degli intellettuali fascisti rivendicò la nobiltà del pensiero e delle tradizioni liberali». La Direzione ha preso infine altre deliberazioni di ordine interno».

La citazione del "Caffè" contro il prefetto di Milano

Milano, 5, notte.

È noto che il *Caffè*, in seguito alla confisca e di sequestri a cui è stato sottoposto, ha deliberato di sospendere le pubblicazioni. Nel suo ultimo numero però, annunciando tale decisione, il periodico pubblica l'atto di citazione contro il prefetto di Milano, al quale si richiede la revisione del suo atto. La motivazione della citazione afferma:

«Che i decreti 15 luglio 1923 e 10 luglio 1924 — in base ai quali il Prefetto ha agito — sono radicalmente anticostituzionali, perchè offensivi dello Statuto del Regno, non solo emanati senza successiva conversione in legge, ma seguiti, inoltre, dalla presentazione di disegni di legge, relativi alla stessa materia, la cui presentazione doveva automaticamente eradicare i detti decreti, quand'anche non fossero stati, fin dall'origine, irriti e nulli; ed inoltre sono lesivi della legge 28 giugno 1906 che abolisce il sequestro preventivo dei giornali; mentre, per quanto più particolarmente si riferisce all'art. 4 del decreto 15 luglio 1923, è ancora da osservare, che questo articolo è stato introdotto abusivamente, dopo un anno, nello schema di regolamento, approvato dal Consiglio dei Ministri 11 luglio 1923; e, d'altronde, l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale non può, per la sua portata generica, regolare materia che è disciplinata da disposizioni specifiche dello Statuto e di leggi particolari;

«Che, perciò, i decreti del sig. grand'uff. Pericoli, disponenti il sequestro del periodico *Il Caffè*, sono destituiti (indipendentemente [illegible] [illegible] fatta da ogni giudizio di merito) di ogni base di ragione e di legge; onde non devono considerarsi come atto di pubblico funzionario, nell'esercizio legale del suo compito di esecutore delle leggi e dei legittimi ordini dell'Autorità, ma come fatti illegali e abusivi individuali;

«Che da tali fatti abusivi — il cui valore di arbitrio individuale non può essere mascherato sotto forma del decreto prefettizio — sono derivati al periodico *Il Caffè* gravi danni materiali economici e morali, la cui ripetizione davanti all'autorità giudiziaria non può trovare ostacolo nell'art. 4 della Legge Comunale e Provinciale sulla garanzia amministrativa, sia perchè tale articolo riguarda e contempla soltanto gli atti compiuti dai funzionari nell'esercizio delle loro funzioni, non quelli operati oltre l'ambito di tale esercizio; sia perchè esso, ad ogni modo, disciplina la prosecuzione penale dei funzionari, non una loro eventuale chiamata in giudizio in sede civile».

La risposta del Ministro all'on. Fontana per la circoscrizione giudiziaria di Vigevano

Roma, 5 notte.

All'on. Fontana, che aveva presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia sull'opportunità della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, e particolarmente del ristabilimento del Tribunale di Vigevano, l'on. Fiocca ha risposto che è ancora prematuro dare un giudizio sull'efficacia della riforma delle circoscrizioni, e che non crede sia il caso prendere un provvedimento speciale per Vigevano.

Il nuovo regolamento sugli esami

Ciò che è stato abrogato delle disposizioni Gentile

Roma, 5 notte.

Il nuovo regolamento sugli esami, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri comprende — secondo l'Epoca — l'intera materia già regolata dal precedente regolamento Gentile, che resta pertanto abrogato. La maggior parte delle disposizioni del nuovo regolamento, specialmente nei riguardi dell'iscrizione e delle tasse scolastiche, con qualche modificazione di forma, è analoga alle norme già vigenti; sola innovazione importante in materia di lezioni è quella consentente il passaggio da uno all'altro tipo di scuola di primo grado, in base a semplice decisione del competente Consiglio di classe, realizzando così il vantaggio per cui da tante parti si invoca la scuola unica inferiore, mentre i vari istituti restano opportunamente e nettamente differenziati. È ripristinata altresì, sempre su parere del Consiglio di classe, la [illegible] della dichiarazione di idoneità alla classe superiore, in base all'esito di un esame superiore.

Nella parte relativa agli esami il nuovo regolamento si discosta dal precedente, sovratutto per il giudizio della Commissione esaminatrice, in quanto al giudizio analitico, solo stabilito dal regolamento Gentile e che è rappresentato da un voto numerico per ogni materia o gruppo di materie, si fa precedere un giudizio sintetico che, nella sessione estiva, può essere di approvazione generale, rinvio alla sessione d'riparazione o riprovazione definitiva e nella sessione di ottobre è senz'altro di approvazione o riprovazione; nell'ultimo caso non si procede ad assegnazione di singoli voti. Per l'ammissione alla sessione di riparazione il nuovo regolamento, abrogando le norme già date, torna al primitivo rigore dell'art. 23 della legge Gentile, per cui i riprovati in più di due materie o gruppi di materie a classificazione unica sono senz'altro rimandati all'anno seguente. I gruppi di materie, ai fini della classificazione unica, sono quelli già stabiliti dal regolamento Gentile.

Un altro punto su cui il nuovo regolamento si differenzia dal precedente, è quello che si riferisce alle condizioni per l'ammissibilità agli esami estivi; mentre il regolamento Gentile non prescriveva alcun requisito di profitto per i candidati interni agli esami di maturità e abilitazione e sono stabilite invece norme assai restrittive per i candidati agli esami di ammissione, il nuovo regolamento richiede per l'ammissione a qualsiasi esame un minimo nella media generale di 5/10 nel complesso delle materie. Altre agevolazioni sono fatte per l'obbligatorietà del titolo di studio intermedio che può essere di tipo diverso da quello dell'istituto in cui si sostiene l'esame e per l'abbreviazione dell'intervallo prescritto dopo l'esame di ammissione all'istituto di secondo grado, abbreviazione di cui i candidati potranno valersi anche presentandosi all'esame di maturità. Nelle disposizioni transitorie il nuovo regolamento accorda ai candidati riprovati in non più di due materie all'esame di maturità e di abilitazione il beneficio della riparazione delle sole materie non superate.

Per la esecutività dei fissati bollati

Roma, 5 mattino.

Il *Messaggero* reca stamane le seguenti informazioni sui lavori della Commissione per il decreto per la esecutività di tutti i fissati bollati, che costituisce l'ultimo provvedimento da emanarsi per sollevare la crisi del mercato finanziario.

«Si tratta di un'importante riforma dell'ordinamento del mercato finanziario, che si basa, oltre che su ragioni pratiche, sul presupposto giuridico di una sempre maggiore celerità del procedimento necessario per ottenere l'attuazione coattiva dei diritti contrattuali, senza che si venga con ciò meno alle direttive del sistema procedurale nostro e di quelli esteri più moderni. Non vi è dubbio che l'attuazione integrale di questo diritto alla esecuzione coattiva migliora il mercato finanziario, facendo godere agli impegni contrattuali che ne derivano, senza altra formalità che le loro compilazione nei termini voluti, tutti i vantaggi che il diritto cambiario assegna alla cambiale, e che sono stati concessi in Germania anche alla procedura per mandato, e in Italia alle procedure internazionali. Come la perfezione esecutiva della cambiale ha reso possibile lo sviluppo enorme del credito, così la completa esecutività del contratto di borsa potrà giovare all'ampliamento del nostro [illegible] dei valori.

Il giornale quindi osserva che non si tratta in realtà che di applicare nei limiti più larghi un metodo che è già in pieno vigore in un ambito più ristretto di contrattazioni, e [illegible] inoltre che queste modificazioni costituiscono indubbiamente un sacrificio professionale degli agenti di cambio, cui si toglie una notevole prerogativa nello stesso momento in cui si aumentano loro gli oneri.

«Ma di fronte all'incremento del mercato dei titoli non si può negare la legittimità del provvedimento, tanto più che esso, in pratica, riguarderà essenzialmente le operazioni fatte dalle Banche per conto della clientela già fin da ora reciprocamente compensata dagli istituti, e non toccherà le grandi operazioni, riservate a speculatori, che rimarranno patrimonio degli agenti di cambio, perchè le Banche non potrebbero compierle direttamente senza scoprirsi di fronte ai loro concorrenti. Inoltre, secondo quanto si apprende circa le deliberazioni della Commissione di tecnici, il provvedimento valorizzerà l'importanza degli agenti di cambio e delle loro Corporazioni, come istrumenti per la esecuzione dei contratti aventi per oggetto titoli o valuta, convogliando in istato di esecutorietà tutti i contratti, anche se stipulati fuori Borsa, sotto la giurisdizione delle Corporazioni, le quali sono gli organi pubblici più adatti per giudicare la validità formale del contratto di borsa, essendo formati di uomini scelti, pratici, forniti di larghe garanzie patrimoniali e operanti sotto il pubblico controllo.

«Quindi la procedura verrà definitivamente fissata così: chi abbia comprato e venduto titoli e abbia stipulato un'altra delle operazioni con titoli che si definiscono egualmente come «contratti di borsa», potrà, se il proprio contraente non avesse eseguito il contratto nel tempo stabilito, rivolgersi alle Corporazioni degli agenti di cambio, e chiedere la *liquidazione*. La Corporazione, se il richiedente desiderasse la esecuzione effettiva dell'operazione, e, per esempio, la consegna dei titoli, provvederà all'acquisto, naturalmente a spese di esso richiedente, e gli rilascierà un certificato di credito per le differenze, se il prezzo dell'acquisto effettivo fosse stato superato da quello contrattuale. Se il richiedente, invece, non domandasse la esecuzione effettiva, la Corporazione stabilirà la differenza fra i prezzi della giornata e quelli contrattuali, e rilascierà, anche in questo caso, il relativo certificato di credito, il quale, poi, sarà titolo esecutivo come fa cambiale, ciò a norma degli articoli 321, 324 codice commerciale, e 554 codice procedura civile».

Gli agenti della Borsa di Trieste

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce che il numero degli agenti di cambio per la Borsa di Trieste è fissato in 27, fermo rimanendo la cauzione in lire 800 mila.

L'istruttoria contro gli avv. Consolo e Lattes per la pubblicazione "Non mollare"

Firenze, 5 notte.

Come è noto, in seguito alla sorpresa eseguita nello studio dell'avv. Console Gustavo, susseguita dall'arresto dello stesso Console e degli avv. Lattes e Viziani, nonchè di altre quattro persone per la compilazione e diffusione di un giornaletto clandestino «Non mollare», l'istruttoria è stata affidata al sostituto procuratore del Re. Ora il sostituto procuratore del Re ha avanzato regolare richiesta al ministro della Grazia e Giustizia di procedere contro gli avv. Console, Lattes e Viziani e loro compagni, per offese al Re, reato che richiede appunto l'autorizzazione del ministro. Gli imputati, in questi giorni, sono stati ripetutamente interrogati in carcere dalle Murate ed hanno proceduto alla nomina dei loro difensori di fiducia.

DA PISA.

Per i tetti di S. Piero in Grado è stato zero [illegible] Clemente Chiarugesi.

Collisione di piroscafi nelle acque istriane

Molto panico e danni

Trieste, 5 notte.

Stamattina alle 6,30 il piroscafo «Nesazio» dell'Istria-Trieste, in linea regolare Pola-Trieste, partiva da Pola con a bordo 90 passeggeri, uomini, donne e bambini, nonchè merci varie. La navigazione fu regolarissima fino alle 10 circa, ora in cui nel porto di Parenzo appariva alla sinistra del «Nesazio» il «San Giorgio» della stessa società, partito la mattina da Trieste in linea colore con passeggeri e merci. I passeggeri del «Nesazio» erano quasi tutti sulla poppa e nei corridoi, e stavano a guardare il piroscafo che veniva sulla loro rotta. Improvvisamente il «San Giorgio», anzichè prendere il largo, venne addosso al «Nesazio» con impressionante velocità, continuando la corsa fino a cozzare contro le lamiere di sinistra del «Nesazio», all'altezza della prua. L'urto fu così violento che il parapetto del «Nesazio» si contorse come un fuscello, andando in pezzi, mentre le lamiere si sfiancavano e alcune barche di salvataggio appese al ponte di comando si sfasciavano. Sull'istante donne e bambini gridarono aiuto, mentre le sirene dei due piroscafi fischiavano. Tre uomini del «Nesazio» si gettavano in mare. Tanto dal «Nesazio» che dal «San Giorgio» venivano gettate in mare imbarcazioni e salvagenti. Il «Nesazio» traballava e si ebbe l'impressione che dovesse imbarcare acqua da un momento all'altro. Ma appena dopo l'investimento i due piroscafi davano macchina indietro a tutta forza. I passeggeri a poco a poco si calmavano ed i tre uomini che si erano gettati in mare venivano issati a bordo. Così i due piroscafi poterono proseguire la rotta in direzione opposta. Si crede che l'investimento sia dovuto alla nebbia ed al fatto della simultanea entrata ed uscita dei due piroscafi dallo stesso porto. I danni si aggirano sulle 20.000 lire. Fortunatamente non si deplora nessun ferito.

Le condizioni della salute pubblica

Roma, 5 notte.

Qualche giornale all'estero ha pubblicato delle notizie allarmistiche sullo stato della salute in Italia. Un redattore della Tribuna è voluto interrogare al riguardo la Direzione generale della Sanità, dove si è risposto che in nessuna città d'Italia e in alto alcuna epidemia, sia pure di poca entità. Le condizioni della mortalità sono normali dappertutto e con particolare riguardo a Roma. La stampa estera parla di malaria in Italia, come se le condizioni fossero ancora quelle di 30 anni addietro. Invece, dagli ultimi dati e studi compiuti, si rileva chiaramente la benefica influenza della legislazione antimalarica in Italia, che ha armato i pubblici poteri di mezzi nuovi e specifici per combattere l'endemia. Anche l'Ufficio di igiene municipale ha dichiarato alle stesso giornale che le condizioni di salute a Roma sono ottime. La mortalità è eguale a quella dell'anno scorso, nonostante un maggiore afflusso della popolazione mobile e nonostante che l'anno scorso sia stato un anno di mortalità minima. Non vi sono malattie endemiche, all'infuori di qualche caso di morbillo nella prima infanzia. Vi è stato qualche caso di influenza reumatica nel mese di aprile, ma ora si può dire scomparsa. Non vi è stesso epidemie di alcun genere, nè vi sono state malattie per eventuali importazioni di forestieri.

Gli uffici, in seguito ad accordi presi colle Autorità superiori e col Comitato dell'Anno Santo, vigilano sulle condizioni sanitarie dei pellegrini; perciò nessun rilievo si è avuto a fare al riguardo. Le misure che sono state sinora adottate hanno avuto uno scopo semplicemente precauzionale. Malgrado l'affollamento degli alberghi e delle case private, non si hanno a rilevare manifestazioni di malattie infettive di alcun genere.

La campagna di un giornale viennese contro l'Istria

Trieste, 5 notte.

La tendenziosa campagna della *Morgen*, di Vienna, per svalorizzare la costa istriana ha provocato vive proteste in tutta la regione. A Parenzo, nell'ufficio del sotto-prefetto, si sono riuniti il Commissario prefettizio, comm. Luigi Albanese, il cav. Francesco Danielloni, della Commissione reale della provincia istriana, il dottor Giuseppe, componente del Consiglio provinciale di sanità, per concertare i provvedimenti atti a tutelare il valore climatico e balneare della costa istriana. Rendendosi anche interpreti di un invito-protesta telegrafica dell'ufficiale di sanità di Rovigno, essi vennero all'unanimità nella determinazione di pregare il sotto-prefetto di recarsi interprete presso il prefetto dell'Istria, a Pola, del desiderio che sia convocato d'urgenza il Consiglio provinciale di sanità, al fine di chiarire ufficialmente la delimitazione della zona malarica rispetto alle nostre stazioni balneari e climatiche di villeggiatura. È stato anche stabilito che il comm. Albanese si adoperi affinchè la presidenza dell'Associazione medica istriana, quale massimo organo scientifico regionale, si faccia iniziatrice di una Conferenza sanitaria, invitando tutti i medici della costa e delle isole istriane.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Un furto è stato arrestato in seguito a denuncia di tale Tito Celle proprietario di due autocarri da trasporto. Si tratta delle chauffeur Aldo Bonanno, di 26 anni, da Giarre (Catania). Questi, parecchi mesi fa, abusò di una figliuola del Celle, Serafina, di 20 anni, una povera deforme, alta appena 90 centimetri e con intelligenza offuscata da lievi gravi e congenite. Da qualche tempo il padre della povera ragazza aveva notato che le sue condizioni fisiche erano assai precarie. La disgraziata era incinta. In seguito alle insistenze del disgraziato padre la Serafina si decideva a confessare ed anche a formulare il nome del suo bestiale seduttore, dichiarando che questo era appunto lo chauffeur maledetto. Questi, tratto in arresto, ha confessato.

DA ALESSANDRIA.

Per gli 8 lustri d'insegnamento sono stati conferiti diplomi di medaglia d'oro alla signora Teresa Nava, maestra a Rivalcone, e a Giuseppe Bottero, di Monastero Bormida.

Una lapide ai caduti in guerra di Mirabbiana è stata inaugurata alla presenza di pubblico enorme. Ha parlato il dott. Nicola.

La festa dei consultori di Montecastello è stata [illegible] da ignoti, i quali distrussero parte dei medaglie e degli attrezzi incendiando carte e documenti.

DA BIELLA.

A 93 giorni di reclusione e 600 lire di multa, condannatamente, è stato condannato quel Firmino Mercandino, di Andorno, che la sera del 15 febbraio scorso esplose un colpo di rivoltella contro Pietro Rainella da Quittengo che si trovava a colloquio colla fidanzata.

In pericolo di vita si trova in seguito a caduta da bicicletta il fabbro Angelo Berna, d'anni 28.

DA CASALE MONFERRATO.

Come adulteratori di latte sono stati condannati il fantivendolo Ernanegildo Mombello ad 1 mese di sospensione dall'esercizio e contravvenzione ad 1 mese di reclusione e a L. 200 di multa, e la lattaia Benedetta Balbiia a L. 100 d'ammenda ed alle spese di giudizio.

E' morto il manovale Emilio Donadeo, d'anni 18, da Casale Popolo, che giorni sono alle stabilimento Mochino fu investito da un vagoncino di calcare. L'autorità ha ordinato l'autopsia del cadavere per controllare se la morte è dovuta all'infortunio o ad altre cause.

La Commissione censoria, presieduta dal dott. cav. Nicola, direttore della locale Cattedra d'agricoltura, ha determinato il prezzo del latte a L. 96 all'ettolitro con appendici e a L. 94 senza appendici. Tale prezzo comprende già il premio di L. 2,45 per ogni ettolitro.

Per date nulla avuta si trovano maggiormente scalmanate con l'intervento delle autorità locali e [illegible] di Crea, a Grana e ad Ottano Monferrato.

DA BUSA.

Grandista vive nella colla, alla quale s'erano appiccicate le fiamme del focolare, è rimasta a Trana la piccina di Domenico Filia. Il padre del Filia cercò coraggiosamente ma inutilmente di sottrarre la bimba alla morte.

Gli incendiari [illegible] di giornali del Biellese hanno tentato a Candiolo altri [illegible]. Le fiamme poterono essere spente per l'accorrere di [illegible]. Il proprietario interessato, affinchè che [illegible] di danneggiarlo perchè ex-comunicante la vendetta al voto di [illegible].

Colpiti da una spraggia di pietra [illegible] da una mina a Condove certa Maria Perlettini vedova Guglielmone ha riportato una gravissima ferita al capo.

DA MODENA.

Il Convegno nazionale delle cantine sociali è stato inaugurato ieri dal sottosegretario all'agricoltura.

DA PISTOIA.

Due coniugi che dormivano tranquillamente, precipitarono in seguito al crollamento del primo piano del magazzino [illegible] di certo Alberto Pierini. Nel terribile di mobili, sono rimasti salvi per miracolo

16 MEDAGLIE D'ORO

5 Diplomi d'Onore
5 Diplomi di "membro di giurì" e "presidente di gruppo"
7 Croci al merito

4 DIPLOMI DI GRAN PREMIO

ecco lo stato di servizio, degli ultimi 25 anni, dell'acqua minerale effervescente naturale

Ferrarelle

la migliore acqua da tavola, digestiva e antiurica eccellente, limpida, leggerissima, purissima, sommamente dissetante e deliziosa al palato.

DA RICORDARE

La Giuria della più grande Esposizione Italiana (Esposizione Internaz. di Milano 1906) conferì soltanto alla "Ferrarelle" il "Gran Premio" giudicandola così

la migliore Acqua da Tavola Italiana

e la Giuria della più grande Esposizione mondiale (San Francisco di California 1915) conferì alla "Ferrarelle" l'"Unico Gran Premio" giudicandola, senza equivoci

la migliore Acqua Minerale del mondo

Ecco ora il pubblico sa quale è veramente l'acqua minerale naturale che deve preferire nel proprio interesse e per la propria salute!

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.° Milano

Tosso ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

Acqua di Colonia Russa

Fi.vi.emme

La migliore di tutte!

Bastano poche goccie in una catinella d'acqua per dare all'epidermide un senso di benessere, una freschezza giovanile ed un grato odore

GI.VI.EMME-MILANO-

Guido novelliere

Riedono insieme la luce in una chiara ripresa edizione Treves le poesie quasi tutte di Guido Gozzano, *I primi e gli ultimi Colloqui*; raccolta senza novità per gli amici, offerta quasi rituale sulla pietra del poeta che morì così giovane, dei fiori a lui cresciuti più cari. Effluvi d'arte salgono dal volume ancor vivi e un sentore malinconico di vecchie care carte rimosse e di memorie lontane. Nello specchio appannato dal tempo ci si riaffaccia immobile il ritratto di quella musa, se ne rivede il riso delicato e l'esangue giovinezza fra gli artifizi. Tutto è chiaro, ogni elemento è definito nell'opera di questo delicatissimo epigono.

Guido Gozzano fu della generazione giovane venuta alle lettere dopo il silenzio e la morte del Carducci, fra le piene espansioni dell'arte dannunziana e pascoliana. La poesia nazionale aveva appena raggiunto un vertice d'espressione moderna, e già due altre cime superbe s'illuminavano e in lontananza parevano a quando a quando rispondersi con ammirata simpatia dall'alto. A mano a mano che le due luci crescevano e si alzavano, fugavano giù per le coste le ombre col proprio fulgore meridiano. Fu un'era difficile per i piccoli e medii poeti. Quella illuminazione a giorno era nemmeno per le nature crepuscolari. Anime ancora in cerca di se stesse, che avevano bisogno d'ombre raccolte e di più temperata luce, rischiarono in quei riflessi violenti di vedersi abbarbagliate in un paesaggio altrui. D'altra parte, dopo le Rime Nuove e le Odi Barbare, dopo il Canto nuovo e Myricae, al tempo delle Laudi e poi, non tener conto di una somma tanto imponente di esperienze stilistiche varie quanto felici, e di un coro di voci liriche così attuali, non poteva essere per un letterato, altro che una confessione di debolezza congenita e la riprova di un isolamento mortificato e squallido. Ecco un primo merito di Guido Gozzano: essersi imbevuto di quella poesia in un primo tempo con piena ingenuità di lettore, essersi poi lentamente, con molta cautela e non minore avvedutezza, istituito alunno alla scuola delle nuove muse salvando con arte bene appresa l'anima che egli aveva leggerissima e non prestante di poeta.

Il tentativo di collocare il Gozzano in una particolar provincia o regione d'Italia autonoma e storicamente appartata, può anche riuscire ingegnoso, per dire, e mostrare un suo tornaconto a chi creda ancora sul serio a certa critica psicologica del contenuto, che dovrebbe aver fatto il suo tempo e starsene quieta quando si parli d'arte e di letteratura in senso proprio e specifico: a noi sembra ingegnosità in pura perdita, applicata al problema artistico di uno scrittore come fu il nostro, così poco impegnativo e per nulla legato a propositi di rappresentanza storica, senza idoli e senza pose; la cui sola virtù elementarissima e forma fu, non v'ha dubbio, la sensibilità e virtuosità verbale: lettore dei nuovi poeti con adesione non al loro lirismo, alla loro eloquenza e inquietitine, ma al dolce stile pascoliano e alla grazia. Della sua origini di questo letterato piemontese citeremo un documento parlante, che per noi è certificato di nascita spirituale. Lo si trae da una di quelle *Parabole* in forma di sonetto, che fanno con rime artificiose piccoli coi riflessivi senza ispirazione, o ritornano arguzie o moralità più d'accatto che proprie:

(« Non fate agli altri ciò che non vorreste fosse a voi fatto! » Nella notte inserta ben questo è certo: che l'amarsi è buono!

non è il Pascoli rifatto pedissequamente!), o si lasciano andare a confessioni di lettore stanco e malato:

Ah! Se voi *siete* qui, tra questi fiori,
amici! e bella vece tra i profumi!
Sa recarsi con voi tutti i volumi
di tutti i nostri dolci ingannatori!
Mi direste il *Congedo*, oppur la *Morte*
del cervo, oppure la *Semente*... E questo
bellezze, più che l'aria e più che il sole,
mi farebbero ancora sano e forte!
E guarirei: Voi mi risanereste
con la grande virtù delle parole!

Tutta la vita di questo Guido, breve e sottile, e la sua opera di poca mole, a noi appaiono come sospese a una pura virtù di sillabe e di canto. Lo stesso poeta alla fine non riusciva a vedersi più che tanto:

Pochi giochi di sillaba e di rima...

E' uno stico della terzine che chiudono il volume: tanto e non più gli rimaneva dell'età furace, della sua giovinezza. Non documenti o segreti di vita, non segni di sofferte passioni, non tracce d'una realtà concreta, reperibile nella memoria, nulla di realmente vissuto, insomma: pochi giochi aerei di parole e di suoni. Orbene, quest'amoreamento virtuoso della lettera, lo studio nelle rappresentazioni del plastico e del colore anche più realistiche, degli effetti musicali, sentono il D'Annunzio; non dico la sua religiosa verbale (scrupoli e macerazioni, pampe domenicali e misteri); dico la sua scuola quotidiana e novità sensibile d'espressione sempre più fine e gagliarda dal *Canto Nuovo* allo *Laudi*, dalle prime prose alle ultime. Siamo lontani dalla tradizione letteraria piemontese, rimasta ferma in linea poetica ai tentativi spuriti e senza successo del Camerana e del Thovez. Le rime di Guido corsero da un capo all'altro l'Italia, lette e ammirate non dai giovani soltanto. Si parlò perfino di lirica nuova, nella quale non tardarono a specchiarsi imitatori non pochi, romagnoli, romani, toscani.

E a opera non vana il poeta sentì intimamente di aver dato corpo, ebbi parte al suo intervento severo nell'espungere dalle stampe componimenti ai quali non riconobbe più tardi le qualità vitali degli altri, e alla sua stessa esitanza e parsimonia nello scrivere, quando in verità non versificò assai per affinità, per impeto che dentro gli prorompesse, per invasamento e dettatura pitica: dunque egli freddo e calcolatore sempre s'attenne in ogni caso alle qualità pure dell'espressione, alle virtù più delicate; le quali furono forse la sola allegrezza del suo spirito e quasi la veste, per mostrarsi in pubblico, della povera e nuda anima sua.

* **

Presi dal D'Annunzio gl'insegnamenti d'arte che rispondevano al suo temperamento, Guido Gozzano rifondì nel maestro tutte le esperienze di vita, l'insaziabilità e l'ardore, la sete, la febbre, gl'inebriamenti immaginosi e sensuali, l'orgia panica, il piccolegismo tormentato e tormentatore, il bisogno di rinnovarsi, le tendenze al grandioso e all'ideale, alla rappresentanza civile e alla riesumazioni storiche, allo spettacolo e al teatro, a tutto quel che era vario, vasto e intenso. Di correr dietro al maestro sentì con intelligenza e buon gusto che non era il caso. Quello volava per le terre e per l'aria, concetto com'era di fiamma e di vento. Quello era l'ippogrifo. Il Gozzano volle un asinello per il suo ingresso nella Gerusalemme poetica. La sua poesia nasce da uno stato di povertà e di rinunzia.

Stato d'animo, se la critica deve andare al fondo delle cose, del quale nel D'Annunzio stesso non mancavano i segni. Ma erano tracce di una momentanea stanchezza o anzi di languore ricercato per contrasto nella grande variazione degli sviluppi tematici. Il poeta della Via del Rifugio e dei Colloqui scoprì in quel punto del paesaggio dannunziano, l'umbratile *ubi consistam*, l'angolo raccolto, l'orticello e la siepe, l'amo a suo agio temperato e calmo, e si mise a cantare la sua ora. Ma come i puri momenti lirici gli venivano brevissimi e rari, e fra l'uno e l'altro gli restava per qualche ora di vivo dentro, un gusto squisito dei particolari, una certa ricchezza di fresche impressioni, pensò non a torto che dovesse venirgli bene e a proposito comporre e distendere il tutto con mano leggera in trame brevi di novella, quasi in tanti soggetti estremamente semplici, di facile composizione letteraria: solo gli bisognava nascondere un poco la prima derivazione, che era pur sempre dannunziana, e quasi, e almeno il più possibile velarla. Così dall'Analfabeta a Totò Merùmeni Guido fu il novelliere poetico di se stesso e della sua generazione.

Ch'egli fosse in vita totalmente vuoto di sentimenti, senza un affetto che lo scaldasse, arido veramente, freddo, ghiacciato, incapace di disperazione come di speranza, negato alle illusioni come un insetto alla realtà, non oseremmo affermare. Tale egli volle fosse la sua persona in pubblico, la sua poetica figura, il protagonista delle sue novellette inventate, il personaggio di comodo della sola sua commedia. Volta per volta, prima di comparire sulla minuscola scena idillica o dialogata, nella lastra liscia e fredda dello specchio si ripassava il viso, lo truccava. Si faceva più pallido e fatale, e si dava un po' di minio o si scavava le rughe; e divagando per la fisionomia coi pennelli e i carboni talora puerilmente e a capriccio, non per caratterizzarsi, ma per gioco e per giuoco, un tratto impensato che gli veniva fatto di seguire e rendeva un qualunque effetto temporaneo o gentile o bizzarro sul suo volto, lo lasciava, come fa il poeta che è sempre un poco in balia della sorpresa e alla fortuna delle sue rime. Nel quale gioco il vero e il fittizio della sua anima, della sua vita, dei suoi casi, non sono più reperibili, come non si distinguono in persona e sulla faccia dell'attore le linee ed espressioni sue proprie degli effetti del travestimento e del trucco.

Una gran parte del valore e del fascino della sua poesia sono da cercarsi in questo sottile spirito di commedia, nelle sorprese ironiche e sentimentali che l'autore trae dalle situazioni aggiustate freddamente ai suoi fini. Non so chi al suo tempo fra i giovani riuscì a dare ai lettori altrettanta impressione di ingenuità nelle composizioni fittizie, e di una verità reale e lirica insieme così bene incorporate e fuse l'una nell'altra. Crediamo un po' tutti alla realtà biografica delle sue invenzioni, al suo ritorno nella sua casa nessuno, all'amica di Nonna Speranza, alla signorina Felicita, a Totò, come a pezzi di vita romanticamente vissuta, e oggi, trascorsi molti anni da quelle prime illusioni, si è portati piuttosto a non creder più a nulla, e non vederci che pochi motivi di realtà messi insieme abilmente in una composizione tutta inventata e di cervello, e tutt'altro che autonoma e pura nella prima invenzione, letteraria quasi sempre se non dannunziana di spiriti. Perfino le note più vere della sua persona e della sua vita, — i vent'anni, la malattia di petto, gli studi di legge, le abitudini provinciali — prendono nelle novelle una so che leggero colore e piacevole sapor di artifizio e di commedia: tanto poco sono sentite liricamente e drammaticamente. L'anima artificiosa è uno dei suoi peccati dannunziani. C'è sempre nel Gozzano il gusto romanzesco di scoprirsi una figura da contemplare come viva e vera, quando era piuttosto fittizia e supposta; ed un dilettoso bisogno di farsi cantilando una poetica esistenza attraverso delicate imagini e metamorfosi, e di cullare con l'incanto dei suoni un po' ingenui le proprie finzioni più ingannevoli e sospese.

Spiriti dannunziani nell'invenzione: chi non li risente oggi distinti nell'*Analfabeta*, un dei primi bozzetti, dove la figura del vecchio custode della villa è rifatto di sull'Innocente, o nelle *Due Strade*, con le due donne così diverse d'età, quella alla quale il poeta è legato da una catena di stanche abitudini e l'altra che rappresenta il nuovo, l'ignoto, la giovinezza, colei che il poeta avrebbe potuto amare e non ama? Chi non sente l'influsso dannunziano nel bozzetto *Invernale*, un poco ridotto a gioco il sentimento del rischio mortale? Se infinita è la distanza fra queste novellette gozzaniane e altre anteriori della nostra letteratura poetica, gli è che di mezzo c'è stata la grande revisione prosastica del D'Annunzio, e la moda diffusa del suo realismo umile, della sua imitazione russa, col senso religioso ed estatico applicato agli atti più modesti di una povera vita, col suo tolstoismo e misticismo di paraggio, e poi con tutto il resto, fino all'esaltazione musicale dei pezzi di realtà più concreti, nelle Laudi. Che al Gozzano non passassero inosservati i lenti e armoniosi processi e affinamenti stilistici del maestro, è evidente. E d'altra parte è chiaro quando nell'arte d'esprimersi e nei toni egli seppe ritenere dal principio alla fine talune proprie particolarità: l'impostazione quasi prosastica del verso e della strofe, e il più leggero e quasi giocato a caso incontro delle rime:

per lunghi lunghi riposare gli occhi
(di cielo riposi parlano le stelle)
da tutte quelle sciocche donne belle,
da tutti quelli cari amici sciocchi!

Dal casuale gioco delle rime pullula la malinia come fatta innocente: non è un sentimento forte, profondo, espresso per sè, ma espresso in quanto dà piacere nella sua espressione, nel suo nascere con la rima e dalla rima in una curiosa innocenza e quasi impassibilità d'animo. La suscitata quartina è dell'*Analfabeta*, quando il Gozzano è già lui.

Questa volta il caso lo ha aiutato, il gioco è riuscito; altra volta la rima lo inganna e lo fa:

Si rispecchia nel gran Libro sublime
la mente faticata dalle pagine,
il cuore deviatato dalle immagini
sente la voce delle cose prime.

Non è vero: nè quella mente faticata dalle pagine, nè quel cuore devastato dalla indagine sono parti sue, ma arbitrarie invenzioni sospese alla fortuita occorrenza della rima. Intorno alla quale il nostro Guido usò taluna di una sua particolare e sottile sapienza, cercando spesso anche di smorzare l'una con l'altra, pur facendole battere insieme, e con che fresco sbattimento di suono, per raggiungere un voluto contrasto di concetti materiali e spirituali, la cui opposizione lo lascia indeciso, e genera la cercata ironia, il piccolo dramma minimo fra il suo materialismo e verismo e l'idealismo romantico:

Tramonta il sole. Un vespero d'oblio
riconsola quest'anima bambina:
giunge un riso taggio dalla cucina
e il ritmo uguale dell'acciottolio.

Notò Renato Serra con la consueta finezza, che il Gozzano è il poeta che rimarrà *Nietzsche con camicia*. Di questi effetti si ne trovano a diecine nelle sue pagine, e dànno il tono gozzaniano alla strofe e al racconto, alla breve lirica. Gozzano è nato, non solo ma poeta s'accorge di essere nato, non si lascia più sfuggire la trovata, la riprende, la ripete, se ne fa un modo conosciuto dello stile, un abito dell'espressione, una piaga della mente. Egli si accorge della sua malizia quanto e non meno certo della sua vena: è perfettamente conscio del suo essere, del suo potere e dei suoi limiti. Altri lo crede ingenuo, fanciullo, e che le rime gli vengano nel loro apparente disordine senza che egli sappia: egli lo ha spesso cercato e fatto venire dalle estreme lontananze, perchè egli compone, gradua, si osserva, è un caro artista pieno di sottigliezza e di malizia.

***

Aveva tempo e agio di comporre e di comporsi, non aveva fretta, non aveva dramma. Tutto ciò che è turbamento, vita vissuta e agitata non lo attirava: tutto ciò che è ancora da interpretarsi, da definirsi e chiarirsi nel buio mondo, nella vertiginosa esistenza, nei piccoli casi della giornata non meno che nei grandi avvenimenti della storia umana, non lo attraeva. Ecco l'Antidannunzio e l'Antipascoli. Ecco il suo bisogno di guardare le cose e di sentirle preferibilmente attraverso una qualche espressione già avvenuta e definitiva poetica, sia pure la più comune. Ecco la vera ragione spirituale, poetica e letteraria del suo mondo di vecchie cose, di cose stabili, forme, fisiche: ecco il mondo veduto attraverso le stampe (notato nell'*Analfabeta*, componimento di scarso valore poetico, ma significativo dell'anima e delle ancor nuove abitudini, la guerra di Crimea sentita attraverso il racconto del vecchio, e la guerra italiana con ammessa, non giustificabile se non come un errore cieco degli uomini), la vita cercata piuttosto nelle rappresentazioni oleografiche, anche brutte, non importa, ma non qualche cosa di fermo, di fissato; ecco le persone ritratte nei dagherrotipi, un po' colorite, ma fisse, impostate in una attitudine, in una espressione che non muta; ecco la vecchia Torino, non perchè sia Torino, ma perchè vecchia, composta, familiare, riposante, ecco perfino la cantilena dei bimbi: trenta, quaranta e il folklore. Non è poeta di inquietudini, di agitazioni, di scoperte. Ma il suo mondo di vecchi ninnoli, di vecchie cose risponde al modo suo di concepire poetico, al suo ritmo, alla sua immaginazione che non inventa, che non scopre, che non s'avventura nell'inesplorato e nel nuovo. Perfino le meraviglie dell'universo sono state da lui apprese attraverso i racconti di Giulio Verne; non rifà egli in strofe gli amori di Paolo e Virginia di sulla penna di Bernardin De Saint Pierre? Ma, anche qui, come nell'avviamento del tono prosastico con le capricciose avventure della rima, un qualche contrasto il Gozzano lo cura e lo rende fra il vecchio ed il nuovo: nessuno fu più abile di lui nel disseminare qua e là sullo sfondo delle sue concezioni oleografiche la freschezza delle note attuali e realistiche, d'aria aperta, di paesaggio goduto, alcuni sensi della vita vissuta, alcune figure volutamente piene di moderno. Chi può dimenticare la signorina in bicicletta ne *Le Due Strade*? (Non ricorda una pagina del Panzini nella Lanterna di Diogene?)

« Non mi parlò. D'un balzo salì, prese l'avvio;
« la macchina il fruscio ebbe d'un piede
[scalzo,
« d'un batter d'ali ignoto, cosa sentita a lato
« da un non so che d'alato volgente con le
[frote.

O le fresche sensazioni della pattinoire in *Incernale*? Nei quali due componimenti il suo vero valor poetico è nei particolari, e, se v'è difetto, è nella concezione artefatta e di maniera. Mentre nella *Signorina Felicita*, la novità del tutto insieme è maggiore, per quanto il proposito sia di fare un idillio in contrasto con la sospirosa lirietà carducciana attorno al ricordo della bionda Maria marenmana.

Questa insomma a noi pare la chiave da usare per i segreti dell'arte di Guido Gozzano. Che se si volesse parlare di vita vera e di anima, siamo pronti a riconoscere che nel suo perpetuo distacco dalla vita, nel non stancarla e affrontarla mai drammaticamente nelle sue lotte e nei suoi problemi, nel non prenderla sul serio, era forse in questo amore il naturale effetto d'un cauto, reale e continuo presentimento di giovinezza fugace e di non lontana fine. Come anche è possibile che la tenerezza di certe imagini dal vero, venisse al poeta dalla stessa delicata sensibilità che hanno i convalescenti e i malati. Ma sarebbe materia di tutt'altro discorso.

LUIGI AMBROSINI.

GUIDO GOZZANO. « I primi e gli ultimi colloqui ». Milano, Treves.

PIETRO GOBETTI, Editore — TORINO

Francesco Nitti

LA PACE

Un volume Lire 5

Esce contemporaneamente in 10 lingue: francese, inglese, tedesco, spagnuolo, portoghese, serbo-croato, russo, polacco, olandese, turco, arabo, greco, bulgaro, giapponese, finlandese, svedese, norvegiano, ungherese.

Milioni di esemplari — Grande successo.

L'editore curioso si spedisce franco di porto contro vaglia di lire 5, all'editore Gobetti, via Venti Settembre, n. 60, Torino.

Dello stesso editore: 17127

Vincenzo Nitti: L'opera di Nitti (1903-1920). Lire 10.

ANTICA CASA - FONDATA NEL 1837
BORSALINO GIUSEPPE e FRATELLO
Società Anonima - Capit. 20.000.000 int. vers.
ALESSANDRIA (Italia)
Esportazione mondiale dei cappelli
Borsalino

CREOSINA BOSIO
LINIMENTO BALSAMICO ANTISETTICO PER LA CURA DELLE
TOSSI e dei CATARRI
BRONCHIALI-BRONCOPOLMONARI
Previene le complicazioni bronchiali e polmonari

Re Alberto oratore

Il monumento che ricorda la vittoria contro i sottomarini

Bruxelles, 3 notte.

All'inaugurazione del monumento di Zeebrugge, che ricorda la gloriosa gesta dell'imbottigliamento dei sottomarini tedeschi, Re Alberto ha pronunciato un brillante discorso, nel quale ha ritratto la storia dell'impresa compiuta dalla marina britannica.

« Fu dal 1915 — ha detto re Alberto — mentre gli alleati, protetti dalla flotta britannica, signoreggiavano sull'Oceano, stringendo indisturbati alle risorse dei due mondi, gl'Imperi Centrali, circondati e bloccati nei loro territori, vedevano rovinato il loro commercio, conquistato lo loro colonie, costretti i loro abitanti ad ogni sorta di privazioni. Al momento però in cui questa supremazia navale, imperniata saldamente sulla marina britannica, sembrava protetta da ogni pericolo, i tedeschi, rivolgendo contro gli Alleati l'arma del blocco, passarono ad affamare le isole britanniche con la guerra spietata dei sottomarini.

« In pochi mesi i sottomarini tedeschi mandarono a fondo migliaia di navi, facendo inghiottire dal mare centinaia di migliaia di tonnellate di merci e di viveri, compromettendo il traffico marittimo britannico e le vie di comunicazione alleate. Di fronte a questo pericolo, l'ammiraglio britannico si propose di distruggere i sottomarini nemici, e soprattutto di immobilizzarli, imbottigliandoli nelle loro basi navali.

Il piano dell'imbottigliamento

« Con questo scopo l'Inghilterra concepì il progetto di bloccare Zeebrugge e Ostenda, le due porte di uscita del formidabile riparo dei sottomarini, che il nemico aveva costituito in Fiandra, vicino al passo di Calais. La storia offre rari esempi di tentativi di imbottigliamento che siano riusciti. Questo si presentava specialmente difficile, poichè le navi che dovevano servire al blocco erano costrette ad esporsi proprio in mezzo alle linee di difesa del nemico, ed erano destinate ad affondare, dopo essere state bombardate a brucapelo dalle batterie piazzate all'estremità del molo.

« Ideatore ed anima dell'impresa era un uomo che all'audace tempra del marinaio aggiungeva la previdenza e il metodo di un uomo di guerra completo, sotto la guida del quale le più temerarie imprese potevano essere tentate, poichè egli aveva ed ha il potere di ispirare in tutti quella fiducia che è la condizione prima della vittoria. Questa fiducia l'ammiraglio Keyes la mette oggi stesso nei suoi marinai: egli sa di poter contare su di loro. « Sono certo, egli diceva ai suoi marinai, che voi conserverete le grandi tradizioni dei nostri antenati e che ufficiali e marinai faranno di tutto per gareggiare in eroismo con i nostri fratelli d'armi di Francia e di Fiandra ».

L'ammiraglio Sir R. Keyes pensò di far attaccare le batterie terrestri coi cannoni dei suoi monitori, con le bombe dei suoi aeroplani, di iniziare l'assalto all'estremità del molo con un corpo di sbarco, e di far colare il vigilato ad archi, mentre, approfittando della sorpresa e dello sgomento del nemico, le navi del blocco si sarebbero spinte a tutto vapore nella rada e avrebbero raggiunto il punto segnato per il loro sacrificio.

Una spedizione imponente

« Sono passati sette anni dal giorno in cui la spedizione partì da Douvre e da Dunkerque. Essa comprendeva non meno di 176 unità navali; cinque incrociatori da battaglia con a bordo le truppe da sbarco destinate all'assalto del molo; due sottomarini carichi di esplosivi per far saltare il viadotto; monitori da bombardamento, incrociatori e distroyers di scorta, infine una moltitudine di linee a motore e di motoscafi.

« A mezzanotte precisa del giorno fissato, come ora stato calcolato, uscendo da una fitta nebbia artificiale, il « Vindictive » s'avvicinò al molo con sforzi sovrumani. Con valorosissimi capi e animati dall'esempio di eroici ufficiali, malgrado le perdite crudeli, quei valorosi portarono a compimento le loro rispettive missioni.

« Il bombardamento era spaventoso, le mitragliatrici tiravano da tutte le parti, i proiettili si incrociavano nello spazio, rompendo le tenebre con la luce funesta. Sotto l'effetto della carica del « C. 3 » il viadotto saltò con immenso rumore. Il « Thetis » passò la punta pericolosa e filò verso il canale, ma la sua elica rimase presa in una rete che sbarrava il passo a il « Thetis » affondò. La strada era però aperta per l'« Iphigenie » e l'« Intrepide » che sotto una grandine di proiettili penetrarono a fondo nel canale e andarono a farsi affondare esattamente nei punti previsti.

Il culto delle virtù militari

« Alle 10,19, cioè che il « Vindictive », la cui superstruttura era tutta forata, che imbarcato i superstiti del distaccamento d'assalto, gli equipaggi degli incrociatori affondati, e collegato altre navi, la spedizione raggiunse il largo. San Giorgio fu propizio alle armi britanniche impugnate da incomparabili eroi. La minuzia ed il segreto della preparazione, il sangue freddo, la puntualità, il valore nell'esecuzione, coronarono con un successo brillantissimo un'impresa che sembrava irrealizzabile.

« La principale base sottomarina nemica fu solidamente e definitivamente sbarrata nella notte dal 9 al 10 maggio; poi fu affondato il glorioso « Vindictive » nel canale di Ostenda e fu chiusa la seconda porta del riparo dei sottomarini.

« Questa memorabile spedizione di Zeebrugge, in cui l'ammiraglio Keyes ed i suoi magnifici equipaggi, composti di volontari della flotta intera, portarono il colpo di grazia alla campagna sottomarina tedesca, fiorì una delle prime pagine della marina britannica. Essa è degna di una istituzione che attraverso i secoli non ha mai cessato di mantenere al più alto grado il culto delle virtù militari che furono la nobiltà delle migliori. A nome del Belgio rendo solenne omaggio di gratitudine agli uni e agli altri che parteciparono al fatto d'armi ricordati dal monumento che inauguriamo ».

La contessa tragica

Il processo dell'algerina Luisa Theolas, che uccise il marito

Parigi, 5, mattino.

Dinanzi ai giurati di Saint-Brieux, nel Dipartimento delle Côtes du Nord, comparirà la contessa Luisa De Kerninon, accusata di aver, il 24 agosto dello scorso anno, ucciso con una rivoltellata il conte De Kerninon, suo marito. E' questo l'epilogo di un tragico romanzo d'amore e di tristezza, che ha appassionato, si può dire, tutta la Francia.

Dall'inferno all'amore

Il 14 dicembre 1901 in una povera famiglia algerina di Costantina nasceva Luisa Theolas. Essa ebbe un'infanzia povera ed una gioventù ancor più misera. A 17 anni essa sposava a Philippville un operaio, Cale Fleury, ma la vita diventò presto un inferno. Il marito era un ubbriacone, pigro e brutale. Un giorno, portando seco la sola fortuna che avesse, il suo piccino Elia, essa lo abbandonò. Il marito morì poco dopo, alcoolizzato, all'ospedale di Biskra.

Luisa possedeva una voce gradevole; si affidò il figliuoletto ai genitori, essa si fece cantante di caffè-concerto. Per parecchi anni la vita fu ancora aspra e misera: ma vi è una cosa sulla quale le testimonianze sono state concordi: Luisa Theolas, diventata sulla scena Luisa Delves, anche nei caffè-concerto di infimo ordine dove la necessità della vita l'aveva costretta, mantenne una condotta lodevole. Un giorno, a Bona, incontrò un giovane volontario dei cacciatori d'Africa, il conte Ruggero Le Roux di Kerninon. Era un superbo cavaliere, che non aveva mai incontrata resistenza fra le donne: la resistenza di Luisa lo meravigliò dapprima, lo infiammò poi, tanto che un bel giorno, sedotta dai suoi giuramenti di eterna fedeltà, essa cedette. Poco tempo dopo, malgrado la opposizione della famiglia e di tutta la vecchia nobiltà bretone, indignata, il matrimonio fu celebrato.

L'idillio doveva essere breve. Il conte amava sua moglie, ma tutti quelli che l'hanno conosciuta affermano che, dotato di un temperamento insaziabile, l'ingannava continuamente. In quanto alla contessa, dura, autoritaria, dominatrice, trattava suo marito come una schiave, verificando giorno per giorno i suoi conti, perfino nelle più minute spese, ispezionando il contenuto delle sue tasche, a tal punto che il conte doveva nascondere nel granaio e in cantina i pochi franchi che riusciva a conservare. La contessa sopportava le infedeltà del marito, si contentava di conservare la corona e la fortuna.

Bernardina la consolatrice

Ma un bel giorno essa apprese una cosa stupefacente: da tre anni, mentre lo credeva finalmente diventato saggio, il conte aveva un'amante, una giovane bretone, che sembra averlo amato sinceramente e che fu, dicono i suoi intimi, la sola consolazione della vita di lui, la signorina Bernardina Nemlec. Questa volta la contessa si infuriò, tanto più che seppe che un notaio aveva prestato somme abbastanza considerevoli al conte, da rivalersi, naturalmente, sulla sua fortuna. La contessa minacciò colla rivoltella la giovanetta se non avesse giurato di allontanarsi dal marito. Inutile dire le scene atroci che la contessa fece al marito. Ma non servì a nulla. Il conte rimase fedele alla giovane consolatrice.

Il 24 agosto dello scorso anno, mentre si trovava solo nella camera con la moglie, il conte ebbe la testa fracassata dal un proiettile. « Accidente », ha affermato la contessa; « delitto », ha risposto l'accusa.

Staremo a vedere che cosa ne penseranno i giurati.

Un disastro di trecent'anni fa e un lago che sta scomparendo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 5, notte.

Nella Valle di Anzasca, che si apre a circa due chilometri da Domodossola, verso la frontiera svizzera, il livello del lago di Antrona si è talmente abbassato in questi giorni che esso appare i resti di alcune case, che erano state sepolte quasi 300 anni fa, in seguito ad una catastrofe. La domenica 27 luglio 1642 una valanga discese dal monte Pozzoli distruggendo 52 case del villaggio di Antronapiana: tutti gli abitanti e tutto il bestiame perirono nel disastro, in seguito a questo fatto si formò il lago di Antrona, che ora, scomparendo, lascia scoperte le case sepolte.

L'estrazione dei premi pei buoni del Tesoro novennali

Roma, 5 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie il premio di lire centomila è stato vinto dal N. 1666055; il premio di lire 50.000 dal N. 1099879; il premio di lire 10.000 dal N. 0225655 e i quattro premi da lire 5.000 ciascuno rispettivamente dai N. 0613491; 2597531; 1497301; 1514553. (*Stefani*).

Il canotto prodigioso

Smith racconta il suo gran viaggio da Surrey a Roma

Roma, 6 notte.

Il tenente Smith ha raccontato ad un redattore sportivo della *Tribuna* l'origine e le vicende del suo avventuroso viaggio. Egli ha detto:

« Una sera, dopo aver bevuto parecchio wiski, caddi il discorso sull'argomento dei pellegrinaggi per l'Anno Santo, e poichè scrivevo che si poteva andare a Roma bevendo in barca, i miei amici mi presero sul punto e scommettemmo. Stabilite le modalità col mio amico e compagno di lavoro Fitz Gerald, rimanemmo intesi che io avrei dovuto raggiungere Roma non più tardi della mezzanotte del 25 aprile; lui, dal canto suo, si impegnava a corrispondermi, al termine del viaggio, la somma di 25 mila dollari, più di 500 mila lire italiane. I dieci giorni di ritardo, dovuti alla tempesta tirrenica, significano purtroppo per me la perdita di 25,000 dollari, ma sono soddisfatto ugualmente dell'impresa compiuta. Il mio primo pensiero fu quello di procurarmi un canotto. Scelsi il cedro, che, a mio giudizio, è il legno più adatto. Feci fabbricare un'imbarcazione apposita di metri 4,60 di lunghezza, 1,00 di larghezza e di 24 chili di peso. Questi sono i suoi dati caratteristici ».

53 giorni nella tempesta

Parlando del suo canotto, « il più bello del mondo », il giovane ufficiale serra di avorio fatto costruire sotto i suoi occhi e di aver voluto farvi dipingere il motto: « Sidney (Nuova Scozia) a Roma, per New York, Londra e Parigi ». Quindi il canadese prosegue:

« L'inizio del viaggio fu abbastanza felice, e dopo 42 giorni di navigazione, durante i quali percorsi 1250 miglia marine, giunsi a New York, non senza però essermi trovato più volte tra la tempesta, tanto che impiegai sette giorni per attraversare il golfo di Saint-Laurent. Durante queste giornate il traversato la mia canoa fu più volte minacciata di capovolgersi; tanto che, per evitare un disastro, fui costretto lanciare in mare un centinaio di chili di zavorra per alleggerire l'imbarcazione. Finalmente, come Dio volle, raggiunsi New York, accolto con entusiasmo da quelle popolazioni. Dopo 17 giorni di sosta, mi imbarcai su di un transatlantico della Cunard, che mi trasportò sino a Londra. La traversata sul transatlantico era prevista dalla scommessa, soprattutto per le enormi difficoltà di procurarmi il vitto ».

— Di che cosa si è nutrito durante il viaggio? — gli ha domandato il giornalista.

— Di pochi cibarii conservati, di caffè e the freddo. Tre giorni soltanto mi sono soffermato a Londra.

Lo Smith ha poi proseguito:

« Dopo il terzo giorno, dicevo il Tamigi, ho attraversato la Manica, da Dover a Calais, il punto più stretto, e per il canale della Somme e per la Somma stessa e la Senna, ho raggiunto Parigi. La mia permanenza nella capitale francese è durata tre mesi. Un giorno, dietro vive insistenze, mi recai, colla canoa in spalla, al ponte Edoardo VII, da dove, alla presenza di una folla impressionante, mi gettai colla canoa nelle braccia a capofitto nella Senna. Questo esperimento conto di ripeterlo a Roma. Ripresi il mio viaggio, utilizzando i canali della Francia meridionale, e raggiunsi il Mediterraneo, dopo aver toccato Digione, Lione, Valenza e Marsiglia.

L'avventura della cavalla

« Queste ultime tappe del mio viaggio sono state quasi tutte incolori, se si eccettua una curiosa avventura capitatami all'arrivo a San Remo. Appena imboccato il porto, una guardia di finanza addetta all'entrata, preoccupata dalla vista di questo strano personaggio munito di un'imbarcazione tutta speciale e di questo sacco, mi si avvicinò con aria sospetta, scambiandomi per un contrabbandiere dello stupefacente di moda: la cocaina. Vane furono le proteste, anche perchè il finanziere era ignaro della lingua da me parlata. Non vi fu altro di meglio che lasciarmi perquisire. Non avendo trovato nel sacco che qualche pacco di biscotti e la mia compagna inseparabile, una bussola, finalmente non si oppose a che scendessi a terra, ricevuto questa volta in maniera più cordiale dalla Capitaneria del porto e dal console americano, signor Turton. Ripresi il giorno dopo il viaggio, e nei pressi di Pisa fui raggiunto da un fortunale in una guisa così violenta, che la fragile imbarcazione è stata rovesciata di un tratto, e tutto quello che vi era dentro, vestiti e provvigioni, è andato a finire in fondo al mare.

« A Civitavecchia altre accoglienze trionfali, ricevimenti e banchetti. Le dimostrazioni di affetto che mi hanno fatto ovunque gli italiani sono state insuperabili. Nell'ultima parte del mio viaggio ho dovuto superare enormi difficoltà a causa del mare, che non è stato certo molto buono. Ma ormai l'impresa è quasi terminata e sono contento ».

Sei ore di volo d'un pavone del giardino zoologico di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Un magnifico pavone, orgoglio e decoro del Giardino zoologico di Berlino, è sfuggito stamane alle cure dei suoi guardiani e si è sollevato in aria, iniziando con grandi colpi d'ala un volo sulla città. Per parecchie ore l'uccello sedette la riconquistata libertà, passando a volo su tutta Berlino e suscitando qua e là l'interesse della folla. Dopo più di sei ore di volo, l'uccello si è lasciato cadere spossato sul balcone di un ufficio comunale, donde, per via gerarchica, è ricaduto nelle mani dei guardiani, sfinito, ma intatto.

L'avventura da Pinedo nell'India occidentale

Karachi, 5 notte.

E' giunto [illegible] Carle De Pinedo proveniente da [illegible]. (*Stefani*).

Società Italiana per il Gas
ANONIMA
Capitale sociale L. 130.000.000
Sede in TORINO, Via Lagrange, 12

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il giorno 31 Maggio 1925, alle ore 16, presso la CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA, via Cappellale, N. 28, Torino.

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2.o Presentazione del Bilancio al 31 Marzo 1925 e deliberazioni relative.
3.o Nomina di Amministratori.
4.o Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione agli effettivi.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiungesse il limite legale e quindi non potesse aver luogo l'Assemblea il giorno sovra stabilito, questa s'intenderà fissata in seconda convocazione per il giorno 9 GIUGNO p. v., alla stessa ora e nello stesso luogo.

Per intervenire all'Assemblea di prima convocazione dovrà farsi il deposito delle azioni così nominative che al portatore, entro il 19 MAGGIO 1925.

Per la seconda convocazione il termine per il deposito è prorogato a tutto il giorno 1.o GIUGNO p. v.

Il deposito delle azioni potrà farsi oltre che presso la SEDE SOCIALE:

in TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA, NOVARA, presso il CREDITO ITALIANO, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso la BANCA POPOLARE DI NOVARA;
in PARIGI: presso la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS e presso il CO

L'epilogo d'un barbaro delitto

Un piccino di 2 anni arso vivo dalla cameriera

La misteriosa istigazione dei parenti dell'incendiaria

Cuneo, 5 sera

In città e fuori non si parla che del barbaro delitto avvenuto il 26 giugno dello scorso anno nella villa del cav. Amato a Cavallerleone. Il processo è stato fissato per il 13 corrente. L'atroce delittuosa che ebbe per obbiettivo un bambino di due anni, fu invero preparata con malvagia raffinatezza.

La preparazione del delitto

La fanciulla si crudelmente colpita, composta dal cav. Nini Amato, dalla sua consorte Giovannina Papalino, dal piccolo Cicciozzi, di 2 anni, abitava nello stesso stabile la villa di sua proprietà sita a Cavallerleone. Fra i contadini al servizio dell'Amato vera quello assunto da Gaglìardi Giovanni di anni 25 che da circa nove mesi si comportava in maniera addirittura lodevole, tanto che il padrone della villa, Lizzio Francesco, che ne aveva tutto alla benevola considerazione del proprietario. Quando, valica la distanza dal cancello d'ingresso alla villa d'abitazione, l'Amato volle far costruire una portineria accanto al cancello stesso, per ospitarvi un custode. Il Gaglìardi prese il provvedimento perchè la sua cattiva sulla propria madre, Pellegrino Maria, la quale si trovava senza occupazione. Non potè essere accontentata perchè la signora Amato si era impegnata d'assumere certa Rosa Bruno, madre di due bambini. Il Gaglìardi offerse poi come domestica la propria sorella Carmela, e seppe lusingare anche costei che ottenne il suo scopo. Si apprese in seguito che il Gaglìardi per la riuscita del suo piano era ricorso ad astuzie e menzogne. La sorella, infatti, abbandonò padroni dove serviva e andò in casa Amato perchè il fratello le aveva detto di essere stato mandato di licenziamento, quando lei non aveva ricevuto il nuovo biglietto.

La cameriera Carmela Gaglìardi sin dal primo giorno che prese servizio in casa Amato diede prova d'intelligenza e di avvedutezza, era di umore triste e dava l'impressione che un'intensa preoccupazione la tormentasse. Successivamente in un giorno di festa venne nella villa la madre della fanciulla accompagnata dal figlio Giovanni, dall'altra figliuola e dal fidanzato di quest'ultima Scioli Rosario di anni 21, per divertire la Carmela e passare la giornata insieme ai parenti. Infatti rimasero nel giardino tutto il pomeriggio a chiacchierare, quando andarono via i coniugi, fu notato che la Carmela rimase muta e pensierosa per tutta la serata, e a qualche domestica che le rivolse la parola in proposito disse che non era una grande disgrazia.

Degno di rilievo è il fatto che il fratello Giovanni, quantunque assolvesse bene il suo compito nella villa, trovava sempre un pretesto di tempo per avvicinare la sorella e conversare segretamente. E poichè durante i conversari, quando qualcuno s'avvicinava, essi smettevano di parlare, s'intuiva bene come l'argomento che trattavano fosse di estrema delicatezza. Si noti ancora che il Gaglìardi osservava un certo rimorso nella sorella che più volte si mostrò di temerlo.

L'incarico delittuoso

Ma era evidente che la Gaglìardi non voleva rimanere in casa Amato; e non poteva non si trovasse bene, ma per una ragione estranea. La signora Papalino volle informare la madre del collegno della figlia; e quando la Pellegrino apprese le lagnanze della padrona, si rivolse duramente contro la figlia dicendole: — Devi star qui... e punto opinione; se no il padrone annunzzare da suo fratello...

— Ma se non vuole starci — intervenne la signora — non ho nulla in contrario; vada via ora stesso.

— No, signora — ribattè la madre — essa deve star qui, altrimenti la faremo a pezzi.

Ma la Gaglìardi trovava al pensiero che doveva per forza stare in quella casa. C'era qualche cosa che la stimolava ad andar via, a fuggire, a non farsi più vedere. Ebbe infatti un scatto.

— Lo dite voi! — disse con gli occhi fissi in quelli della madre — ma io me ne voglio uscire, non voglio stare più qui...

La Pellegrino, adirata, allungò la mano e la schiaffeggiò, al che la Carmela si allontanò piangendo.

Tutto questo complesso di stranezze fecero sorgere dei sospetti vaghi nell'Amato, il quale si proponeva di prender provvedimenti, perchè si era accorto ormai che, per una cosa o per l'altra, non vi era quasi più pace in casa sua. Cominciò coll'impedire al Gaglìardi Giovanni di venire a trovare sua sorella. Come volle pure dispensarlo di portar l'acqua dalla fonte in casa, adducendo per tale bisogno un altro colono. Una notte poi l'Amato, svegliato infine dal rumore come di un cassetto che venisse forzato, irruppe nella camera di provenienza del detto rumore, e trovò la Gaglìardi confusa, che ad una sua domanda rispose di non aver sentito nessun rumore. Un'altra volta sentì gridare il bambino ed il cav. Amato ebbe l'impressione che fosse stato percosso; accorse e trovò la Gaglìardi rossa in viso, intenta ad acquietare il piccolino che piangeva. Disse un domani del padrone, la cameriera giurò e spergiurò di non aver fatto male alcuno a Cicciozzo.

Questo stendo di preliminari chiarisce che il delitto non venne perpetrato in un momento di follia criminale, ma diretto fredda e calcolata premeditazione. Mentre si obbligava la Gaglìardi a non muoversi da casa Amato, quasi ogni giorno lo Scioli, che era un fondiere pregiudicato, si recava nella villa a trovare il Gaglìardi Giovanni. I due uomini vincevano a conversare lungamente. Lo Scioli era tale tipo che al solo vederlo s'intuiva che non doveva essere uno stinco di santo. Sicchè il cav. Amato diede ordine alla portinaia di non farlo entrare se prima non ricevesse l'ordine dal padrone. E così solo lo Scioli fu costretto a diradare le visite ai Gaglìardi.

Tra le fiamme

La Carmela infatuò, come si seppe dopo, subito forti pressioni in sostanza, tutta la madre che il fratello ed il futuro cognato Scioli facevano le avevano detto chiaro e tondo che bisognava colpire il piccolo Francesco. E nel modo più orrendo. Le avevano detto che una stessa cagnina era stata presa e loro favore quando il padrone non l'aveva più. Bisognava solo fare così. E lo avevano suggerito il modo come condurre a termine l'operazione, che, in fondo, era cosa di poco secondi: conoscevano a fondo dove dormiva il piccino di un tepido infiammabile, che in avrebbero fornito loro stessi, e poi appiccarvi il fuoco con un fiammifero. Si proponeva una cosa immane alla ragazza e lei lo comprendeva benissimo, tanto che oppose ai suoi primi ritorni reiterate volte. Ma poi, pressata, minacciata di morte, fini per cedere ed accettò l'infame proposito.

La mattina del 26 giugno 1924 il cav. Amato era venuto a conoscenza, in casa Cravero Pietro, fattore di Amato, e la bambinaia Peppina, dell'orrendo.

Carmela Gaglìardi aveva ricevuto nella domenica precedente la bottiglia contenente il liquido infiammabile dallo Scioli, il quale si era premurato di farle l'istruzione raccomandandole versare il liquido su tutto il pavimento e dare fuoco al tutto nel momento in cui fosse nel maggior sonno. Infatti verso le ore 10,30 la cameriera portò cauta cautamente nella stanza e vero il contenuto della bottiglia sopra il letto, il bambino non c'era ancora e la Gaglìardi per far giungere ogni traccia pericolosa cessò la comunicazione con la via nel giardino e nascondere la bottiglia vuota, che poi fu rinvenuta dalla polizia. Mezz'ora dopo la bambinaia col piccolo Francesco in braccio entrava nella camera felice e meditava a letto il piccino, che quasi subito s'addormentava. Allorchè il bambino la Peppina chiuse i balconi, specialmente la porta che mette in comunicazione la sala da pranzo con la stanza dove dormiva il piccino e poi si allontanò. La Gaglìardi che giuoco il suo massimo trovò il momento buono; traendo profitto dal fatto che la sala da pranzo era sottratta al centro da uno dei balconi che la Peppina aveva lasciato socchiuso, penetrò in punta di piedi nella stanza dove l'innocente dormiva e preso un cerino dalla scatola posta sul comodino, l'accese e lo gettò sul materasso impregnato del liquido infiammabile. Si allontanò rapidamente mentre il fuoco divampò in un baleno avvolgendo il bimbo, che si svegliò di soprassalto e gettò un grido di dolore, mentre si sollevava dal letto in fiamme e si metteva in ginocchio senza tentennare di gridare.

La mamma, che attratta dalle grida accorse subito, trovò appunto il bambino in ginocchio sopra il letto tutto avvolto dalle fiamme. E lo prese, lo coprì con indumenti per attutire il fuoco divampante, e lo portò in un'altra camera, mentre dava ordine ai domestici sopraggiunti di correre subito per far venire un dottore. Il medico accorse ai gemiti la gravità del male riportato dal bambino. E difatti furono vane le cure. Dopo dieci giorni di tormentosa, straziante agonia il bambino spirò.

La confessione

A tutta prima nessuno pensò che l'incendio, che aveva ucciso il piccolo Francesco, potesse essere stato provocato, e cioè doloso. Si credette ad un caso disgraziato, ad una sciagura d'origine misteriosa, magari ad un corto circuito. Ma più tardi, quando il segreto fece capolino la prima volta e si sorvegliò il contegno della Carmela Gaglìardi, successe come un colpo di scena provocato dal cav. Nini Amato che agiva dietro impulso del cuore che gli sanguinava. La cameriera venne immediatamente licenziata; e pertanto, accertato il fatto che l'incendio era stato doloso, la polizia venne subito informata ed iniziò le prime indagini. Fu arrestata la Gaglìardi e questa, interrogata, fece un'ampia confessione dell'iniquo misfatto compiuto, rivelando i nomi dei complici: la madre Maria Pellegrino, il fratello Gaglìardi Giovanni e il futuro cognato Rosario Scioli. E tutti costoro furono senza indugio arrestati e rinchiusi in carcere assieme all'esecutrice materiale.

Quale sia stato il movente del delitto è tuttora un mistero.

Ragazzo redarguito dal padre

che si uccide tagliandosi la gola con un coltello

Pola 5 notte

A Valle è successo ieri un fatto che impressionò. Il ragazzo Giordano Zanfabro di anni 10 era uscito ieri sera da casa per fare, come è uso del luogo, la veglia ad un morto. Rincasò appena stamattina. Avendolo perciò il padre redarguito, il ragazzo, probabilmente un po' preso dal vino bevuto durante la veglia, preso un coltello che stava sul tavolo e sotto gli occhi del padre, se lo cacciò nella gola, ferendosi gravemente tanto che poco dopo spirava tra la disperazione dei famigliari.

Rapinatori poco accorti

805 lire invece di 50.000

Omegna, 5, notte.

Il noto negoziante in frutta Attilio Scarzaroni, di Intra, che era qui venuto per il mercato, ritirava la mercede nel Tar, della somma sul tamburo fu affrontato da due individui mascherati che con le rivoltelle in pugno fermarono il cavallo. Quindi i due sconosciuti ingiungevano al mediatore di consegnare loro i denari. Quell'ultimo tentò ad uno dei malfattori il portafogli contenente L. 805 i due rapinatori partirono di galoppo. Intanto si allontanavano, ma il rapinato aveva potuto leggere con se una busta contenente L. 30.000 che rappresentavano gli incassi della giornata. I rapinatori non sono stati identificati.

Un sanatorio nel Biellese

Biella, 5 notte

Per iniziativa di un gruppo di personalità biellesi, anche la nostra città avrà un sanatorio. A realizzare la bella e necessaria iniziativa di biellesi industri e operai che partecipano una forbicina percentuale di lavoro hanno il gruppo di minimi sottoscrittori ora costituitosi è intenzionato di acquistare la magnifica villa «Baldengo» che sorge sulle sommità della «Rovella» a pochi passi da Biogilo. La posizione è incantevole, al riparo dai venti. La villa è dotata di un grandissimo parco di folti boschi di conifere ed è un edificio signorile, ampio, tale insomma da rendere l'ideale sanatorio uno fra i migliori d'Italia. Le pratiche per la benefica iniziativa sono già a buon punto.

Il Congresso dell'industria del cappello

inaugurato a Monza

Monza, 5 notte

Il 20o Congresso nazionale dell'industria del cappello è stato inaugurato nello storico palazzo dell'Arengario, coll'intervento del ministro Nava. Erano presenti l'on. Benni, il comm. Alberini, l'ing. Tarzelli, il sen. Teresio Bersalino, il comm. avv. Riccardo Corinaldi, il comm. Cambiaghi, il comm. Brigatti, il gr. uff. Donati e numerose altre personalità industriali del Monzese, dell'Intrasco, del Biellese, della Toscana, ecc. Parlarono oltre il presidente della Federazione monzese, il comm. Alberini, l'on. Benni ed il ministro Nava.

REATI E PENE

Il processo del Gleno

670 su 732 piccoli danneggiati accettano la transazione — Una serie di incidenti procedurali.

Bergamo, 5 notte.

Anche questa mattina, prima dell'inizio dell'udienza per il processo del Gleno, si sono nuovamente riuniti i rappresentanti dei piccoli danneggiati onde vedere di raggiungere quell'accordo che da un mese si sta stiracchiando. Ma quando alle 10.10 entra il Tribunale per bocca dell'avv. on. Bonardi apprendiamo che tutti gli accordi sono stati raggiunti e che ora si svolgeranno le pratiche di legge per ritirare tutte le parti civili prodotte e con apprendiamo che dei 750 piccoli danneggiati ben hanno accettato la transazione. Gli attuali rimasti dovranno provvedersi di nuovi procuratori per far valere in giudizio le loro ragioni. Ma su la ragione di ritenere che, durante le more del processo, anche questi finiranno col accordarsi. Il presidente quindi licenzia tutte le parti lese estate a comparire d'obbligo, rinviandole all'udienza di venerdì mattina, perchè dice, questa giornata sono destinate alla risoluzione degli incidenti ed all'interrogatorio delle parti.

E subito prende la parola l'avv. Brusorio, il quale, a nome di tutto il Collegio di difesa, svelge alcuni incidenti procedurali che, secondo la difesa, dovrebbero portare al rinvio del processo. Tali incidenti implicherebbero lacerati pubblici di tutto il periodo istruttorio. I principali incidenti sono: mentre il codice di procedura civile demanda al giudice istruttore la nomina di un solo perito, egli ne ha invece nominato un secondo e non ha fatto nominare il secondo perito invece dagli imputati Aygano e ing. Sant'Angelo, così come dispone l'art. 293 del codice di procedura civile. Il secondo incidente: l'ingiunto era noto e presente all'istruttoria. Comandatore il giudice provvide a nominare un secondo perito. Terzo incidente: fu aggiunta una perizia geologica, redatta dal prof. Sella del Politecnico di Torino, mentre egli non aveva nominato da nessuno quale perito e quando, ad ogni modo, la perizia geologica doveva essere ordinata, si doveva dar modo all'imputato di intervenire colla nomina di un suo perito. Quarto incidente: che secondo certe stagnine scioli presentate un danno di un milione e mezzo, da loro subito nel disastro, il procuratore del Re volle accertare il danno effettivo e dopoee una perizia che ridusse il danno a cento mila lire; senza notificare della nomina ai singoli interessati. L'avv. Brusorio, sgarmisto basandosi su disposizioni di legge e di giurisprudenza, afferma che allora il periodo istruttorio fu infirmato da nullità, perchè i periti Gennesini e D'Adamo, nell'espletare le loro mansioni, non si attennero a quelle che sono le precise disposizioni di legge e che salvaguardano i diritti sacrosanti degli imputati. Egli si augura che le parti civili abbiano ad accettare queste sue tesi.

Nel pomeriggio dovrebbe parlare per primo il P. M. ma invece prende la parola uno dei rappresentanti le parti civili e precisamente l'avv. Vacchelli il quale inizia la confutazione delle argomentazioni svolte nella mattinata dall'avv. Brusorio affermando che gli incidenti, si hanno una parvenza di fondatezza essi però peccano di solidità consistenza, in quanto non si è compreso dove si voglia arrivare coll'articolo alla perizia già in atti e che è stata regolata da due professionisti ai quali, da due scienziati, da due luminosimi e, dopo alcune altre disserta-zioni nel campo giuridico, l'avv. Vacchelli annuncia la piena legalità dei provvedimenti presi dai magistrati inquirenti e ritiene che perciò gli incidenti proposti dalla difesa non debbano essere accolti.

Alla fine del suo dire si scatena un piccolo putiferio in quanto uno dei fratelli Vigano, toccato in piena dalle parole dell'avvocato Vacchelli si alza e rivolgendosi a lui grida:

— Lei avvocato incominci ad essere un po' serio. Questa frase è vivamente rimbeccata dall'avv. Vacchelli il quale, dopo aver invitato alla serietà gli imputati ed a non dimenticare la loro posizione, afferma che essi pensano solo a quella che è la forma del procedimento, dimenticando completamente la sostanza che si conclude con oltre 400 morti. All'incidente partecipano gli altri avvocati e gli imputati. Ristabilita la calma l'avv. Vacchelli conclude per il rigetto degli incidenti. Prende poi la parola l'avvocato Riva, difensore dell'ing. Sant'Angelo, il quale con argomentazioni giuridiche, cerca di sostenere le argomentazioni svolte nella mattinata dall'avv. Brusorio e che dovrebbero portare al rinvio del processo perchè si formi un'altra perizia con il concorso di un perito nominato dagli imputati. L'avv. Riva lamenta in modo principale che non si sia proceduto alla perizia tecnica richiesta dagli imputati. Chiude quindi per chè le richieste della difesa siano accolte.

Si alza quindi a rispondere il pubblico ministero, il quale parla per circa due ore sulla scorta degli atti, difendendo l'operato dei magistrati inquirenti sostenendo che nessuna violazione di legge è stata commessa e concludendo per il rigetto di tutti gli incidenti.

Esaurite le cose in l'udienza viene tolta e rinviata a domani mattina dove replicherà per la parte civile il prof. Rocco e quindi l'avv. Gonzales in difesa degli imputati. La risoluzione degli incidenti è vivamente attesa per lo svolgimento dei provvedimenti invocati dalla difesa. Pare però non si avrà che domani sera ad ora tarda.

3 condanne

per la gesta ladresche nel Tortonese

Alessandria 5 notte

Dal febbraio al luglio 1924 una serie impressionante di furti era stata commessa nel Tortonese da una banda ladresca, i cui componenti erano inafferrabili. Ma il 17 agosto dello stesso anno veniva arrestato nella nostra città certo Riccardo Rolando Butteri, ritenuto il capobanda. Arresto drammatico giacchè il Butteri venne accerchiato dal commissario dott. Bovolo e da agenti, opposo energica resistenza con la rivoltella in pugno. Nella colluttazione il ribelle rimase ferito da una rivoltellata al braccio destro; ma per quanto malconcio riuscì per un momento a fuggire. Tuttavia poco dopo fu acciuffato e ammanettato. Nel frattempo venivano identificati quasi tutti gli altri ritenuti colpevoli ed arrestati a loro volta; e precisamente Ernesto Civetti, Luigi Lagnazi, Primo Succhi, Carlo Demattei, Francesco Provero, Angelo Cei e Morandino Tassoni. La maggior parte di costoro doveva rispondere di furti, tentati furti, porto abusivo di armi, violenza, ecc.

Il Tribunale, davanti al quale la banda è comparsa, condannò Ernesto Civetti a 5 anni e 7 mesi di reclusione; Rolando Butteri a 5 anni e 1 mese; Morandino Tassoni ad 1 anno e 3 mesi della stessa pena. Tutti gli altri furono assolti per insufficienza di prove.

Cambiali false

(Tribunale Penale di Torino)

Orfeo Gori, ex-tenente della R. Guardia, lasciate la divisa quando il Corpo fu sciolto, si avventurò per le facili ma aleatorie vie del commercio. Senza capitali, si trovò ben presto nei guai. Aveva messo su con tale Michele Puglisi, da Paterno, un ufficio per esportazioni e importazioni. L'etichetta era pomposa ma gli affari erano singolarmente scarsi. Trovava finire difficoltà ad entrare in relazione con ditte accreditate. E quei pochi affari che combinava non rendeva poi a denari, per la già accennata scarsezza di capitali. Per riparare a tutto questo cercato un giro di effetti che doveva dare al fornitore la prova della sua consistenza, ma che, scoperto, poco all'apertura contro di lui di due istruttorie per falso in cambiali e truffa. Il Gori infatti non aveva trovato di meglio che usare la firma di una signorina che conosceva; e che era ricevuta sua debitrice per l'emissione degli effetti, i quali naturalmente andarono in protesto e scoprirono il trucco. Un primo effetto, recante la falsa firma di questa signorina, la trentenne Margherita Cuttica, per 1304 lire, fu dal Gori spiccato all'ordine di Carlo Palasciano, lo sono di merci da questi fornitegli. Altri effetti colla stessa firma furono da lui emessi in pagamento di otto quintali d'olio fornitigli dallo stesso Palasciano. E l'esito fu eguale: gli effetti furono protestati e la signorina, di cui in cuice ogli effetti si leggeva la firma, protestò di non saperne niente. Ma intanto il Gori era riuscito nell'intento di avere la merce, di cui realizzò con questo mezzo truffaldino, il valore.

Una seconda istruttoria aperta contro il Gori su altre denuncie, rivelò che egli aveva poi emesso due altri effetti per 850 lire ciascuna all'ordine della ditta Parrinello, sempre colla falsa firma della signorina, e che lo stesso e stesso aveva seguito nell'emissione di un altro effetto per 3000 lire, da lui rimesso al suo socio Puglisi onde sostituisse due cambiali già in circolazione, ma macchiate sempre dallo stesso vizio d'origine.

I due processi contro il Gori e il Puglisi — quest'ultimo era imputato come correo nel falso e nella truffa — vennero ieri abbinati dal Tribunale che giudicò così di tutte le imputazioni elevate contro i due soci. Il Gori, colpito da mandato di cattura, si rese latitante mentre il Puglisi, in stato d'arresto, si sedeva tranquillamente dicendosi all'oscuro di ogni cosa e millantando la bruta macchinazione ai compagni. Il Tribunale ritenne il Gori colpevole di falso continuato in atto pubblico e di truffa e lo condannò a 4 anni e 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa; giudicò poi il Puglisi colpevole, anziché dei reati ascrittigli, di uso scienti di atto pubblico falso e di truffa e lo condannò a 3 anni e 9 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Andriana P. C.: avv. R. D'Aragona; Dif.: avv. Barberi e Nasi; Canc.: Reggiato.

Il medico, l'ingegnere e la levatrice

in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Il medico, la levatrice e l'ingegnere che nel febbraio scorso furono condannati dal Tribunale per correità in procurato aborto seguito da morte, erano comparsi ieri in Appello. I fatteri ricordano la penosa vicenda cui quest'episodio giudiziario si collega. Una ragazza diciannovenne, Lina Bernardi, veniva recuperata quasi morente alla Maternità. Prima di morire alla medico il nome della levatrice la quale aveva compiuto su di lei quelle pratiche illecite che furono, secondo il perito di accusa, causa esclusiva della infezione che originò la morte. Le indagini esperite dall'autorità giudiziaria compilarono le cose, assodando l'intervento nella dolorosa faccenda non solo dell'amante, ma pure di un medico.

L'amante della ragazza, ing. Luigi Scaglione, si era rivolto al dott. Filippo Cilfroni, suo intimo amico, perchè l'aiutasse a liberare la ragazza dalle delicate condizioni in cui si trovava, e il medico si era recato insieme all'amico dalla levatrice Giovanna Bertorello, che già conosceva, partendo il prezzo per la prestazione di costei nella cifra di lire 500. Tranne la levatrice che il medico vennero arrestati lo Scaglione ed i complici durante il processo, in Tribunale. Il dibattimento ad eccezione per alcuni giorni. Il Tribunale ritenne l'ing. Scaglione ed i dott. Cilfroni colpevoli di complicità non necessaria nel reato loro ascritto, e come tali ha loro ridotta la pena ad 1 anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione. Ha confermato nei confronti della ostetrica Bertorello il giudicato del Tribunale.

Pres.: cav. Zanini; P. G.: cav. Moretti; Difesa: avv. Caraglio, Barberis, Quaglia, Bertacchi e Nuvoloni.

Dieci anni al cassiere Jommi

Genova 5 notte.

Oggi è finito il processo contro il cassiere della Stanza di compensazione della Banca d'Italia comm. Ildebrando Jommi, che in varie riprese asportò oltre 3 milioni e mezzo. Il tribunale ha ritenuto il Jommi colpevole di peculato e lo ha condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione ed a 15.000 lire di multa, oltre ai danni ed alle spese.

Fascisti condannati per minacce

Biella 6

Per minaccia grave contro i fratelli Marchisio, i fascisti Bruno Zanoli e Ghino Nardi sono stati condannati a 25 giorni di reclusione e in solido ai danni, spese e tasse.

La Fiera di Santa Croce a Tortona

Tortona, 5 notte.

Il R. Commissario ha stabilito che la Fiera di S. Croce e le conseguenti feste abbiano luogo nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 maggio corrente. Oltre alla Fiera, alla quale sono sempre accorsi espositori dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, avrà pure luogo un concorso zootecnico organizzato dal locale Sindacato Allevatori.

DA BOLZANO.

La gestione di una casa per i poveri è stata deliberata dal commissario prefettizio cav. Mosino nella ricorrenza del 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III. La casa sarà capace di 100 ricoverati.

Ieri alle ore 15,30 attorniato da tutti i suoi cari, serenamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi moriva l'anima buona di

SIMONE ROSSETTI

FOTOGRAFO

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie FRANZINETTI CATTERINA; i figli EMMA ved. DE-MARCHI e figli; ALFREDO colla moglie RAMELLA GALLMARIA e bimbe; ORESTE colla moglie RAMAGGIO e figlia; ELVIRA col marito Cav. VENTURINI BASILIO e figli; ANGELA col marito ROVERE SECONDINO e bimbe; MARIA col marito AIMONE PRINA GUIDO e figli; ROSINA col marito Cav. Ing. DE-MARIA VITTORIO e figli; i cognati, i nipoti e parenti tutti, e l'affezionata famiglia GARZIO.

La sepoltura avrà luogo lu Biella Mercoledì 6 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Torino, 38, indi la cara Salma verrà trasportata ad Oropa.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 5 maggio 1925.

Impresa funebre Traldi Davide - Telef. 3-47 Biella

Dopo brevissima malattia, oggi alle ore 17, cessava di vivere

Buzzi Alfredo

Fornitore militare

Nell'angoscia senza conforto partecipano l'irreparabile perdita:

La Mamma BOTTAZZI ANNA Vedova BUZZI, la moglie LUCIA; i figli GIUSEPPE ed ENRICO; le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente alle ore 15 partendo dalla propria abitazione in corso Canto Cannoni, 5.

I congiunti ringraziano vivamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Alessandria, 5 maggio 1925.

ieri, dopo penose sofferenze, mancava ai suoi cari

Parodi Giovanni

d'anni 85 - Industriale

I figli, il genero, le nuore ed i nipoti angosciati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 6 Maggio alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, Via Drovetti, 25.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare al mesto accompagnamento. 17376

Dopo lunghe e crudeli sofferenze spirava nel bacio del Signore

Randone Rosa n. Ullio

Straziati ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE, il figlio GIOVANNI, il fratello GIORGIO e consorte FRANÇOISE di Nizza Mare, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 6 corrente alle ore 16,30, partendo da Via Giacinto Collegno, 7.

Castellano Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

Lunedì, dopo brevi malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Gallo Clotilde ved. Salza

Addolorattissimi ne danno l'annunzio il fratello ed i nipoti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì 6 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano

Genta - Telef. 41-013 - Primo Stab Pompe Funebri

A Rosario S. Fè il 13 Marzo u. s. decedeva

MENSA FIRMO

Addolorati danno l'annunzio: la moglie FANTINO ELETTRA, i figli MARIO e TINA e parenti tutti. 17370

I Parenti, gli amici Rag. Annibale Vola, Carlo Re, Rag. Primo Marzolla, Avv. Cesare Tardy, i colleghi che l'ebbero caro, annunciano con dolore la perdita di

Antonino Eugenio Milanesio

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 corrente alle ore 16,30 partendo dall'ospedale San Giovanni, Via S. Massimo, 24.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare all'ultimo tributo di affetto al caro scomparso.

Genta - Telef. 41-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie RATTI e BRUNETTI commosse per l'affetto dimostrato al loro carissimo papà

FRANCIA Dottor CESARE

ringraziano riconoscenti parenti, colleghi, amici, Autorità e popolazioni di Villafalletto e Mango, che con fiori, discorsi, scritti o presenziando ai funerali presero parte al loro immenso dolore.

Genta Telef. 41-013 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo una vita ispirata al più alto senso dell'onestà, del lavoro, dell'amore alla sua famiglia e a Dio, improvvisamente si spense stamane in Novara il

Comm. CESARE GUSMANI

Fondatore e Presidente

del Consorzio Agrario di Novara

Ne danno straziati il dolorosissimo annuncio:

La moglie: AIDA RAVASIO;

Le figlie: MARY col marito Ing. GIANNINO BALSARI e figli;

RITA col marito Maggiore di S. M. MARIO ZANOTTI e figli;

La suocera: TERESA FERRANTE Vedova RAVASIO, i fratelli PIETRO colla consorte NINA TAVALLINI e figlie; Ing. LUIGI colla consorte MARIA CODECA' e figli; le sorelle: NINA col marito PIETRO INVERNIZZI e figli; ELVINA Ved. VINAI e figli; ANGIOLINA ved. SCOTTI e figli; i cognati: Dott. LEOPOLDO BUTTA; Dott. PIER ACHILLE RAVASIO; Ing. GUIDO RAVASIO con la consorte TERESA BUZZETTI e figli; i cugini ed i parenti tutti.

Novara, 5 maggio 1925.

I funerali avranno luogo giovedì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Carlo Alberto, 35.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Imp. Pompe Fun. Mar. G. Gilda - Tel. 4-27 - Novara

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO DEI SINDACI del CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO della Provincia di Novara e della Lomellina partecipano angosciati l'improvvisa morte avvenuta stamane in Novara del loro amato Presidente e fondatore

Comm. CESARE GUSMANI

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Carlo Alberto, N. 35.

Novara, 5 maggio 1925. (A

Gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE del CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO della Provincia di Novara e della Lomellina profondamente addolorati annunciano la repentina morte del venerato Presidente

Comm. CESARE GUSMANI

Novara, 5 maggio 1925. (A

Dopo una vita lotta dedicata alla famiglia, improvvisamente spegnavasi all'età di 67 anni

Giuseppina Castagno ved. Godino

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio i nipoti, che Ella maternamente allevò:

MADDALENA con il marito Ten. Colonnello di S. M. BRACCO Cav. CARLO e bimba GIUSEPPINA;

MARIO con la consorte RITA ARRI.

Il fratello LUIGI, la sorella MATILDE col marito MORI EZIO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 21.

Il presente avviso serve di partecipazione.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

La Vedova FERRERO GIORGIS-TOMMASINA unitamente alle famiglie Ferrero-Caramagna e Bosio ringraziano sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto 17436

LUIGI

ala a Torino corso a S. Damiano d'Asti.

Porgono vive grazie in special modo ai cari amici che durante la malattia la confortarono sempre con affettuose parole.

Giovedì 7 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona della Compianta

Agata Poillot ved. Saconney

La famiglia sarà riconoscente e ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 17384

Sabato 9 Maggio, alle ore 10,30, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto

Dott. LUIGI CARBONATTO

verrà celebrata una Messa in Valperga. La sorella ROSA CARBONATTO Vedova MORGANDO e famiglia ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 17206

APPENDICE DELLA STAMPA (53

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Monsieur! oh che povero e triste Re sarebbe Monsieur. Lasciatemi dirvi che la nobiltà di Francia non lo tollererebbe a nessun patto e lo spazzerebbe via prima di lasciarlo salire al trono. E se il trono fosse vacante che casa risponderiste se un delegato della generosa nobiltà di Francia vi dicesse: «Non abbiamo Re, e sceglieremo voi che siete il pronipote del grande Enrico IV.

Enrico salì di nuovo.

— Fate delle ipotesi strane e perfettamente impossibili.

— Tutto ciò che ho detto si può verificare un giorno. Il Re non è eterno e voi siete erede del Bearnese.

Le guance del pronipote d'Enrico IV si colorirono di un rossore improvviso.

— Rispondervi al delegato della nobiltà di Francia che non ho il diritto di tradire il mio grande avo rifiutando un dovere che mi si impone!...

— Accettereste quindi?

— Accetterei, dovessi pur morire di gioia cingendo la fronte d'Aurora della corona delle Regine di Francia!...

— Non si muore di gioia — rispose Bargas pallidissimo. — Vi ho fatto fare uno strano sogno — continuò sorridendo — perdonatemi; sono originale certe volte... Ora vi debbo lasciare, corro a Parigi dove come sapete ho molto da fare. Tornerò alle sei per presentarvi assieme alla vostra fidanzata al sacerdote che avrà indotto ad unirvi.

Fra Orlando correva al convento degli Evangelisti per consultare il sacerdote al quale serbava il gradito compito di unire in matrimonio i due giovani; questo sacerdote era padre Didier in persona, l'ordinatore del dramma supremo.

Nel pomeriggio il priore riunì i congiurati principali: il marchese di Marévaux, il conte di Soissons, l'abate di Tocane, vicario di Notre Dame, prete ambizioso, sognante la porpora cardinalizia, e vari altri signori poco importanti ma molto attaccati all'idea di padre Didier e pronti a farsi ammazzare per essa.

Conquistato alla congiura dall'attitudine sdegnosa del Re verso gli eredi di Mazzarino, fanatizzato dalla moglie che non aveva mai perdonato a Luigi XIV di averla preferita sua sorella Maria, accecato dalla promessa di diventare connestabile, il conte di Soissons era armato uno strumento docile nelle mani di padre Didier e gli aveva già versato, sotto forma di prestito che doveva essere rimborsato dal nuovo Re, due milioni in belle monete d'oro.

Il priore espose lo stato delle cose ed annunciò per la sera il matrimonio del futuro Re e della futura Regina.

— Completeremo poi la cerimonia a Notre Dame — aggiunse guardando il vicario della basilica — e voi, caro abate, direte la messa con la mitra in testa.

Il vicario sorrise a questo ricordo della promessa formale fattagli di innalzarlo al rango di vescovo per cominciare la sua carriera, in attesa della porpora.

— In verità — seguitò il priore — la nostra opera comincia bene ed io sarei sicurissimo di un buon esito se il carattere del nostro nuovo Re non mi desse piuttosto a pensare. Temevo sempre che il conte di Armis non fosse un uomo capace di ribellarsi contro il Re ed ecco che questi, quasi prosago del pericolo che lo minaccia ha finito di conquistare il nostro Delfino prodigandogli innumerevoli favori.

— Tutti i favori saranno dimenticati — interruppe il marchese di Marévaux — il giorno in cui il vostro progetto compiuto ed attuato, voglio dire il giorno in cui l'orgoglioso e insolente bastardo di Anna d'Austria avrà commesso l'errore di sedurre o di tentare di sedurre colei che questa sera sarà la moglie del conte d'Armis. Quel giorno il nostro Delfino si ribellerà da vero leoncello che è e farà ciò che vorremo.

Il vecchio marchese aveva fatta sua l'idea di padre Didier e ora la difendeva con calore: — In verità, caro priore — seguitò il marchese — non capisco la vostra perplessità. Camminiamo su terreno solidissimo. Del resto anche coperto dei favori del bastardo di Anna d

ULTIME NOTIZIE

Un monumento di civiltà

Il gigantesco istituto di assicurazioni sociali nella relazione di Churchill - Una benefica valanga di carta - Come 15 milioni di lavoratori e le loro famiglie saranno tutelati nella vecchiaia, nella malattia, nella disoccupazione.

Servizio speciale della STAMPA

Londra, 2 notte.

Quaranta fitte pagine di disposizioni legislative e regolamentari, di commenti e chiarimenti a queste disposizioni, di calcoli e di statistiche sui modi e sulle maniere in cui esse opereranno e sugli effetti che determineranno tra venti o trent'anni: questa è la valanga che il Governo ha fatto rotolare stamane tra i banchi del Parlamento e i tavoli delle redazioni. Valanga benefica! Si tratta del disegno di legge sulle nuove assicurazioni sociali, preannunciate da Churchill con una splendida, diffusa relazione.

I veri conservatori di tutto il mondo, siatono di aver ogni interesse a tenere tranquilli i popolo del dopo-guerra, provvedendo sinceramente ai suoi bisogni, ma quasi d'inghilterra hanno saputo compiere lo sforzo di coscienza necessario per indirsi a dare forma concreta ed attuale a questa sensazione, ed hanno saputo altresì compiere lo sforzo di assorbire la richiesta per pesare il dovere ai fatti. Occorreva molto cervello, non soltanto per la complessità del problema, ma per imporre tributi anche agli assenti più tirchi del proprio partito, i quali, corsa in ogni altro passo della terra, sarebbero meglio disposti a menare calci avvelenando la vita a di e agli altri, che non a pagare.

Le pensioni per la vecchiaia

Questo fosforo, consacrato da Baldwin e dalla sua mente conservatrice, sull'altare della loro buona volontà sociale, verrà offerto domani in chilometriche colonne di giornali al pubblico inglese, che le scorrerà e le assorbirà con naturale interesse fino all'ultima virgola. Ma i lettori lontani non possono digerire di questa valanga di previsioni se non un sommario scheletrico.

Il disegno di legge si intitola così: « Bill per le pensioni in favore delle vedove, degli orfani e della vecchiaia sopra basi contributive ». La relazione illustrativa emana dal ministero della pubblica igiene; la relazione finanziaria dal ministro del tesoro. Il Parlamento ed il paese ottengono due settimane di margine per esaminare il monumentale documento. La Camera non sarà chiamata a considerarlo ed a sanzionarlo che nella seconda metà di maggio.

Esiste già in Inghilterra un vasto sistema di assicurazioni operaie, finanziato da contributi dello Stato, dai datori di lavoro e dagli operai medesimi. Esso contempla i casi di malattia, di disoccupazione e gli infortuni. Al suo fianco sta l'istituto delle pensioni per la vecchiaia. Operai ed operaie appena compiuto il 70.o anno ottengono un sussidio settimanale di 10 scellini, condizionato alla prova provata della loro indigenza, ed a parecchi altri limiti apportati con sufficiente gratitudine (gli inglesi sono lungovi, e stanno rimane loro ancora un certo tempo dopo i 70 anni per esclamare: « governo ladro! »).

Che cosa viene a costare quanto sopra e chi lo paga? Le pensioni per la vecchiaia esso qualsiasi erariali pari a sterline, circa trenta milioni di sterline all'anno. Invece, per le assicurazioni esistenti, ogni assicurato di ambo i sessi versa da tre a cinque pence alla settimana, ed i rispettivi datori di lavoro versarono altrettanto: una media settimanale complessiva di dieci pence. Il resto viene provvisto dallo Stato: qualcosa come tre o quattro pence per ogni assicurato. Il nuovo disegno di legge, in pratica, viene a fare un blocco delle assicurazioni esistenti e di quelle nuove, prendendo sotto le proprie ali anche una eccezione: le pensioni per i vecchi, i quali, a cominciare dal 1928, verranno sussidiati a 65 anni anziché a 70. Questo quinquennio soprannumerario sarà la base contributiva come le assicurazioni, mentre dopo i 70 anni un assicurato passerà esattamente come adesso sopra l'erario.

Giova spiegare subito, tra parentesi, lo spirito di questa eccezione. E' molto meglio sussidiare i lavoratori e le lavoratrici tra i 65 ed i 70 anni, che tenerli al lavoro. Lavorino i giovani. Molti di questi ultimi sono disoccupati, per la semplice ragione che alquanti vecchi devono ancora guadagnarsi il pane. Orbene, i vecchi vadano a riposo ed i giovani prendano il loro posto, anziché pagarsi il sussidio per la disoccupazione. Così l'anticipo dei sussidi alla vecchiaia avrà l'effetto di ridurre il numero dei disoccupati efficienti e di migliorare la qualità degli occupati, rendendo in pari tempo giustizia agli operai più anziani.

39 milioni di assicurati

Il progetto di legge crea non solo un incremento, ma un accentramento assicurativo: malattie, vedovanza, orfanato, disoccupazione, infortuni, vecchiaia, tutto insieme. Quanto costerà e chi pagherà? Gli assicurati di domani saranno su per giù quelli di ieri: circa 15 milioni (badate, però, che le assicurazioni nuove, come vedremo, si estenderanno direttamente ai membri delle rispettive famiglie cosicchè gli assicurati effettivi diventeranno almeno il doppio, cioè, trenta milioni). Gli assicurati diretti, vale a dire i 15 milioni già iscritti, maschi e femmine, verseranno un premio settimanale quasi doppio di quello vigente, cioè da 5 a 9 « pence » alla settimana (l'incremento sarà più lieve per le donne che per gli uomini: le donne nel frattempo, senza morire, ottennero il voto, e poi bisogna trattarle cavallerescamente ad ogni costo). I datori di lavoro verseranno contributi identici: da cinque a nove « pence » settimana anche loro. Lo Stato sopperirà al rimanente con un contributo annuo che, a tutta prima, sarà di 4 milioni di sterline, ma poco alla volta, diminuirà con l'aumentare dei fondi centrali del gigantesco istituto assicuratorio.

Sopperite col calcolo a questa inevitabile sommarietà di esposizione a trovarete che, aggiungendo dal contributo statale, ognuno dei 15 milioni di assicurati inglesi rappresenterà un premio settimanale di assicurazione che andrà da 10 « pence » a uno « scellino » e mezzo per ogni lavoratrice, e uno « scellino » e mezzo per ogni lavoratore, contributo per la metà del padrone e per l'altra metà dal salariato. Ora, tirate le somme: ogni operaio maschio contribuirà con circa due « sterline » all'anno di premio e ogni padrone di operaio maschio idem, e per le donne in proporzione. Tenendo conto del contributo statale, il premio di assicurazione per ogni operaio maschio si aggirerà quindi, in valuta italiana, al cambio attuale, fra le cinquecento e le seicento lire attuali.

Gli effetti riguardano inalterati per il caso di malattia, di disoccupazione e di infortunio: gli stessi regolamenti e gli stessi sussidi. In questa sfera, dunque, tutto come prima. Gli effetti nuovi introdotti dalle nuove assicurazioni saranno invece i seguenti: a cominciare dal 1 gennaio 1928 la vedova di ogni assicurato il quale venga a morire, avrà una pensione vitalizia di dieci scellini alla settimana. Le condizioni principali di questo caso: che la vedova non riprenda marito, nel qual caso la pensione cesserà, e che tanto lei quanto il marito defunto risultino domiciliati in Inghilterra per il biennio precedente al decesso del capo di famiglia (non si vogliono assolutamente stranieri). Se poi la vedova avrà figliuoli, oppure terrà seco figliuoli di primo letto del marito estinto, l'istituto di assicurazione le passerà cinque scellini alla settimana in sopranumerario per il figlio primogenito che non abbia ancora compiuto i 14 anni, e tre scellini alla settimana per ogni altro figliuolo. L'assegno ai figli cesserà non appena essi vengano a compiere i 14 anni, ossia si trovino in grado di guadagnarsi un po' di pane. Anche se la vedova si rimaritasse o perdesse così il suo assegno vedovile, i figli rimarranno sussidiati come sopra. Nel caso poi che un padre o una madre assicurati venissero a morire contemporaneamente, oppure uno di essi morisse in vedovanza e sopravvivessero figliuoli al disotto di 14 anni, questi orfani verranno sussidiati in ragione di 7 scellini e mezzo alla settimana per il primogenito e di cinque scellini alla settimana per i suoi fratelli minori.

Il meccanismo delle pensioni per la vecchiaia rimarrà immutato fino al 1928. Basterà d'ora in poi la fede di nascita per ottenere il dieci scellini settimanali elargiti al settantenni. Invece, a cominciare dal 1928, il diritto al sussidio si inizierà non solo ai 65.o anno, ma verrà esteso alla maglia dell'assicurato, se anche questa avrà superato i 65 anni. Attualmente una donna, come un uomo, non può godere la pensione se non appartiene agli assicurati, ossia se non ha versato negli anni precedenti un regolare contributo. In avvenire, verificandosi la condizione di età, la moglie di un assicurato otterrà il sussidio in qualunque caso. Ogni coppia di lavoratori giubilati, ma risoluti a vivere oltre i 65 anni, godrà dunque una sterlina alla settimana, una vita natural durante, senza che nessun cerbero dell'ufficio delle assicurazioni vada a guastarle l'anima con questionari o altre impertinenze.

La pensione a 65 anni

Le nuove assicurazioni saranno obbligatorie per gli assicurati iscritti alla vecchiaia. Se questi vorranno dimettersi saranno liberi di farlo, ma non liberi di lamentarsene più tardi. Nel frattempo viene aperto l'uscio anche a molti che non sono ancora assicurati, oppure che lasciarono scadere le loro assicurazione, preferendo versare il premio settimanale ai fabbricanti di birra. Adesso possono tornare all'ovile, bevendo un po' di meno.

Saranno sufficienti per sbarcare il lunario i sussidi elencati più sopra? Si tratterà soltanto di 10, 15 e 20 scellini alla settimana. I laburisti dicono che sono miserie bastevoli soltanto a morire lentamente di fame. La risposta è che di fronte all'alternativa di questi sussidi, oppure di niente, le masse leggono e approveranno le critiche laburiste, ma in pari tempo abbracceranno presto e volentieri l'alternativa dei sussidi, sperando che poco alla volta, prima della loro vecchiaia, il costo della vita diminuisca. Lo Stato, dal canto suo, dichiara che sta assumendosi un onere già formidabile. Esso si impegna a contribuir i quali, capitalizzati, rappresenterebbero la rispettabile somma di 750 milioni di sterline. Si fa questo sforzo calcolando che le pensioni di guerra, via via, diminuiranno. Attualmente esse, insieme con le pensioni alla vecchiaia, toccano circa 190 milioni di sterline all'anno. Si prevede che tra 40 anni le pensioni di guerra saranno scese a 10 milioni all'anno e che le altre saranno salite a 90 milioni, cosicchè si manterrà l'equilibrio. In pari tempo l'Inghilterra non si sogna che le pensioni, di un genere o dell'altro, diventino nel prossimo mezzo secolo meteore di un centinaio di milioni di sterline annue.

M. P.

Il ritorno all'oro in Inghilterra

approvato definitivamente dai Comuni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato stasera in terza lettura il *bill* intorno al ritorno all'oro. L'approvazione fu come iersera, per acclamazione: nessun bisogno di voto. La sterlina è ormai quasi al livello col dollaro. La differenza è di un soldo. La ratifica parlamentare per il ritorno all'oro è definitiva e la discussioni in proposito possono dirsi chiuse.

Il Governo, in risposta ad un'interrogazione parlamentare, ha offerto stasera la seguente statistica in merito alle importazioni della seta. Durante il 1924 furono importati: seta cruda naturale per 800 mila libbre, pel valore di 1,174,000 sterline; cascami di seta, 4,100,000 libbre per un valore di 628 mila sterline; filati di seta naturale, 685 mila libbre per un valore di 445 mila sterline; filati di seta artificiale 10,250,000 libbre, per un valore di 3,300,000 sterline; cascami di seta artificiale 200 mila libbre per un valore di 18 mila sterline; il valore dei manufatti di seta naturale tanto pura che mista importati in Inghilterra, fu di 24,713 mila sterline, quelli di seta artificiale ascesero al valore di 2,250,000 sterline; la produzione di seta artificiale in Inghilterra nel 1924 si calcola a 24 milioni di libbre.

La Conferenza di Ginevra

per la limitazione del commercio delle armi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra 5 notte

Nella giornata di oggi la Conferenza di Ginevra per la limitazione del commercio e della produzione delle armi ha iniziato ufficialmente i suoi lavori. A vice-presidente dell'assemblea è stato eletto il delegato del Salvador, sig. Guerrera. La seduta è quindi continuata colla lettura della relazione del sig. Palacios (Spagna) sui lavori della Conferenza.

Dopo il delegato belga Dupuez e brevi dichiarazioni del giapponese Matsuda, ha preso la parola, tra grande attenzione, il delegato americano Carlton, il quale si fa interprete delle simpatie del Governo degli Stati Uniti per gli scopi che la Conferenza si propone, informando che l'America ha già in preparazione una serie di misure destinate alla limitazione della produzione e del commercio delle armi. Egli presenta quindi una serie di emendamenti per migliorare, secondo il suo concetto, il contenuto della convenzione e tra questi il più importante, quello che riguarda la fabbricazione del gas artificiali. Esprime la speranza che le due Nazioni più interessate nell'Oceano Pacifico, Giappone ed America, collaborino al successo della Conferenza.

Parla quindi il delegato italiano sen. Chimienti, il quale esprime la sue preoccupazioni contro la proposta di creare un organo centrale internazionale, al quale sia affidata l'esecuzione delle convenzioni, perchè contro tale organismo si è già diffusa un'atmosfera di sfiducia. Lo scopo della Conferenza, egli continua, dovrebbe essere quello già ampiamente illustrato dal presidente Carlton de Viart e cioè la limitazione del commercio e della produzione delle armi, principalmente attraverso una sorveglianza ed un'azione morale. Il delegato italiano illustra ampiamente quali dovrebbero essere gli scopi della presente riunione.

Dopo tali dichiarazioni la riunione è rinviata a domattina alle 10,30.

Assalto tentato contro una caserma

a Rio de Janeiro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte.

Telegrafano da Rio de Janeiro che una trentina di individui hanno tentato ieri di prendere d'assalto la caserma del 3.o reggimento di fanteria. Vennero respinti e si diedero alla fuga. Alcuni deputati dell'opposizione sarebbero compromessi in questo affare.

Un grande quadro della scuola veneziana

donato al Museo del Louvre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Il Museo del Louvre si è arricchito, grazie alla munificenza del colonnello americano Michele Friedsam, di New York, di una preziosa opera d'arte, che completa la collezione dei grandi pittori veneziani, nella quale finora trionfava il Mantegna, mentre molti altri maestri, e non dei minori, erano assenti. Quest'opera, firmata da Bartolomeo Veneziani, discepolo di Giovanni Bellini, la cui influenza si riserte, è datata del 1526, rappresenta, in una decina di figure di grandi proporzioni, la scena della Circoncisione. Essa è anzor primitiva per la mancanza di unità drammatica nella composizione, ma attesta già, per la esecuzione sapiente e disinvolta delle figure, l'avvento del realismo moderno. Il nome del colonnello Friedsam verrà inciso nella lapide riservata ai grandi donatori del Louvre, nella Rotonda di Apollo.

Breve sciopero di tramvieri a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte

Oggi Parigi ha avuto uno sciopero del personale della Compagnia dei trasporti. Omnibus automobili e tramways sono usciti stamane in numero ridotto. Il loro numero è andato sempre più diminuendo nel corso della giornata. La ragione ultima dello sciopero è nel rifiuto opposto dalla Direzione della Compagnia per la riassunzione di duecento fra impiegati ed operai che non avevano lavorato il primo maggio. Gli scioperanti chiedevano la reintegrazione immediata di tutto il personale sospeso, il pagamento di due giornate di sospensione e di una somma di 300 franchi sull'indennità, in attesa dei prossimi aumenti di stipendio.

Dopo diversi colloqui nel corso della giornata, questa sera, in presenza del Prefetto della Senna, è stato raggiunto l'accordo. La Compagnia ha accettato le due prime rivendicazioni ed ha ridotto a 300 franchi l'indennità, pagabile in due rate, di cui una fra pochi giorni. Gli scioperanti si sono dichiarati soddisfatti e hanno deciso la ripresa del lavoro.

La crisi belga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 5 notte.

Il Re ha ricevuto stamane il signor Van de Vyvere il quale ha consigliato al Sovrano di incaricare il signor Tschoffen di costituire il Gabinetto, assicurando che questi soltanto avrebbe potuto risolvere la crisi.

Rosa dall'invidia e dalla gelosia

tenta di avvelenare la cognata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Torino, 5, notte.

I giurati esamineranno domani il caso della moglie di un magistrato, accusata di aver tentato di uccidere, per mezzo di veleno, la cognata, vedova del proprietario di un castello. Il motivo del delitto è assai strano e psicologicamente interessante. La moglie del magistrato, gelosa della posizione sociale e della maggior considerazione in cui era tenuta nella piccola società di Altenburg la ricca vedova parente, e dei maggiori onori e dei riguardi tributati alla castellana, decise di avvelenare la rivale. Durante una visita che essa fece al castello della cognata, le versò della stricnina nel caffè, invitandola poi a bere. La cognata fece il pericolo e rifiutò di bere. Una perizia chimica ha constatato la esistenza del veleno ed ha portato all'arresto della moglie del magistrato.

Il Kronprinz non è stato in Italia

Roma, 5 notte.

A smentita delle notizie date da qualche giornale circa la venuta del Kronprinz in Italia, la *Tribuna* afferma che il Kronprinz non è stato in Italia e quindi non può avervi svolto alcuna missione. Il giornale aggiunge che, in occasione delle elezioni presidenziali in Germania, premuroso in vario senso vennero fatte in Vaticano, ma il cardinale Gasparri rispose a tutti che la Santa Sede non intendeva prendere posizione a favore o contro quel candidato. Un monito della Santa Sede sarebbe giunto qualora si fosse delineato il pericolo di una vittoria comunista, ma tale pericolo essendo escluso, la Santa Sede non sarebbe intervenuta menomamente.

Dieci marinai annegati

Bilbao, 5 sera.

Il vapore *Navarro* ha urtato il trasporto *Pepito*, il cui equipaggio, composto di 10 uomini, è annegato, ad eccezione del proprietario, rimasto gravemente ferito. Il *Pepito* è affondato quasi subito.

L'autopsia delle vittime di Pistoia

L'uccisore in una cella imbottita

Pistoia, 5 notte.

Oggi alla presenza dell'autorità giudiziaria, nella sala anatomica dell'ospedale, si è proceduto all'autopsia del soldato Fusari e del caporale Meadini, morti in seguito alle gravissime ferite riportate nell'orribile tragedia svoltasi alla caserma Umberto I. Intanto lo sparatore Lorenzon che, come vi informammo fu inviato al manicomio, dopo una sommaria visita, è stato rinchiuso in una cella imbottita, nel reparto di grande sorveglianza.

L'organizzazione terroristica bulgara

nelle deposizioni dei testi alla Corte Marziale

Nuovi attentati, vendette e scontri in provincia

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 5, ore 19.

Al processo dei terroristi per l'attentato di Sveta Nedelja, davanti alla Corte Marziale, è continuata l'escussione dei testi.

Degna di particolare rilievo è la deposizione di Kosta Petcoff, arrestato, e, a sua volta, in attesa di processo. Egli faceva parte della banda di Teodor Grudoff, inviati poi a quella di Janicoff, e operante nel territorio di Burgas. La banda stessa passò poi nel territorio turco, indi in quello greco, infine in quello jugoslavo. A Nisch la banda, secondo una deposizione del Petcoff, fu captata e mantenuta e i suoi componenti, vestiti a nuovo, Janicoff al reco anche a Belgrado, ove ebbe contatti con notevoli personalità ed emigrati bulgari. Quindi alcuni componenti della banda furono rimandati, travestiti, in Bulgaria.

Il testimonio indica la Libreria di Sofia, presso cui essi, presentandosi e scambiata la parola d'ordine, dovevano ricevere il danaro. Dice che a Nisch si parlava di un imminente cambiamento di regime in Bulgaria.

Altri componenti della stessa banda ed equivalente arrestati o chiamati a testimoniare, confermano la deposizione di Petcoff.

Altri testimoni, quasi tutti in istato di arresto, illustrano colle loro deposizioni il vasto sistema organizzativo del complotto preparato e curato nei minimi particolari, proprio come un intelligente e ordinato piano di guerra. Si prevede che stasera, finita l'escussione dei testi, il Pubblico Ministero comincerà la sua requisitoria. E' ancora incerto se domani, festa di San Giorgio, la Corte Marziale terrà o no seduta. La sentenza si prevede sarà emessa entro giovedì.

Tra ieri e oggi sono morti a Sofia altri tre feriti dell'attentato di Sveta Nedelja, tra cui il dottor Stancoff, membro molto in vista dell'Unione Democratica, cioè, del partito al Governo. E' morto pure un altro dei feriti nel combattimento di martedì scorso alla Praderia dell'Odalisca.

La notte scorsa è avvenuto uno scambio di schioppettate tra la polizia e degli ignoti in un quartiere popolare della capitale.

Dalla provincia giungono notizie di più gravi incidenti. Una banda di trenta emigrati, proveniente dalla Jugoslavia tentava di forzare il confine nei pressi del villaggio di Slalewski, circondario di Belograc. I soldati e i gendarmi mandatile contro, dopo una breve azione di fuoco, riuscirono a respingerla. Due componenti della banda rimasero uccisi sul terreno; un'altro, ferito, fu fatto prigioniero, un altro, pure ferito, riuscì ancora a scappare, riparando al di là del confine in territorio jugoslavo.

A Varoseli, passato ieri i monti dei Balcani, è stata sorpresa e catturata una piccola banda di comunisti, ai cui componenti si attribuiscono molti dei delitti avvenuti in questi ultimi tempi nella regione.

A Burgas è stato trovato ucciso, nel capo orribilmente sfracellato, un ex gendarme. Trattasi evidentemente di vendetta dei terroristi, in quanto questo ex gendarme era colui che nei giorni scorsi, venuto a conoscenza che vari comunisti si riunivano segretamente in una casa, recatosi affrettato ad informare del fatto la polizia. Questa, recatasi sul luogo aveva dovuto sostenere un lungo e aspro combattimento coi rivoluzionari; combattimento in cui rimasero uccisi e feriti parecchi agenti e soldati e parecchi rivoluzionari, mentre altri venivano tratti in arresto. Ora l'ex gendarme, che aveva denunziato il complotto è stato trovato così massacrato.

Ieri a Filippopoli è stato arrestato l'ex prefetto della Provincia per essere risultato appartenere a un gruppo locale di congiurati terroristi.

MARIO BASSI.

Un'Accademia tedesca a Monaco

e un corteo storico attraverso la città

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 5 notte.

Con grande solennità e con grandi feste popolari, è stato inaugurato a Monaco il museo tedesco, dovuto all'idea di Oscar Von Müller, destinato ad accogliere tutte le espressioni della storia e del progresso della tecnica tedesca.

In relazione all'apertura del museo, il cui piano originale fu concepito più di venti anni fa, è stata inaugurata questa mattina l'Accademia tedesca, una istituzione che deve rassomigliare alla celebre *Accademie Française* e ribaciare palme e decorazioni accademiche e servire in generale, come dice il suo programma, allo sviluppo e alla conservazione dello spirito e delle qualità della coltura tedesca.

Per la cerimonia di inaugurazione dell'Accademia sono intervenuti in forma solenne l'ex-Kronprinz di Baviera, Rupprecht, e anche numerosi membri del Governo tedesco, recatisi oggi a Monaco, partendo da Berlino in aeroplano. Il volo ha avuto luogo per mezzo di due super-apparecchi Junker, tranotieri. Il cancelliere Luther con il ministro bavarese presso il Governo prussiano von Preger, l'ex-presidente bavarese von Lerchenfeld, il ministro delle Comunicazioni ed altre personalità avevano preso posto nel primo apparecchio. Nel secondo si trovavano, fra gli altri, il presidente del Reichstag, Loebe. Dieci persone per apparecchio, compresi i motoristi ed i piloti. I velivoli portavano insieme fiamme con i colori della Baviera, bianco-azzurri. L'arrivo è avvenuto senza incidenti, a Monaco, dopo quattro ore e mezza di volo.

Questa sera un lungo corteo ha percorso le vie di Monaco ed in esso corteo erano rappresentati i vecchi costumi nazionali. La processione era aperta da araldi a cavallo nel costume settecentesco e da una schiera di bimbi abbigliati alla moda di Biedermayer. Seguivano quindi carri allegorici, rappresentanti lo sviluppo dei mezzi di trasporto attraverso i tempi, la espansione della Germania nel mondo, ecc. Chiudevano infine i gruppi rappresentanti le antiche corporazioni monacensi nei costumi dei tempi. Una folla enorme ha assistito alla cerimonia.

Fiera bovina a Borgosesia

Borgosesia, 5 notte.

Nei giorni 16 e 17 maggio avrà luogo una Fiera-Esposizione di animali bovini, equini e suini, ricca di numerosi premi tanto in denaro che diplomi e medaglie.

BOLLETTINO METEORICO

4 maggio 1925

	Max.	Min.	Stato	Vento
Aosta	20	10	¼ coperto	
Milano	22	11	coperto	
Genova	18	13	»	legg. m.
Venezia	20	9	sereno	»
Firenze	20	6	»	»
Ancona	17	7	»	calmo
Bologna	20	12	»	»
Napoli	19	10	¼ coperto	calmo
Taranto	19	10	sereno	»
Palermo	20	8	»	»
Cagliari	20	11	»	»
Foggia	19	13	»	legg. m.
Trieste	20	10	»	calmo
Messina	19	10	»	»
Trento	22	7	»	»
Pisa	19	10	¼ coperto	calmo
Bari	20	10	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima	+ 22
Minima	+ 11

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 4 + 21,8

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 10

L'esecuzione dell'anarchista della Senna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte.

Dervaux, l'assassino che, strangolato la moglie, la fece a pezzi e ne gettò nella Senna i miseri avanzi, ha scontato stamattina all'alba il suo debito verso la società. Egli da parecchi giorni aspettava la grazia e sperava di sfuggire al castigo supremo.

Sonnecchiava, quando alle 3.30 il magistrato, col suo aiuto l'avv. Torres che lo aveva difeso davanti alle Assise e il cappellano della prigione ed il dott. Paul, medico della polizia, entrarono nella cella. Destatosi l'anarchico si pose a sedere sul letto con gli occhi smarriti e, comprendendo che il ricorso era stato respinto, venne colto da un violento furore. « Non è possibile, gridava, non debbo morire; assassini, banditi! Siete voi gli assassini! Io sono innocente! La giuro ». L'avvocato Torres, non poca fatica, riuscì a calmarlo. Il condannato si vestì rapidamente e quando gli venne offerto, come di abitudine, un bicchierino di rhum ed una sigaretta, li rifiutò brutalmente.

— Non ho bisogno delle vostre grazie — disse signorsì. L'eccesso di collera però finì, e da quel momento, calmo, mostrò un reale coraggio. Parlò dei suoi affari e pensò a sua madre.

— Vi prego — disse al suo avvocato — di avvertirla con tutte le precauzioni possibili. Poveretta! Se morirà dal dolore. Poi consegnò al procuratore generale una lettera. Si teme che questa lettera contenga una grave accusa contro un prossimo parente del Dervaux, un suo cognato. Il condannato salì in fiacre (cilindro senza bottone cigilio e, dopo, venne affidato ai carnefici. Il cappellano si avvicinò allora e gli mormorò alcune parole di consolazione.

— Figlio mio! — ma il condannato si allontanò da lui con un movimento brusco. Poi volle scusarsi:

— Non sono mister nemico, signor curato, non voglio confessarmi.

E impassibile, salì nella vettura che doveva accompagnarlo al luogo del supplizio. Il tragitto fu breve. La ghigliottina era stata eretta, come al solito, sul boulevard Arago, alle cui estremità sbarramenti di guardie repubblicane vietavano al pubblico il avvicinarsi. La vettura si fermò a pochi passi dalla sinistra macchina. Il fronte ai essa era schierato un plotone di gendarmi a cavallo che presentarono le sciabole al momento in cui il condannato scese dalla vettura. Questi abbracciò il suo difensore che commosso piangeva; baciò anche il cappellano che gli porgeva il crocifisso. Poi gli allungò del carrefour lo legarono sulla tavola fatale e gli posero la testa nella lunetta. E il coltello cadde con rumore sordo.

Il condannato aveva espresso il desiderio di essere cremato. La sua non, non essendogli pervenuta, dopo un sicuro di lunedì, la salma venne di nuovo esumata, avendone la madre fatta richiesta.

Hindenburg e il Kronprinz

La frase di un giornale monarchico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Nella sua edizione serale, il *Tag* annuncia che in un colloquio fra il maresciallo Hindenburg e il Cancelliere è stata discussa anche la questione se non sia il caso di concedere al paese, nel giorno della prestazione del giuramento, un'amnistia a larga base. Della questione si sono occupati anche i capi dei vari partiti parlamentari. Per la concessione dell'amnistia, ai termini della Costituzione, occorre una legge approvata dal Parlamento. Si ritiene quindi che, per ora, Hindenburg si limiterà all'annunzio di questa legge, che dovrà essere il più rapidamente possibile approvata dal Parlamento.

Oggi 5 maggio il Kronprinz tedesco compie 43 anni di età. La sua fotografia e trafiletti d'occasione trovano posto nei giornali della destra. Particolarmente notevole è il linguaggio della *Kreuz Zeitung*, la quale scrive fra l'altro questa notevole frase: « Pel genetliaco del Kronprinz abbiamo quest'anno da offrirgli un magnifico regalo: l'elezione di Hindenburg a presidente della Repubblica. Certamente il Kronprinz troverà questo regalo di grande valore ». Naturalmente questa concezione che l'elezione di Hindenburg rappresenti per il Kronprinz un inestimabile regalo è sottolineata dai commenti della stampa di sinistra.

Il tragico volo di prova

di due aviatori jugoslavi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 5 notte.

All'aerodromo di Novi Sad, ieri, con un aeroplano da poco riparato, spiccarono il volo di prova il pilota sottufficiale Kuzmann e il meccanico militare Hitzec. All'altezza di circa 200 metri, guastatosi il motore, l'aeroplano precipitò al suolo infrangendosi. Il pilota fu trovato morto ed il meccanico, sollevato da terra, spirò tra le braccia dei soldati che erano accorsi in aiuto dei due disgraziati.

Quattro operai schiacciati da una frana

Prato, 5 notte

Quest'oggi mentre nella grande galleria di Vernio della direttissima Firenze-Bologna lavoravano il lavoro dei minatori, un enorme masso si staccava da una delle pareti seppellendo quattro operai. Due dei disgraziati rimanevano uccisi e gli altri due operai rimanevano feriti assai gravemente. Il nome dei morti non è ancora conosciuto.

Gerenti di giornali triestini assolti

Trieste, 5 notte.

Stamane è stato discusso alla VI Sezione del Tribunale l'appello prodotto dai gerenti responsabili dei giornali *Emancipazione, Piccolo, Lavoratore*, contro la sentenza della Pretura, che condannava ognuno a 15 giorni di detenzione per delitto di vilipendio alle istituzioni dello Stato, a seguito di articoli comparsi nei suddetti periodici. Il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori, cassò la sentenza di prima istanza e mandò assolti gli imputati perchè il fatto loro addebitato non costituiva reato.

Il gen. Petitti di Roreto in Grecia

per la commemorazione di Santarosa

Roma, 5 notte.

Stasera alle 20,30 è partito dalla stazione di Termini alla volta di Taranto il generale comandante di Armata sen. Petitti di Roreto, accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano di artiglieria marchese Giovanni Spinola. Il gen. Petitti di Roreto, dopo essere stato ricevuto ieri e stamane dal Re e dal presidente del Consiglio, ha avuto l'incarico di rappresentare il Governo italiano ai festeggiamenti che la Grecia vuole tributare alla memoria del grande patriota piemontese, Santorre di Santarosa. A Taranto il rappresentante del Governo d'Italia prenderà imbarco sull'incrociatore *Ancona*.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 27 Aprile al 3 Maggio 1925

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sabato 253, vitelli 598; mercoledì 4 maggio 28, tori 11, vacche 12, suini 182, montoni, pecore 14, capretti 600, agnelli 276. Totale 2485.

Razze principali. — Buoi piemontesi, reggiani, misti nostrali, incroci; vitelli e capretti nostrali. Castellani, generali del mercato, bianchi.

Prezzi degli animali da macello per chilogramma

Prezzi medi. — Sabato da L. 18 a 19; vitelli 1.a qualità da L. 22 a 24; vitelli 2.a qualità da L. 14 a 16; buoi e manzi da L. 9 a 12; tori da L. 14 a 15; mucche e manze; tori da L. 14 a 15; vacche e scrtani in genere da L. 9 a 14; suini da L. 22 a 24; montoni, pecore e capre da L. 15 a 16; capretti da L. 25 a 30; agnelli da L. 25 a 30.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 27 aprile al 3 maggio 1925 nell'ammazzatoio municipale. Sabato 267, vitelli 160, manzi 10 e 3 denti 5, maggio e manze 1; tori 6, vacche 10, suini 356, capre 7, montoni e pecore 121, agnelli 586, capretti 1487, equini 14. Totale capi 2806.

Alessandria, 4. — Sabato da L. 750 a 875 al quintale: Vitelloni da L. 550 a 600; Buoi e Manzi da L. 500 a 550; Vacche da L. 450 a 500; Tori da L. 450 a 550; Maiali da L. 700 a 800; Agnelli da L. 7.50 a 8 per kg.; Capretti da L. 8.50 a 9. Capi bestiame venduti in tutto 1963.

CEREALI

Alessandria, 4. — Il prezzo del grano nel mercato odierno ha subito un nuovo sensibile ribasso, rappresentando, nelle quotazioni ufficiali, L. 360-365 per quintale perciò non più al trasferimento l'aumento di quindi di 5 lire per quintale.

Alessandria, 5. — Fave al Q.le da L. 160 a 180 — Riso da L. 200 a 250 — Orzi da L. 150 a 170 — Veccia da L. 120 a 130 — Lupini da L. 75 a 90 — Prezzi in generale stazionari in ribasso i lupini.

Piazza Madri, 5. — Regna una discreta calma nei commerci di tutti i cereali, con prezzi pressochè stazionari, e che ritenianmo abbastanza stabilizzati. Ecco le quotazioni di oggi: Frumento al Q.le da L. 165 a 170 — Segale da L. 150 a 155 — Avena da L. 110 a 115 — Granoturco da L. 140 a 144.

Novara, 4. — Mercato con limitati affari. Riso originario, belle diverse specie, da L. 260 a 275 al quintale; Risone originario di qualità varie da L. 140 a 145; Mezzagrana da L. 190 a 195; Frumento da L. 160 a 165; Farina di frumento tipo N. 1 da L. 260 a 262; Farina di frumento tipo 0 da L. 200 a 205; Crusca di frumento da L. 105 a 106; Granoturco da L. 102 a 105; Segala da L. 135 a 140; Mistura da L. 170 a 175; Sorgorosso L. 75.

Vercelli, 5. — Risoni: Originario al Q.le da L. 138 a 140 — Id. ambante da L. 125 a 130 — Maratelli da L. 133 a 135 — Id. ambante da L. 120 a 122 — Risi speciali: originario da L. 170 a 180 — Maratelli da L. 175 a 180 — Risi raffinati originari da L. 200 a 210 — Mellga da L. 190 a 195.

FORAGGI

Alessandria, 5. — Seme di trifoglio al Q.le da L. 650 a 700 (diminuzione di L. 50 per Q.le) — Seme di medica da L. 650 a 700 (id.) — Fieno maggengo da L. 50 a 52 (stazionario) — Paglia da L. 19 a 20 (id.); non quotato il pacello di Moccli; mercato normale.

Udine, 4. — Fieno dell'Alta di prima qualità al quintale da L. 26 a 28; id. di seconda qualità da L. 24 a 25; Fieno della Bassa di prima qualità da L. 22 a 25; id. di seconda qualità L. 22; Erba Spagna da L. 23 a 25; Paglia da L. 18 a 20; Stramo da L. 17 a 20.

Novara, 4. — Mercato alquanto calmo con prezzi sostenuti. Fieno maggengo, al cascinale, da L. 25 a 30 al quintale; Fieno agostano da L. 20 a 22; Fieno vernotto da L. 40 a 42; Paglia di frumento e segala prodotta da L. 20 a 22; Paglia fiore avicola da L. 17 a 18; Paglia di riso sciolta da L. 14 a 16; Erba da L. 6 a 8.

VINO

Alessand

LEPETIT

DISCOIDI PURGATIVI

È IL PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI

Di facile e gradevole somministrazione

Non provoca dolori - nausee - irritazioni - ecc.

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI NAPOLI MILANO TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 3 per parola — Minimo L. 20.

TREBATRICE universale N. 3, grande 80x marginе varie. Lizzoli, Stavieni, 14. 46138

OCCASIONE trapano a colonna fori millimetri 25, bussole, squadra fissa, Lodigiani, Asti. 46049

PERSONE distinte, buone relazioni, cercansi per offrire domicilio Articolo attualità, forte provvigione. Scrivere dettagliatamente avviso 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17350

POMPA vinolo, Serpollet, ferro. Occasione Acquisto, Calleri, corso Bramante, 30. 7911

PRIVATO vende occasione Remington 10, calcolatrice Burroughs, Bellows, Sass. 71970

RIMETTESI piccola officina, lavoro assicurato, pagamento sicuro. Balocco, Regina Margherita, 99.

SACCHI compratori tipo farinetta, cercasi pagamenti contanti, occasione. Scrivere Avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17356

TRAPANO colonna, altra da banco, pulitrice, smerigliatrice, ventilatore, motore, liquido Sozio, Orio Bergamo, 7. 46098

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABBIGLIAMENTI magazzinere intelligente. Sorti-gliona, Passalacqua, quattro.

ABBISOGNANO persone pratiche rimanenti, affidare rappresentanza principali città. Antonini, Belve-dere, 38.

AGILI macchinisti e fuochisti cerca laboratorio fiambiate Artificiale VAT, via Moncalvi, 37. 17350

APPRENDISTA sedicenne, volenteroso, intelligente, cercasi. Rimolificio, Via Pastro, 11. 72200

APPRENDISTI fabbri alunni cercansi subito. Ditta Torino, corso Siccardi 15. 2033

ASSUMESI personale per servizio vigilanza notturna esterna in Torino. Inviare domanda indicando età, referenze. Soli occupati. Scrivere avviso 73 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72149

ATELIER, corso Vittorio 86 cerca abilissima lavorante corpiste e apprendiste. 72209

AVVILUPPATRICI fantasia, apprendiste, manovale cercansi. Rivolgersi via Marco Polo 14. 72171

AZIENDA commerciale cerca ragazze tredicenne, quattordicenne in qualità fattorino Domenia, via Nizza, 15. 72170

CASA grossista merceria cerca signorine serie 16-18 anni, bella calligrafia. Offerte con referenze avviso 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17355

CERCANSI abitanti e appendista sarta. De Ferrari, via Barolo, 2. 72148

CERCANSI abitanti sarte. Manzone, corso Siccardi, 4. 72150

CERCANSI lavoranti linoleum, ricamatrice. Mondino, via Della Rocca 45. 72169

CERCANSI ragazze e ragazzini per lavori facili. Patronelli, via Baretti, 92. 46096

CERCANSI ragazze tredici sedicenni, lavoro facile. Portianio via Vanchiglia, 17. 72179

CERCASI apprendista ragazza quindicenne per lavori magazzino pizzi. Rivolgersi Ditta Cavour, 7.

CERCASI cantabile dattilografia, pratica. Offerte avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI fattorino quindicenne, per consegna commissioni. Sarti, piazza Statuto, N. 13. 72102

CERCASI giovanetta pratica riparazione pneumatici. Scrivere precise e referenze avviso 118 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46089

CERCASI guardarobiere lattoniere moralità assoluta. Salvaia Simeona, via XX Settembre 71. 72125

CERCASI ragazzo fattorino bicicletta, presentarsi Cavallone, via Lagrange 23 dalle 12 alle 14. 17322

CORRISPONDENTE per le lingue straniere è cercato da primario Cotonificio del Piemonte per il proprio Ufficio Esportazione. Richiesta referenza corrispondenza italiana, francese, inglese, desiderata conoscenza tecnica dei tessuti. Inviare domande con curriculum, posti occupati, referenze, preferibile, nell'altra mite indicazione entro il 15 corrente Avviso 68 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3122

DATTILOGRAFA distinta, veloce, pratica ufficio, cercasi. Mandare, a presentarsi pomeriggio. 72151

FABBRICA automobili assume operai tornitori, trapanatori ed apprendisti. Scrivere avviso 63 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2279

FATTORINO cercasi per pulizia uffici e piccole commissioni. Rivolgersi Ruggeri Paletti e C., corso Vittorio Emanuele, 66. 46183

FATTORINO quattordicenne assume subito Zanaboni, via Berthollet, 17, Torino.

GIOVANE conoscenza pratica scherma cercasi. Presentarsi Decotto, via Gioffredo, 11. 72196

SIGNORINA, bella presenza, seria, referenze, cercasi 150 mensili vitto, alloggio, Bar Gelateria Volpato, Gassino Torinese. 17319

STABILIMENTO cerca contingenti sedi, marito chauffeur meccanico, retribuzione, alloggio. Scrivere avviso 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO Enologico fabbrica liquori cerca personale pratico articolo. Richiesta con preventivo a Distillerie Sella, Oswald, Biella. 3034

TESSITURA provincia Torino cerca aiutante disposizioni tecniche orditura calcolazione filati. Indicare posti occupati, referenze indirizzando avviso 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72119

TORNITORI bronzo cercansi. Via Villafranca 35.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pomicista, subito disponibile subito eventualmente per Torino. Scrivere avviso 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17332

ASSISTENTE edile disponibile quindici maggio offresi. Scrivere avviso 89 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72107

CAPACISSIMA (certificato Ditta Milano), corrispondente tedesco, inglese, francese, spagnuolo, italiano, offresi. Scrivere avviso 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46099

CHAUFFEUR meccanico preferito, pratico, ammogliato, senza prole, perfetta conoscenza francese. Referenze prim'ordine. Rivolgersi portinaio, via Pietro 11. 46049

DOMMESSA ventiquattro, seria, referenze, cerca posto. Bergallo, Regina Margherita, 122. 46047

CONTABILE disponendo ore libere, fiorirebbero interessibus qualsiasi contabilità, eventuali corrispondenze. Scrivere avviso 154 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17301

ESECUZIONI riparazioni invisibili abiti, esclusivamente. Ricagni, corso Siccardi, 3. 72112

EX colonnello, ebreo, cerca qualsiasi impiego, possibilmente posto fiducia capitale, recati ovunque, impiego anche singolare. Mascarolo Pietro, via Lucerna, 11, Torino. 46052

GIOVANE diciannovenne, studi tecniche, cerca impiego decoroso, referenze, cauzione, mite pretese. Scrivere avviso 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46018

PIANISTA abile accompagnatori subito ovunque. Pessolo, via Maestri 21, Torino. 72213

PROFESSORE allegro, trentenne, distinto tutto pratico, referenze, scrivere avviso 132 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46035

PROVETTA cattolica ogni serali insegnerebbe contabilità piccola azienda. Scrivere avviso 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17307

SIGNORA, trentacinquenne, sola, indipendente, bella presenza, occuperebbesi posto fiducia, ovunque. Pecollo, via Assisi, 6. 72178

UFFICIALE superiori ottimi manuali ufficio, esami, cassiere, occuperebbe cauzione. Scrivere avviso 99-21. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA con figlio vigilerebbe cortese persona. Sfoia, via Casalborgone, 7. 72167

23.000 dattilografo, buona cultura, impiegherebbesi apprendista, disposto tirocinio gratuito purchè seria ditta. Scrivere avviso 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72177

Società, capitali
cessioni e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE attivo, bar Porta Nuova, cedesi, pagamento parte nuova, esclusi mediatori. Regina Margherita, 180. 46056

AFFIDANSI 10.000 società, cauzione, collaborando mezza giornata. Scrivere avviso 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72117

ALBERGO pittoresco centralissimo 50 camere grande credito, rinvetto 850.000. Industria Alberghiera Ferraris, via Genova, 1. 17343

A prezzo convenientissimo cedesi causa partenza alimentari, pasta, granaglie, droghe, unico macchinario elettrico, coppia 500 giornaliera, alloggio. Regina Margherita, 121, macchine cucire. 72149

AVVIATA battitoria, abbasso legna, carbonj, vasi locali, occasione, 90.000. Ferraris, Mercanti, 3.

AVVIATO centralissimo negozio biancheria, maglieria, uomo, signora cedesi ragioni salute. Scrivere avviso 78 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Urge cedere drogheria, due alloggio, occasione. Ferraris, Mercanti, 3. 72211

BOTTIGLIERIA, drogheria centralissima, comodo alloggio, cedesi motivi salute; ceduti mediatori. Lattero, Mazzini, 19. 17333

CAFFÈ, bar, bottiglieria, socio o rilevo. Fossa, Principe Tommaso, 2. 72142

CAFFÈ, bottiglieria, adatto sposi, alloggio separato, occasionalissima. Ferraris, Mercanti, 3.

CEDESI grande panetteria, pasticceria con tutti i macchinari, grande lavorazione, 63 mila. Piazza Giulio, 10. 46053

CEDESI subito motivi famigliari improvvisi, locazione negozio tessuti, con arredamento trecento posti. Stagione completamente nonparrata. Scrivere avviso 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17191

CEDESI officina meccanica adatta fabbricazione spaccking utensili, possibilmente macchinario ferroviario. Indicare posizione, attrezzamento, prezzo. Avviso 7 S. Unione Pubblicità, Milano. 2228

CINQUEMILA reale vuole grande negozio e rilevo, capitalizzare, 150 mensili. Rivolgersi Barelli 12, perinaldi. 72149

CONVENIENTISSIMO alimentario, vini, con alloggio vuole subito coppia 000, locazione, prezzo 23.000; cedesi altri impegni dimettesi. Rivolgersi portinaio, via Nizza, 214. 46045

DISPONGO 000 (mille) contro prima ipoteca, interesse otto. Scrivere avviso 79 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72100

DROGHERIA centrale, due camere alloggio, bisogni ventilazione, Barioia, Milano, 16. 17301

EX industriale assumerebbe gerenza, direzione azienda, forte cauzione, eventuale compartecipazione, referenze, garanzie. Scrivere avviso 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72133

FONDERIA ghisa, bronzo, tratterebbe con grande officina meccanica aumento capitale. Scrivere avviso 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO giornali, cancelleria, giocattoli, cedesi, rilevasi Fiat, Cinirano, Elettricità, Regina Margherita, 78. 72209

NEGOZIO vinolo adatto ogni genere, via centralissima, cedesi. Scrivere avviso 70 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72136

OFFICINA meccanica cerca socio cui dare incremento lavorazioni. Desiderando impiego personale. Scrivere avviso 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17315

RIMETTESI avviatissima tipografia, cartoleria, impostazione centro provinciale, 110 anni di lavoro ininterrotto. Facilitazione pagamento. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46054

2000 cedo merceria con alloggio. Via Saluertrand 21, 2000 bloccati interessio fabbricato, due locali. Corso Palermo, 90, Elettricista. 46057

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI Finalmarina due appartamenti ammobiliati, acqua, luce. Scrivere Balbosco, Pietraligure. 17199

AFFITTASI subito in palazzina (Tesoriera) alloggio elevato sul canapo con rilievo pochi mobili. Esclusivamente civili. Scrivere avviso 113 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46048

CASA vendo 350 mila, 20 ambienti, passeggi corso San Maurizio, redditio sette netto. Amministratore, Melchiorre Gioia, 4. 17327

CASCINA vendi, ipoteca giornale adatta coltura intensiva ortaggi, frutta, cercasi in affitto. Scrivere avviso 71 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72110

CESSIONI montagna 1000 villetta od alloggio ammobiliato, ben soleggiato, acqua, luce. Scrivere avviso 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIERI Torinese. Vendesi palazzina 16 camere, 10 giardino terreno 150.000. Scaf, Pio Quinto, 9.

PALAZZINA 11 camere, 3000 metri parco, corso Francia, vendesi 485.000. Scrivere avviso 83 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72140

SALONE grandioso terreno già telefoni Stato in Galleria Nazionale, tutta luce, mq. 215 con annessi locali adatti uffici e negozi, libero subito, vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale, via Roma, 28 46026

TERRENO duemila, prospiciente stradale Francia, vendesi, Portinaio, 20, 4. 72198

TERRENO fabbricabile, palazzi, palazzine, posizione, vista meravigliosa, Barriera Piacenza, corso Mortalleri, 71. Rivolgersi via Madama Cristina, 120.

VENDESI via Vanchiglia, terreno mq. 400 netti. Scrivere avviso 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72127

VILLA signorile liberissima, comodità moderne, alberi vari, esente imposte, vasto giardino, frutteto. Scrivere avviso 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72178

200.000 villa vani 16 signorilmente ammobiliata con piano, pianola, giardino, compresi 18 giornate vigna, campi, prati, bel rustico, colli Superga, Carmellino Salusso, 1. 46031

385.000 vendo bellissima, solida casa, buon reddito. Urgentissimo. Bersano, San Tommaso, 20. 46070

ESIGERE LA STELLA ROSSA

ACQUA di S. PELLEGRINO

LA MIGLIORE ACQUA da TAVOLA

SI VENDE IN TUTTO IL MONDO

Questa è la bottiglia originale dell'

ACQUA di S. PELLEGRINO

S. PELLEGRINO OTTIMA PER TE

SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO

S. PELLEGRINO

ACQUA LITINICA ALCALINA DIURETICA ANTICATARRALE

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNANO locali ufficio e magazzino. Sterlingue, Passalacqua, 4. 46063

AFFITTANSI per laboratorio, industria, 350 magnifico piano centrale. Scrivere avviso 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72130

AFFITTO appartamento grande, elegante, centrale, volendo divisibile. Stampa, Arsenale, 4. 17329

ALLOGGI vicinanze Porta Susa, liberi decreti, da lire 5500 in più per camera, vendonsi. Portinaio, corso Inghilterra, 28, lunedì-sabato dalle 14 alle 15.

ALLORGIO vendesi in palazzina ottimo angolo corso piazza Adria abitabile luglio 1924. Telefono 45-751.

ALLOGGIO 4 vani, rimesso a nuovo, piano terreno, Porta Nuova, cedesi ventiquattromila. Caffè, via Palazzo Città, 11. 46016

AMPIO locale uso magazzino, piccola industria con negozio centralissimo, vuoto subito, vendesi. Portineria via Carlo Alberto, 14, dalle 15 alle 17. 46007

CAMERA cucina vasta, indipendente, mobiliati, occorrendo quattro convenientissimi. Arsenale, 19.

CEDESI Porta Nuova grandioso locale tre ambienti, ubertà, adatti ufficio, magazzino con sotterraneo, lunga esposizione, stile mite, libero subito. Rivolgersi Giornalaio, via Sacchi, 1, dalle ore 14 alle 19. 17348

CEDESI subito alloggetto cinque vani, elegantemente mobigliato, tutte comodità, termosifone, via in corso, per lire 30.000. Scrivere avviso 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46066

CEDESI subito causa partenza alloggio signorile, centralissimo, elegantissimo, mobilio stile, termosifone, bagno, adatto sposi o persona sola. Scrivere avviso 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI subito locali magazzino con cortili, relativo ufficio. Annue 6000. Rivolgersi corso Umberto, 20. 17300

CERCASI anni estivi piccolo alloggetto mobigliato collina vicinanze Torino. Offerte avviso 114 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46057

COMPRERei alloggio 7-9 vani, Porta Nuova, Stadium, casa nuova costruzione, Orfila, Mazzini, 29.

INDUSTRIA signorile cerca locale uso laboratorio, Parazzi San Secondo Crocetta. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17328

LOCALE uso negozio, magazzino, ufficesi, eventuale combinazione costruzione alloggio sovrastante vicinanze stazione Porta. Rivolgersi Portinaia, via Ospedale, 20. 72202

SOCIATONISSIMA, cedo alloggio centrale, sei ambienti, rilasciando completo mobilio signorile. Mite, lunga locazione. Scrivere avviso 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46027

OFFRO compenso procurandomi camera, soffitta vuota. Scrivere avviso 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72200

PIANTERRENO signorile corso Vittorio, disponibile subito tre ambienti, senza ritiro. Scrivere avviso 131 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI due camere anche con mobiglio pellicceria barriera Nizza. Scrivere avviso 116 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46097

VENDESI appartamento cinque, sei ambienti, libero subito, Bersano, San Tommaso, 20. 46060

VENDO alloggi signorili esenti imposte. Impresa Sabbaracci Edoardo, via Bagnoli, 20. 46049

22.000 vendo proprietà alloggio cinque camere via Po, Maserna, 3, Claudano. 72201

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABBISOGNANI piedi-a-terre centralissimo, pago luce, Stampa, Arsenale, 4. 72202

AFFITTASI elegante pied-à-terre, salotto e camera. Fiorata, via Po, 30. 46065

BELLA camera, scapolo, massa a nuovo, di persona stabile, via S. Domenico, 40, secondo piano.

CERCANSI due belle stanze ammobigliate, stesso appartamento, vicinanze Porta Nuova. Canto, via dei Mille, 14. 72180

PIED-à-terre signorilissimo, volendola mattinonante, amitta Stampa, Arsenale, 4. 17324

PIED-à-terre mobigliato lusso, cinque 30.000, lunga capitalizzione. Scrivere avviso 95 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72127

SIGNORINA germanica cerca camera ammobiliata, tranquilla. Scrivere avviso 154 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46096

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A Brillanti, perle, oro, prima di vendere visitate La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9; avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando raggiri intermediari.

A A A Antichissimo bellissimi, perle, oro, argento, platino, Bach, Bartola, via Maria Vittoria, 2000.

A rate confezioni uomo e signora convenientissime. Sartoria Minetti, Galleria Nazionale. 72130

BARBIERI cedesi specchio grande molato, vendesi. Corso Palermo, 17, Barbiere. 46040

DENTIERE usato compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto cinema Ambrosio. 46046

LIBRERIA autori classici, circa duecento volumi, e pianoforte, vende causa trasloco. Scrivere avviso 67 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72122

MACCHINE per scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti, Avigdor, Lagrange, venti. 72202

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Mazzini, 44. 17346

NUDITÀ nastri, pagliè, fiori, sparterie, formiè tela. Cohn, Roma, 2, almanacchi. 17330

OCCASIONE vendo camera grande poco stile moderno, nuova, Barretta, corso Moncalieri, 50.

REMINGTON e calcolatrice, occasionalissima, vendonsi. Scrivere avviso 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72139

REMINGTON scrivere, come nuova, vendesi, cambio pianoforte. Actis, Capua, 30. 72123

TENDE moderne disegni novità prezzi ribassati. Corso Regina Margherita, 75. 71748

TRAMEZZA noce per ufficio 4x2,15, vendesi. Portinaio, via Garibaldi, 28. 46103

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SIGNORINA vallesettese illibata, istruita, dote mezzo milione. Trattasi esclusivamente con parenti scopo matrimonio, assoluta segretezza. Scrivere avviso 131 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA, Stipendio 1900, sposerebbe signorina, vedova anche provinciale, dote 30.000. Massima serietà. Scrivere avviso 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72134

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

LAUREANDA fedele e maestra danno lezioni studenti scuole, medie, elementari, prezzi modici. Rivolgersi via Millo, 23. 46084

SIGNORINA distintissima, insegnante impartisce lezioni matematica, italiano, ripetizioni complete classi scuole elementari, recandosi casa. Portinaia, via Bogino, 9. 72186

Rappresentanti, viaggiatori,

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

DERDANDI agenti, prodotto senza concorrenza, interessando ognuno. Presentarsi Miglia, via Rovani, 2. 72181

DOMICILIANTE conosce tutta Liguria, cerca rappresentanze maglierie, affini, referenze. Scrivere D. Venia, Porcemaurizio.

PIAZZISTI visitino famiglie cercansi, strutturante cartello ricordo anno santo. Presentarsi Cornaglia, 10, San Francesco da Paola, ore 8-9, 14-15. 46034

RAPPRESENTANTI viaggiatori, provvigione, vendita estratti liquori, droghe, specialità, assimomi Scrivere Industria Droghiera, via Rubiana, 31, Torino. 46049

RAPPRESENTANZA deposito olio oliva di Oneglia assume piazzisti Vercellese, Monferrato, Novarese, Lomellina, condizioni vantaggiose per procaccia, maestri, segretari comunali. Indirizzare Oleificio Rambaldi Reggero, Vercelli. 17294

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Miramare, Delfippi, Finalmarina. Affittansi appartamenti ammobigliati, camere, pensioni (francesi).

LAIGUEGLIA Pensione Villa Paola su spiaggia, parco, chalet; nuovi proprietari. 17360

PENSIONE Dalbosco, Pietralligure, situata riva mare, Maggio giugno, prezzi ridotti. Affrancare.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREBBEI autocarro Spa 2000, anche solo chassis, purchè ottimo stato. Fratelli Carli, Orbassano. 3000

BUONISSIMA condizione cedo camion 18 H.P. con rimorchio. Via Cremona, 18. 46033

DAVIDSON 1000 ottima, qualunque prova, vendo occasione. Sicco, Belleria, 17. 72161

FIAT torpedo tipo settanta, bollata, qualunque prova, tredicimila. Adreani, Torricelli, 3, Torino.

INDIAN motocicletta, ottima, vendo, cambio altra piccola. Pasticceria, Galleria, 3. 17329

LIQUIDO Lancia 20-30, Auto-bolle. Torpedoni 15 Ter. Rilpercht nuovi. Camion pesanti. Moto. Serra, Corso Bramante, N. 26. 17300

MOTOCICLETTA Federi, occasione vendesi. Corso Siena, angolo via Goldoni. 46070

MOTOCICLETTA Henderson, vendo, cambio con 500, 350. Derlenga, Balma 24. 46080

EX e vera occasione compro moto anche da rimessare. Scrivere Sandri Bartolomeo, Grugliasco.

TRIUMPH 500, inusciuto, impianto elettrico, nuovissima, accessori, bollo, 7909, Corso Vittorio, 18.

VENDO 15 ter, torpedone 8000 Spa. Sirtal, Villarbasse, 34. 17334

VENDO 501 Torpedo, pelle, o cambiasi altro. Belvedere, 28, Gilli. 72147

MOTO - RUDGE

Vincitrice assoluta GIRO D'ITALIA

4 HP ribassata a L. 7000

Tutte le moto Rudge sono munite di cambio a quattro velocità; ruote intercambiabili; lubrificazione meccanica, impianto elettrico extra.

CASA DELLA MOTO

Via della Rocca, 34

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Nuovo SUPER

SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro - Profumato e non

PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI

lucida, conserva la biancheria

Influenza Raffreddori Nevralgie

ecc.

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 A 3 COMPRESSE OGNI 24 ORE

In tutte le Farmacie.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE MISTICHE esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. D.r N. LATTES Ore 8 a. 9; 13 a 14; 17 a 18 Via Princ. Amedeo, 19, p. 2.o

Dott. FERRERO - Via Doria, 5 Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA SEDE DELLA SORDITA' COLLA ANAESTESIA

LEVATRICE DE... Cura materna

Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

PERCENTUALE DI SOSTANZE NUTRITIVE

UTILIZZABILI

NEGLI ALIMENTI DI MAGGIORE CONSUMO

Proteine - Grassi - Idrati di carbonio - Sali

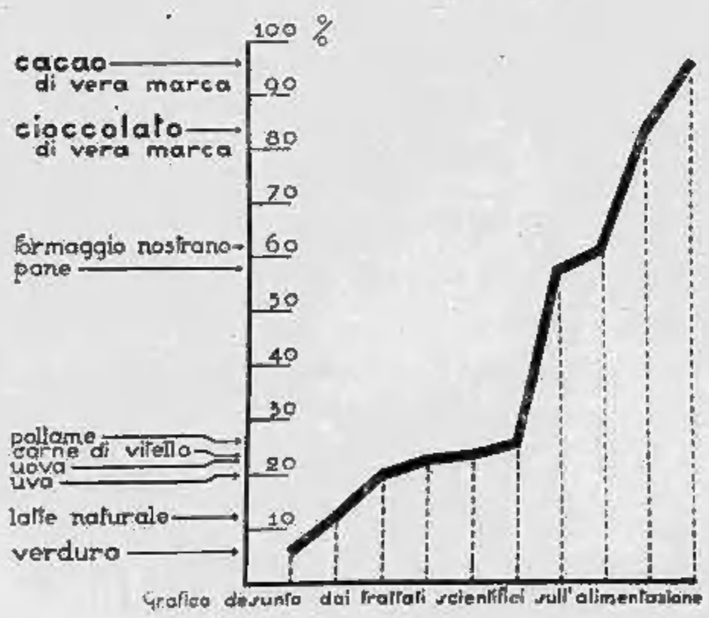

Grafico desunto dai trattati scientifici sull'alimentazione

Solo il cioccolato ed il cacao contengono per la quasi totalità del loro peso proteine-grassi-idrati di carbonio e sali organicamente amalgamati

UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

TORINO

CIOCCOLATO CACAO CARAMELLE CONFETTI BISCOTTI